



Primo Rapporto sullo Sport in Toscana

Anno 2018

Regione Toscana



Primo Rapporto sullo Sport in Toscana – anno 2018

Regione Toscana
Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale
Settore Welfare e Sport
Osservatorio Sociale Regionale

Attribuzioni:

Il Primo rapporto sullo sport in Toscana è stato curato da Paola Garvin (Regione Toscana – dirigente settore Welfare e Sport e responsabile Osservatorio Sociale Regionale) e Stefano Lomi (Regione Toscana – coordinatore del gruppo di lavoro Sport dell'Osservatorio Sociale Regionale). La redazione del rapporto è frutto di un lavoro collettivo al quale hanno partecipato:
Luca Bagnoli (Università di Firenze)
Alice Berti e Fabio Voller (ARS Toscana)
Liuba Ghidotti (ANCI Toscana)

Cristina Corezzi, Stefano Lomi, Paola Tronu (Regione Toscana)
Mauro Guasti (MIUR-Ufficio Scolastico Regionale Toscana)
Roberto Ghiretti e Sandro Tortelli (per conto di Toscana Promozione Turistica)
Massimo Gulisano (Università di Firenze)
Fabrizio Balducci (SRDS CONI Toscana)
Giorgio Cerbai e Alice Mugnai (CONI Toscana)
Enrico Scarlata (CONI Servizi S.p.A.)
Massimo Porciani (CIP Toscana)

Alle attività di ricerca e di revisione del testo hanno partecipato a vario titolo:
Daniela Pinzauti, Laura Tesi, Cristina Corezzi, Paola Tronu, Eva Mosconi, Luca Navarri, Giovanna Casolaro, colleghe e colleghi del gruppo di lavoro Sport dell'Osservatorio.
Liuba Ghidotti – Anci Toscana
Salvatore Conte (CIP Toscana)
Sandro Tacconi

Per il download della pubblicazione digitale del rapporto e per approfondimenti e maggiori dettagli consultare il sito: <http://www.regione.toscana.it/osservatoriosocialeregionale/attivita/sport>
In collaborazione con:



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE



Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo del Consiglio Regionale della Toscana

Primo rapporto sullo sport in Toscana : anno 2018 / Regione Toscana, Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale, Settore Welfare e Sport ; Osservatorio sociale regionale ; [a cura di Paola Garvin e Stefano Lomi ; redazione del rapporto di Luca Bagnoli, Alice Berti, Fabio Voller, Liuba Ghidotti, Cristina Corezzi, Stefano Lomi, Paola Tronu, Massimo Gulisano, Roberto Ghiretti, Sandro Tortelli, Giorgio Cerbai, Alice Mugnai, Enrico Scarlata, Mauro Guasti e Massimo Porciani]. – [Firenze] : Regione Toscana, 2018

1. Toscana <Regione>. Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale. Settore Welfare

e Sport 2. Toscana <Regione>. OSR 3. Garvin, Paola 4. Lomi, Stefano 5. Bagnoli, Luca 6. Berti, Alice 7. Voller, Fabio 8. Ghidotti, Liuba 9. Corezzi, Cristina 10. Lomi, Stefano 11. Tronu, Paola 12. Gulisano, Massimo 13. Ghiretti, Roberto 14. Tortelli, Sandro 15. Cerbai, Giorgio 16. Mugnai, Alice 17. Scarlata, Enrico 18. Guasti, Mauro 19. Porciani, Massimo

796.09455

Sport – Toscana – Rapporti di ricerca

Immagine di copertina a cura di Osman Bucci -
Infografiche a cura di Sandro Bartoletti
(Anci Toscana)

Marzo 2018 - Distribuzione gratuita

Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare. Esso ha il potere di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Lo sport può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione.

Nelson Mandela

INDICE

Saluto del Ministro per lo Sport.....	7
Presentazione	9
L'Osservatorio regionale per lo Sport	11
Introduzione e nota metodologica.....	13
PRIMA PARTE – SCENARIO.....	15
1. I toscani, lo sport e l'attività fisica	17
1.1. La diffusione dell'attività sportiva e fisica e della sedentarietà.....	18
1.2. Differenze tra donne e uomini e differenze di età	21
1.3. Pratica sportiva, attività fisica e condizioni di salute.....	24
1.4. Pratica sportiva, attività fisica e cittadinanza	26
1.5. Le disuguaglianze socio-culturali nella pratica sportiva	27
2. Società sportive e praticanti.....	35
2.1. Il quadro generale.....	35
2.2. Le Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline Sportive Associate	37
2.3. Gli Enti di Promozione Sportiva.....	42
2.4. Gli sport più diffusi.....	43
2.5. La struttura territoriale delle FSN e delle DSA	45
2.6. L'analisi dell'Organizzazione sportiva toscana emersa dalla Conferenza Regionale dello Sport	46
3. I luoghi dello sport.....	49
3.1. Il Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi in Toscana.....	50
3.2. I numeri dell'impiantistica sportiva toscana	52
3.3. I Centri Sporthabile.....	58
3.4. La discussione all'interno della Conferenza regionale	60
4. La formazione degli operatori dello sport.....	67
4.1. I dati dei Licei sportivi e degli Atenei	67
4.2. Un sistema tra luci e ombre	70
4.3. Il modello toscano tra innovazione e aree da migliorare.....	71
4.4. Possibili piste di lavoro	73
5. I profili giuridici e la dimensione economico-finanziaria	75
5.1. L'associazionismo sportivo e la riforma del Terzo settore.....	75
5.2. La società sportiva dilettantistica lucrativa.....	76
5.3. I dati dello sport dilettantistico	77
5.4. Profili economici dello sport.....	79
5.5. Cosa faremo: un'indagine sullo sport toscano.....	80
SECONDA PARTE – APPROFONDIMENTI TEMATICI.....	83
6. Il punto di vista del mondo dello sport. I risultati dell'indagine sui partecipanti alla Conferenza regionale dello sport 2017	85
6.1. L'indagine.....	85
6.2. Il profilo dei rispondenti.....	86
6.3. Impianti e strutture: cosa serve ancora in Toscana.....	89
6.4. Lo sport come risorsa	91
6.5. Le valutazioni dei motivi per cui le persone fanno sport.....	93

6.6.	Le valutazioni dei motivi per cui le persone non fanno sport.....	95
7.	Lo sport per il mantenimento della salute.....	99
7.1.	I dati sull'attività fisica e la pratica sportiva in Italia e in Toscana.....	100
7.2.	La pratica sportiva durante infanzia e adolescenza: i dati toscani.....	104
7.3.	Prospettive e proposte	112
8.	La dimensione sociale dello sport.....	115
8.1.	Il riconoscimento formale del ruolo sociale dello sport	115
8.2.	Il valore sociale dello sport nella società civile	118
8.3.	Le tematiche socio-educative nella Conferenza dello sport 2017.....	120
8.4.	I punti principali	121
8.5.	Le proposte condivise.....	124
8.6.	Buone pratiche: Sport & Scuola Compagni di banco.....	126
9.	Il turismo sportivo: una realtà osservata ma indefinita	133
9.1.	I numeri del turismo sportivo	134
9.2.	Il turismo sportivo in Toscana	136
9.3.	Problematiche ed opportunità di sviluppo.....	139
10.	Scenari per lo Sport in Toscana	143
10.1.	Un territorio generativo	143
10.2.	Comunità locali, valori e risorse	145
10.3.	Potenzialità e <i>vision</i>	147
	Le Infografiche	150
	Appendice: Glossario delle categorie di rilevazione.....	155
	Bibliografia	159

Saluto del Ministro per lo Sport

Mettersi in cammino vuol dire avere già in mente un obiettivo da raggiungere. Il primo Rapporto sullo Sport, promosso dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Osservatorio regionale per lo Sport e curato dall'Osservatorio Sociale Regionale, mi sembra un ottimo inizio, preludio di un percorso che, sono certo, porterà lontano e che assegna finalmente allo sport l'attenzione che merita.

Sono orgoglioso che sia la mia regione ad avere la primogenitura di un'analisi di questo tipo, sintomo di un'attenzione che cresce. Si tratta di un bilancio positivo, certificato dall'aumento del numero di atleti tesserati, da una domanda diffusa e da una percentuale di accesso all'attività motoria che è al di sopra della media nazionale. Messi assieme, sono i tanti pixel di una bella fotografia scattata su una realtà che muta e si migliora.

La Toscana ha saputo raccogliere l'eredità dei grandi nomi e dei campioni a cui ha dato i natali e ha colto nell'investimento sul settore il migliore ritorno per il proprio territorio e i suoi cittadini.

Inoltre, in Toscana lo sport paralimpico è diventato un fenomeno organizzato e ben strutturato e anche la cultura della parità di genere si sta sedimentando in modo significativo, come conferma la recente vittoria della squadra femminile di calcio della Fiorentina.

Qui abbiamo portato la Final Eight di Basket e il Campionato Mondiale Maschile di pallavolo che si giocherà quest'anno a Firenze, e contribuito a salvare e valorizzare le gare ciclistiche, tra cui l'Eroica, il Giro della Lunigiana e del Valdarno. In questo anno da ministro abbiamo rimesso al centro dell'agenda di governo le politiche sportive, fissando punti fermi che saranno garanzie imprescindibili anche per le generazioni future. È stato come mettere la parola 'inizio' ad un nuovo modo di intendere lo sport per riscoprire i principi positivi, i valori e gli effetti benefici che ha sulla salute di ognuno di noi, ma anche sull'economia, sul turismo e sull'occupazione nel Paese.

Mi piace ricordare l'approvazione storica di un pacchetto di norme interamente dedicato allo sport, per la prima volta inserito nella Legge di Bilancio. E poi le opere di riqualificazione degli impianti sportivi, gli interventi mirati a una maggiore cura delle Periferie delle città, gli incentivi per accrescere il ruolo sociale dello Sport e più attenzione alle discipline che fino a poco tempo fa venivano considerate erroneamente secondarie o poco interessanti.

Insomma, politiche attive che sembrano rispondere, se non completamente, almeno in buona parte alle diverse necessità che emergono proprio dallo studio di ricerca e che mi auguro possano essere premessa per ulteriori effetti positivi nel prossimo futuro. Oltre alla sua originalità, l'analisi raccoglie tanti spunti utili non solo per accrescere la consapevolezza collettiva sullo stato di salute dello sport nella nostra regione, ma anche



per individuare le questioni e i temi ancora da approfondire al fine di lasciare una grande eredità alle nuove generazioni. Perché, come diceva Pierre de Coubertin, "Lo sport è parte del patrimonio di ogni uomo e di ogni donna, e la sua assenza non potrà mai essere compensata".

Luca Lotti

Ministro per lo Sport

Presentazione

Sono davvero lieta di poter presentare il Primo Rapporto sullo Sport in Toscana curato dall'Osservatorio Sociale Regionale, in sinergia e collaborazione con l'Osservatorio regionale per lo Sport. È un lavoro d'insieme che evidenzia l'impegno e la professionalità di molti che, in vari modi, hanno collaborato alla realizzazione di questo volume. Un lavoro di ricerca che restituisce quadri conoscitivi sulle varie dimensioni dello sport e racconta – attraverso dati, informazioni ed esperienze – le caratteristiche e la diffusione di questo importante fenomeno che, anche nella nostra regione, è sinonimo di gioco, salute, benessere, sviluppo economico e coesione sociale.

Un capitale, quello sportivo, che appartiene da tempo alle collettività toscane, in grado di mettere in movimento energie, risorse, speranze e sogni a tutti i livelli. Abbiamo assistito, negli anni, a meravigliosi e prestigiosi successi che i nostri atleti e le nostre atlete hanno ottenuto in varie discipline, alla pari delle significative esperienze e progetti portati avanti dalle società sportive. Il lavoro importante del CONI Toscana, del CIP, delle Federazioni e degli Enti di Promozione, degli Enti Locali e delle Università, così come l'impegno di tanti volontari che animano lo sport di base in Toscana, sono facce di una stessa medaglia che, per citare Gino Bartali, si appende all'anima, non alla giacca. Ed è proprio questa dimensione immateriale dello sport che lo rende particolare e unico, in quanto non contano soltanto i risultati quanto invece ciò che si riesce a trasmettere con le azioni, i comportamenti e le scelte quotidiane.

I dati e le informazioni presenti nel rapporto valorizzano anche i risultati della Conferenza dello sport di ottobre 2017, oltre a raccontarci quanto i toscani siano determinati nel praticare attività sportive e come questa dimensione ludica della vita abbia effetti apprezzabili sulla salute, sull'educazione e sulla cultura sportiva. I vantaggi che la pratica sportiva garantisce a cittadini e comunità sono un fattore decisivo per il benessere individuale e per la tessitura di reti di sviluppo e coesione sociale. Anche per questo motivo la Toscana ha voluto normare, da tempo, la materia sportiva con leggi e regolamenti di settore, realizzando anche un Piano dello sport che intendiamo aggiornare nei prossimi mesi.

La nostra Regione inoltre sostiene il movimento sportivo, le sue articolazioni e i soggetti che vi operano, attraverso un impegno volto a riqualificare l'impiantistica sportiva degli Enti Locali e sostenendo le manifestazioni promosse dalle società sportive. Ritenendo essenziale la valenza sociale dello sport, abbiamo anche sviluppato progetti e iniziative volte a promuovere opportunità d'inclusione sociale e socializzazione attraverso la pratica sportiva, a partire dal progetto "Sport & Scuola Compagni di banco", grazie al quale i bambini che frequentano i primi anni della primaria hanno la possibilità di svolgere attività motoria nella propria scuola.

Lo sport, il gioco, il divertimento sono fattori importanti nella nostra esperienza personale, ci permettono una esercitazione costante alla vita, ci aiutano a coltivare



passioni e sogni, ci rendono più felici. Dobbiamo ancorarci con maggiore determinazione alle tante positività dello sport, assumendo le responsabilità che ne derivano e respingendo – attraverso i nostri comportamenti - le zone d'ombra che il movimento sportivo produce a livello locale e globale. In fondo molti di noi sono stati educati anche attraverso lo sport, il gioco di squadra, il passaggio della palla che alimenta fiducia, senso di appartenenza e voglia di esserci, insieme agli altri, nelle sfide più importanti. A ciascuno di noi è chiesto di ricercare sempre i valori universali, le pratiche sociali che sono la stella cometa dello sport e della nostra stessa esistenza; senza, rischiamo di inaridire i nostri cuori e di perderci nella liquidità contemporanea.

Stefania Saccardi

*Assessore Diritto alla salute, al welfare,
all'integrazione socio-sanitaria e allo sport
Regione Toscana*

L'Osservatorio regionale per lo Sport

È con grande soddisfazione che presento questo Primo Rapporto sullo Sport in Toscana perché rappresenta una sintesi approfondita e competente del lavoro svolto dall'Osservatorio regionale per lo Sport in collaborazione con l'Osservatorio Sociale Regionale. In Toscana lo sport è un diritto universale. È divertimento finalizzato alla salute e al benessere, è agenzia formativa per accompagnare i nostri figli durante la crescita, è strumento culturale per abbattere le barriere. In Toscana abbiamo una straordinaria comunità di sportivi che pratica con passione, dedizione e impegno quasi tutte le discipline sportive. Anche per questo la Toscana è ai primi posti in Italia per aspettativa di vita e i toscani praticano sport con più regolarità rispetto alla media italiana.

Nell'ottobre 2016 nasce l'Osservatorio Regionale per lo Sport che coinvolge Regione Toscana, CONI Toscana, CIP e ANCI che, gratuitamente e con tanta dedizione come fanno gli sportivi veri, sta lavorando per sostenere le politiche pubbliche in ambito sportivo. L'Osservatorio inizia il proprio lavoro proponendo la realizzazione di un rapporto sullo sport in Toscana che faccia la fotografia del fenomeno sportivo in termini qualitativi e quantitativi. Oggi quel lavoro porta alla presentazione di questo documento che si inserisce nelle attività prescritte dalla legge regionale 27 febbraio 2015, n. 21, che istituisce l'Osservatorio stesso. Nello specifico, la citata legge attribuisce al nostro Osservatorio per lo Sport l'attività di raccolta, coordinamento e scambio di dati finalizzati alla programmazione regionale in materia di attività fisica, il monitoraggio e la verifica dell'efficacia degli strumenti messi in atto sul territorio regionale, finalizzati alla diffusione e all'incremento dell'attività fisica e l'implementazione e aggiornamento del sistema informativo regionale sull'attività fisica inerente spazi, impianti e attrezzature, persone praticanti l'attività fisica e società, associazioni e organizzazioni sportive.

Nel rapporto sono racchiusi tutti questi dati con la finalità di sostenere decisioni politico-amministrative attraverso un quadro conoscitivo approfondito del fenomeno sportivo in Toscana. Trattandosi del Primo rapporto, rappresenta soltanto il primo passo di un interessante percorso che vedrà nel tempo la redazione di altri rapporti finalizzati sia a aggiornare periodicamente i dati qui contenuti, sia ad investigare con maggiore profondità fenomeni specifici e tendenze evolutive dello sport nella nostra regione.

Parlare di sport significa parlare del futuro delle giovani generazioni. Quasi il 50% dei bambini tra 6 e i 10 anni praticano il calcio e se sommiamo questo dato a quello delle altre discipline sportive è evidente come quasi la totalità dei bambini in questa fascia di età abbia a che fare con lo sport. Lo sport diventa dunque uno straordinario strumento per far crescere giovani sportivi e cittadini consapevoli. L'opportunità di avere un rapporto che nel dettaglio illustri il fenomeno sportivo in Toscana rappresenta un enorme passo in avanti per dare risposte concrete alle aspirazioni e ai bisogni della nostra grandissima comunità sportiva regionale.



La costituzione di un Osservatorio Regionale per lo Sport, la redazione di un rapporto sullo sport in Toscana, la Conferenza regionale dello Sport organizzata nell'ottobre 2017, sono tutti strumenti che evidenziano lo straordinario ruolo che il fenomeno sportivo ha assunto nelle scelte di Governo della Regione Toscana, e questo grazie al competente impegno profuso dall'Assessore regionale Stefania Saccardi che lavora quotidianamente perché ogni sportivo toscano abbia l'opportunità di praticare la propria passione sportiva con impianti adeguati, associazioni sportive inclusive e un ricco calendario di manifestazioni sportive.

Così come è da evidenziare lo straordinario lavoro svolto da Liuba Ghidotti di ANCI, Alessio Focardi del CIP, Giovanni Palumbo e Eva Mosconi della Regione Toscana, tutti componenti dell'Osservatorio regionale per lo Sport, che in collaborazione con l'Osservatorio Sociale Regionale, hanno contribuito a ideare e implementare questo Primo rapporto sullo Sport, e che continueranno, con il loro appassionato impegno quotidiano, a dare futuro allo sport in Toscana.

Riccardo Burresi

Presidente Osservatorio Regionale per lo Sport

Introduzione e nota metodologica

Il presente lavoro di ricerca intende restituire un primo quadro conoscitivo sullo sport in Toscana e offre alcune significative immagini sulla pratica sportiva nella nostra regione, sul valore sociale, economico, culturale e salutistico dello sport, sull'importanza ed il ruolo delle società sportive, degli organismi di rappresentanza e degli enti locali, del mondo della formazione e della ricerca, dei cittadini stessi nella costruzione di una cultura sportiva che alimenta e consolida la crescita collettiva e il benessere delle comunità locali. Frutto di un lavoro collegiale, coordinato dall'Osservatorio Sociale regionale (OSR), la ricerca è stata portata avanti da diversi soggetti che - a partire dalle differenti competenze e specificità - hanno contribuito alla realizzazione di questo volume, partecipando attivamente alle varie fasi del percorso di studio e analisi. Questo percorso di ricerca vede tra i protagonisti anche l'Osservatorio Regionale dello Sport che ha promosso e sostenuto questo percorso progettuale, contribuendo a determinarne significativi elementi e temi di ricerca.

Il presente rapporto è stato costruito a partire dai dati e dalle conoscenze già disponibili presso gli archivi di Regione Toscana e degli altri partner del progetto di ricerca, procedendo poi nell'organizzazione e valorizzazione di queste informazioni, anche utilizzando appieno i risultati emersi durante la Conferenza regionale dello Sport dell'ottobre 2017 e valorizzando le conoscenze acquisite nell'ambito di ricerche e indagini promosse dai partner della ricerca. Il percorso prevede anche, nell'arco del 2018, un ulteriore approfondimento qualitativo sulle società sportive con la somministrazione di un questionario online alle circa 10.000 realtà presenti e operanti nell'ambito regionale.

Un lavoro che intende rappresentare un primo tentativo di valorizzazione del prezioso patrimonio informativo presente, e offrire vari punti di vista sul complesso fenomeno sportivo in Toscana, fornendo al lettore un quadro generale sulla pratica, lo sviluppo e la diffusione dello sport e ragionando anche sui suoi effetti universali in termini di civiltà, educazione e cultura. Fenomeno sportivo che intreccia dimensioni sociali, economiche, valoriali, politiche e territoriali di rilevanza pubblica e privata e che, non di rado, divengono anche occasioni di costruzione di senso di appartenenza e tenuta della coesione sociale (basta ricordare il significato delle vittorie di Gino Bartali al Tour del 1948). La stessa Commissione Europea, nel Libro Bianco sullo Sport, definisce lo sport "qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli".

Oggi la pratica sportiva anche in Toscana risente del grande cambiamento avvenuto nell'organizzazione sportiva nel nostro Paese a partire dal secondo dopoguerra allorché - a fianco dei grandi risultati sportivi agonistici - emerge una maggiore disponibilità economica delle famiglie e nel contempo l'aumento del tempo libero e quindi la possibilità di acquistare beni di consumo anche di natura sportiva. Questo passaggio



conferì valore all'attività fisica per tutti e consacrò la pervasività dello sport come pilastro sociale ed educativo della società a fianco della scuola e della famiglia.

In questo primo rapporto proviamo anche ad analizzare le criticità e gli aspetti più vulnerabili del fenomeno sportivo, a partire dai rischi che minacciano l'etica, i valori e le regole dello sport riconducibili alle varie forme di violenza non di rado presenti negli ambienti sportivi o al doping che altera il principio per cui "vinca il migliore", oppure ancora al tema dell'accessibilità degli impianti sportivi. Il nostro lavoro quindi parte con una panoramica sui toscani e l'attività sportiva curata dall'Osservatorio Sociale, si sofferma poi su caratteristiche e consistenza dei praticanti e delle società sportive e sull'impiantistica sportiva con analisi, commenti e contributi di CONI Toscana, CIP (Comitato Italiano Paralimpico) e ANCI, affronta i temi della formazione degli operatori dello sport, la dimensione occupazionale e le caratteristiche economico-finanziarie delle società a cura dell'Università di Firenze. I capitoli successivi affrontano varie tematiche: anzitutto si apre una riflessione sull'importanza dello sport come agente di salute e quindi di prevenzione ma anche di riduzione delle spese per la cura della salute stessa a cura di ARS (Agenzia Regionale di Sanità della Toscana); si approfondisce poi il rapporto tra sport e dimensione sociale con la valorizzazione – a cura dell'OSR – degli specifici risultati della Conferenza dello sport; si pone l'attenzione su una buona pratica rappresentata da Sport & Scuola Compagni di banco, progetto realizzato da Regione Toscana, MIUR/USR (Ufficio Scolastico regionale) e CONI Toscana, unico in Italia nel suo genere. Infine si propone un interessante approfondimento su un fenomeno sempre più ampio – grazie al lavoro di Toscana Promozione Turistica - qual è il turismo sportivo. Il quadro che emerge racconta quanto radicata ed importante sia l'attività sportiva dei toscani e come questa contribuisca a garantire una miglior qualità della vita a chi la pratica, considerando l'attività fisica e lo sport più in generale come un irrinunciabile leva di crescita collettiva che, a fianco dei risultati acquisiti nell'ambito agonistico da atleti e società, può fornire originali storie individuali e collettive che agiscono positivamente nei contesti locali. In questo quadro si inserisce l'ultimo capitolo a cura dell'Osservatorio Sociale col quale si tenta di costruire un *fil rouge* del presente e prefigurare scenari futuri per lo sport in Toscana.

Quindi buona lettura a tutti, nella speranza che queste prime immagini dello sport in Toscana possano alimentare la cultura sportiva, far sì che il corpo possa interpretare e dare ragione delle molte virtù umane, perché giocare, divertirsi, competere, misurarsi con le proprie capacità, promuovere e agire corretti stili di vita rappresentino quel linguaggio universale che può favorire relazioni significative tra persone e tra popoli.

Stefano Lomi

*Coordinatore gruppo di lavoro sullo Sport
Osservatorio Sociale Regionale*

PRIMA PARTE – SCENARIO

1. I toscani, lo sport e l'attività fisica

Le nuove linee di sviluppo del welfare, che chiamano in causa nuovi attori e nuovi bisogni, includono in primo piano la domanda diffusa di pratica sportiva con i suoi corollari - la prevenzione sanitaria, l'integrazione dei soggetti svantaggiati, la comunicazione fra etnie e culture (Porro, 1989; Lo Verde, 2014). Le politiche sportive si sono affermate come politiche per la tutela, l'ampliamento e la fruizione dello sport 'sociale', inteso come modalità di uso del tempo libero finalizzata al benessere psicofisico; in questa chiave, l'intera filiera dei servizi sportivi si inserisce nel vasto ambito dei servizi per la salute.

Lo sport per tutti costituisce un nuovo diritto di cittadinanza che è stato riconosciuto lentamente ma progressivamente negli ultimi decenni, e si colloca nella linea dei grandi cambiamenti di lungo periodo delle società europee, come la maggiore disponibilità di tempo libero, l'aumento di ricchezza, l'attenzione alla corporeità e l'intervento dei mezzi di comunicazione, che hanno favorito la partecipazione al sistema dello sport di soggetti in precedenza esclusi (donne, anziani, soggetti disagiati) (Heinemann, 2005; Martelli e Porro, 2015).

Nei contesti regionali le pratiche sportive già esistenti nelle culture locali si sono intrecciate con le diverse politiche regionali e nazionali dello sport e del tempo libero; l'analisi della relazione tra la cultura sportiva presente in un territorio e il tipo di politiche implementate, così come quella del rapporto tra domanda e offerta di sport nelle regioni, ha acquisito una forte rilevanza (Blando, 2009; Lo Verde, 2015).

Nell'ottica del rafforzamento dell'accesso allo sport come uno dei fattori che determinano la crescita del benessere sociale ed economico e incrementano il capitale sociale di un territorio, la conoscenza del profilo socio-demografico di chi pratica un'attività sportiva o un'attività fisica e di chi, invece, se ne astiene, è, dunque, estremamente utile per orientare le politiche e gli interventi volti a rendere effettivo questo specifico diritto di cittadinanza.

In questo capitolo si ricostruiscono le principali caratteristiche dei toscani che fanno sport o attività fisica, a confronto con la media italiana e con le altre regioni. In primo luogo si presentano le differenze legate all'età e al genere consuetamente esaminate nelle analisi sulla pratica sportiva; ci si sofferma, poi, sulla relazione tra stato di salute e pratica sportiva. Si approfondisce, infine, il tema delle disuguaglianze sociali, meno consueto nelle analisi sulla pratica sportiva, utilizzando i dati sui differenziali nel comportamento sportivo delle persone, connessi alla cittadinanza, al livello di istruzione e alle condizioni occupazionali ed economiche familiari. Le informazioni offerte nel capitolo, dunque, sono volte a mettere in evidenza alcuni dei fattori più significativi che possono incentivare o scoraggiare le persone nel seguire stili di vita che comprendano lo sport e l'attività fisica.



La fonte dei dati qui utilizzata è l'Indagine Istat "Aspetti della vita quotidiana", condotta annualmente sui residenti in Italia, che contiene alcune domande sulla pratica sportiva e consente di scendere nell'analisi ad un livello di dettaglio regionale. Il campione nazionale è composto attualmente da circa 45.000 persone, di cui circa 2.500 residenti in Toscana. Sono stati presi in esame gli ultimi due anni dell'indagine disponibili: il 2015 e il 2016¹.

1.1. La diffusione dell'attività sportiva e fisica e della sedentarietà

Nel 2016 due toscani su tre, dai 3 anni in su, fanno attività sportiva o attività fisica.

Un quarto dei toscani (941mila) pratica uno o più sport in modo continuativo; il 9,8% (358mila) saltuariamente. Il rapporto tra la pratica sportiva costante e quella svolta saltuariamente è, dunque, a favore della prima modalità di fare sport: per ogni persona che fa sport in modo saltuario ve ne sono ben 3 che lo fanno continuativamente.

Un altro 31% di toscani (1.126mila) non pratica nessuno sport ma svolge comunque qualche attività fisica (fare lunghe camminate di almeno 2 chilometri, nuotare, andare in bicicletta o altro almeno qualche volta nell'anno), mantenendo uno stile di vita attivo.

Il restante terzo dei toscani (1.203mila), infine, non svolge nessuna attività, né sportiva né fisica e conduce una vita più sedentaria.

La pratica sportiva e l'attività fisica sono più diffuse in Toscana rispetto alla media italiana. Anche nel confronto con la media europea la popolazione toscana risulta più attiva: nel 2009 la percentuale di persone che non praticavano uno sport e non facevano nessuna attività fisica nei 27 Stati UE era al 39% (Eurobarometer, 2010).

Nel tempo la propensione a fare sport non è rimasta stabile ma è costantemente andata crescendo (fig. 1.1). Negli ultimi 15 anni il numero di persone che in Toscana praticano almeno uno sport è aumentato di circa cinque punti, passando da 30,5% nel 2001 a 35,8% nel 2016. A fare questo consistente balzo in avanti è stata la pratica sportiva svolta in modo continuativo (dal 20% al 25%), mentre la pratica saltuaria è rimasta stabile intorno al 10%.

La tendenza alla crescita della pratica sportiva si registra anche a livello italiano. La Toscana si posiziona, con qualche oscillazione, sempre sopra la media nazionale.

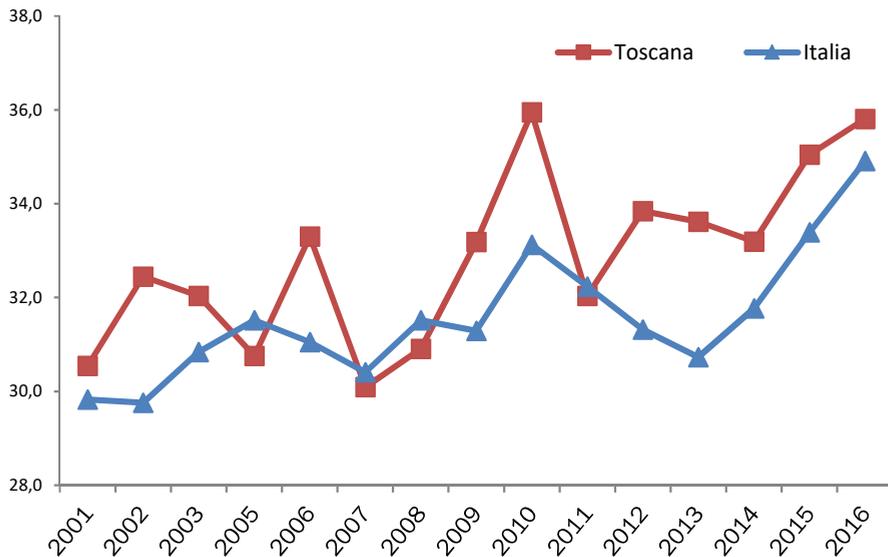
¹ L'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana" fa parte di un sistema integrato d'indagini sociali, le Indagini Multiscopo sulle famiglie e rileva informazioni fondamentali relative alla vita quotidiana degli individui e delle famiglie. A partire dal 1993, l'indagine viene svolta ogni anno. Le informazioni raccolte consentono di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno e se sono soddisfatti del funzionamento di quei servizi di pubblica utilità che dovrebbero contribuire al miglioramento della qualità della vita. Scuola, lavoro, vita familiare e di relazione, abitazione e zona in cui si vive, tempo libero, partecipazione politica e sociale, salute, stili di vita sono i temi indagati (<https://www.istat.it/it/archivio/91926>).

In Toscana è rimasta stabile anche la diffusione dell'attività fisica, che ha oscillato intorno al 31%. In calo, invece, dal 29,6% al 25,7% lo stesso dato per l'Italia.

Questo trend positivo della pratica sportiva si riflette nella riduzione progressiva del numero dei sedentari: partiva dal 38% nel 2001, ha oscillato tra il 35 e il 37% nel corso degli anni, ma negli ultimi 3 anni il calo si è spinto su valori intorno al 33%. Il calo del numero delle persone sedentarie in Toscana è un dato molto importante, specie se si confronta con il fatto che in Italia la quota di sedentari è rimasta stabile, intorno al 40%.

Nel complesso, dunque, si può dire che la Toscana, anche rispetto al contesto nazionale, è un buon esempio della tendenza virtuosa per cui, da una generazione all'altra, un numero crescente di ragazzi pratica uno sport, mentre nelle età successive una parte di coloro che svolgevano qualche attività sportiva la mantiene o passa ad un'attività fisica e tende poi a restare attiva anche in età avanzata: l'effetto di questi cambiamenti è la riduzione della sedentarietà tra i toscani. Questo dato acquista rilievo anche in relazione allo stato di salute dei toscani, che verrà preso in esame nel paragrafo 1.3.

Figura 1.1. Percentuale di persone di 3 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente in Toscana e in Italia - 2001-2016



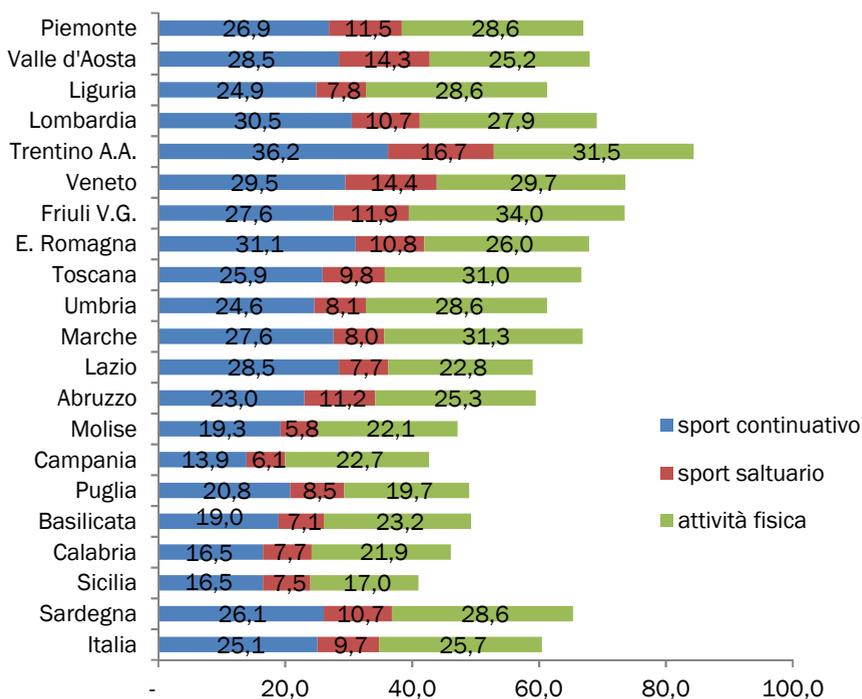
Fonte: elaborazioni su Banca dati I.Stat

L'analisi di benchmarking mostra per il 2016 una diffusione non omogenea della pratica sportiva in Italia: l'incidenza è maggiore nelle regioni del Nord Italia, in particolare in quelle del Nord-Est, incidenza che decresce a scalare nel Centro Italia e soprattutto nel Mezzogiorno (fig. 1.2).



Queste differenze tra aree e regioni sono da ricollegarsi alle caratteristiche della domanda di sport espressa dai cittadini: per esempio, la composizione della popolazione per età (una quota maggiore di anziani in un territorio riduce la domanda di sport); il livello di benessere (praticare uno sport ha dei costi economici che non tutti possono permettersi di affrontare); la struttura occupazionale (il tipo di lavoro svolto determina anche la quantità di tempo libero disponibile). Ma le differenze territoriali rimandano anche, in buona misura, alla diversità dell'offerta, in termini di strutture e impianti e di numero e capillarità delle associazioni sportive presenti sul territorio.

Figura 1.2. Percentuale di persone 3 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per regione – 2016



Fonte: elaborazioni su Banca dati I.Stat

Alla luce di questo intreccio di fattori che si associano o si compensano tra loro nel determinare la diffusione dell'attività sportiva e fisica, come si posiziona rispetto alle altre regioni la Toscana, che sappiamo avere un indice di invecchiamento della popolazione molto elevato, un cospicuo livello di benessere, una quota significativa di lavoro autonomo e di piccole imprese, una buona offerta di impianti e un tessuto associazionistico sportivo ben solido? Il primo risultato di questo mix è che, sommando il totale delle persone attive, la Toscana si colloca nella fascia alta della graduatoria regionale, con una quota di inattivi più ridotta.

Tabella 1.3. Percentuale di persone di 3 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per regione – 2016. Graduatorie

sport continuativo		sport saltuario		attività fisica		né sport né attività fisica	
Trentino A.A.	36,2	Trentino A.A.	16,7	Friuli V.G.	34,0	Trentino A.A.	15,5
E. Romagna	31,1	Veneto	14,4	Trentino A.A.	31,5	Veneto	26,1
Lombardia	30,5	Valle d'Aosta	14,3	Marche	31,3	Friuli V.G.	26,2
Veneto	29,5	Friuli V.G.	11,9	Toscana	31,0	Lombardia	30,6
Lazio	28,5	Piemonte	11,5	Veneto	29,7	Valle d'Aosta	31,8
Valle d'Aosta	28,5	Abruzzo	11,2	Sardegna	28,6	E. Romagna	31,9
Marche	27,6	E. Romagna	10,8	Umbria	28,6	Piemonte	32,6
Friuli V.G.	27,6	Sardegna	10,7	Liguria	28,6	Marche	32,9
Piemonte	26,9	Lombardia	10,7	Piemonte	28,6	Toscana	33,1
Sardegna	26,1	Toscana	9,8	Lombardia	27,9	Sardegna	34,7
Toscana	25,9	Italia	9,7	E. Romagna	26,0	Liguria	38,3
Italia	25,1	Puglia	8,5	Italia	25,7	Umbria	38,7
Liguria	24,9	Umbria	8,1	Abruzzo	25,3	Italia	39,2
Umbria	24,6	Marche	8,0	Valle d'Aosta	25,2	Abruzzo	40,3
Abruzzo	23,0	Liguria	7,8	Basilicata	23,2	Lazio	40,6
Puglia	20,8	Calabria	7,7	Lazio	22,8	Basilicata	50,4
Molise	19,3	Lazio	7,7	Campania	22,7	Puglia	50,6
Basilicata	19,0	Sicilia	7,5	Molise	22,1	Molise	52,5
Sicilia	16,5	Basilicata	7,1	Calabria	21,9	Calabria	53,4
Calabria	16,5	Campania	6,1	Puglia	19,7	Campania	56,9
Campania	13,9	Molise	5,8	Sicilia	17,0	Sicilia	58,4

Fonte: elaborazioni su Banca dati I.Stat

La pratica sportiva continuativa e sporadica in Toscana ha un'incidenza più alta, ma in misura contenuta, di quella che si registra a livello nazionale. A connotare la regione è, soprattutto, una percentuale di persone che svolgono attività fisica tra le più elevate a livello regionale: nella graduatoria delle regioni la Toscana è in cima, al quarto posto, dopo Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Marche (cfr. Tab.1.3).

1.2. Differenze tra donne e uomini e differenze di età

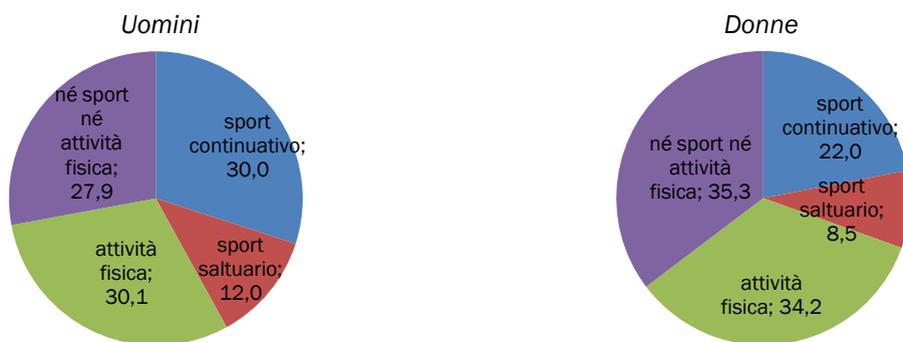
L'immagine tradizionale dello sport come pratica maschile è stata messa in discussione e abbandonata da molti decenni. Questo ha portato ad un veloce incremento della partecipazione femminile; tuttavia si mantiene ancora un gap di genere rispetto alla pratica sportiva diffusa, sia quando è svolta in modo continuativo sia quando è saltuaria: le donne, infatti, sono meno attive e più sedentarie degli uomini (Sassatelli, 2003).

Questa situazione si conferma anche nel caso toscano. Nel 2015 in Toscana, fra gli uomini, praticano almeno uno sport il 30% in modo continuativo e un altro 12% in modo



saltuario. Queste percentuali nel caso delle donne si riducono rispettivamente al 22% e all'8,5%. L'attività fisica viene, invece, preferita dalle donne, che la svolgono, più o meno regolarmente, nel 34,2% dei casi contro il 30,1% degli uomini (Fig. 1.4).

Figura 1.4. Percentuale di uomini e donne di 3 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica in Toscana – 2015



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine Aspetti della vita quotidiana*, anno 2015

La sedentarietà, dunque, è una condizione che affligge le donne più degli uomini: il 35,3% delle donne a fronte del 27,9% degli uomini non svolge alcuna attività né di tipo sportivo né fisica.

Il confronto con le altre regioni mostra che sia le toscane che i toscani sono più attivi rispetto alla media nazionale, ma non spiccano rispetto alle altre regioni del Centro-Nord.

L'età è una delle caratteristiche che maggiormente influenzano la pratica sportiva e l'attività fisica. L'attività sportiva ha un andamento decrescente al crescere dell'età, mentre l'attività fisica tende a salire in parallelo con l'età, salvo declinare anch'essa ma solo nelle età molto avanzate e per le donne (Fig. 1.5). Anche la sedentarietà, infine, ha un aumento progressivo con l'età (Istat, 2017).

Vediamo nel dettaglio le fasce di età più significative, che rappresentano anche fasi della vita con esigenze e impegni diversi.

La fascia dell'infanzia rappresenta un momento cruciale per la crescita fisica e psicologica, cui contribuisce anche la pratica sportiva. Tra i bambini e i ragazzi toscani tra i 3 e i 10 anni, 6 su 10 praticano almeno uno sport. Ne restano, tuttavia, 4 su 10 che non sono inclusi in questa esperienza formativa: due fanno, comunque, attività fisica ma gli ultimi 2 su 10 sono inattivi.

La passione per lo sport raggiunge il culmine nella preadolescenza e nell'adolescenza, tra i ragazzi tra gli 11 e i 15 anni: in questa fascia di età il 79,6% pratica almeno uno sport, in prevalenza con un impegno a carattere continuo; solo 1 su 10 rimane escluso da qualsiasi forma di attività sportiva o fisica.

Tra i 16 e i 24 anni, nella prima giovinezza, coloro che fanno sport calano a 6 su 10; in questa quota la riduzione della pratica sportiva continua - che comunque rimane prevalente - è compensata dalla crescita dell'attività sportiva saltuaria e di quella fisica.

Dai 25 anni in su l'attività fisica diventa la più frequente (30-40%). L'attività sportiva continuativa si mantiene intorno al 30% fino ai 44 anni e poi continua a ridursi.

L'andamento della sedentarietà è speculare. Tra i giovani ventenni e trentenni 2 su 10 non fanno alcuna attività, sono sedentari 3 su 10 tra gli adulti.

Nelle fasce di età più alte, tra i 65-74 anni, la quota di sedentari si mantiene vicina alla media delle età adulte, intorno al 30%, e solo tra gli anziani con più di 75 anni sale al 56,2%. Tra i 65-74enni ancora 1 su 4 (27,7%) pratica uno sport e il 42,9% si mantiene attivo. Uno su 5 tra gli ultra75enni continua la pratica sportiva e il 35,3% fa una qualche attività fisica.

La differenza nella partecipazione maschile e femminile all'attività sportiva rimanda, da un lato, ad aspetti culturali che possono, in determinati contesti, orientare diversamente la formazione di bambini e bambine e di ragazzi e ragazze, plasmando campi di attività e di interesse diversificati per genere, e, dall'altro alla configurazione di corsi di vita ancora in buona misura divergenti per uomini e donne (Fig. 1.5).

Nelle prime età, fino ai 15 anni, non emerge una differenza di genere nell'accesso allo sport, che invece appare dai 16 anni, nell'adolescenza, e prosegue, intensificandosi, nella fase in cui emergono e si sommano impegni lavorativi e impegni familiari. Se per gli uomini la fase di ingresso nella vita adulta (25-34 anni), in particolare con l'inserimento nel mercato del lavoro, segna una riduzione del tempo libero e un calo dell'attività sportiva, che però rimane stabile nel decennio successivo tra i 35 e i 44 anni, per le donne dai 20 ai 44 anni la pratica sportiva diminuisce via via, mentre crescono le responsabilità familiari. In questa fase della vita il differenziale di genere nella pratica sportiva è massimo; questo cambiamento è l'effetto, come mostrano gli studi sull'uso del tempo, della riduzione del tempo libero, ovvero del tempo per sé, per le donne, che devono fare fronte ad un carico medio di tempo, tra lavoro domestico ed extradomestico (quando c'è) e cura dei figli, molto più alto degli uomini.

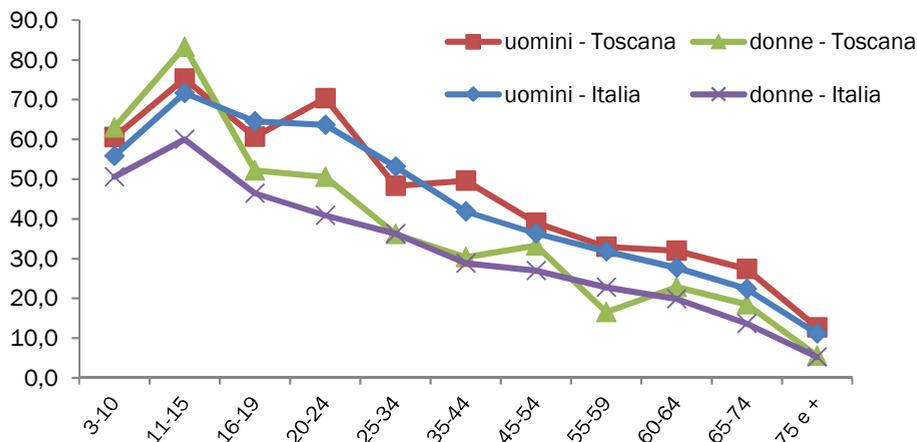
Le donne nelle stesse fasi della vita che scoraggiano dalla pratica sportiva compensano con l'attività fisica, che ha il vantaggio di una maggiore flessibilità di orari di svolgimento e può prescindere da luoghi e strutture specifiche.

Le forti distanze nella pratica sportiva tra uomini e donne come pure quelle più leggere nell'attività fisica tendono poi ad accorciarsi nuovamente nelle età successive.

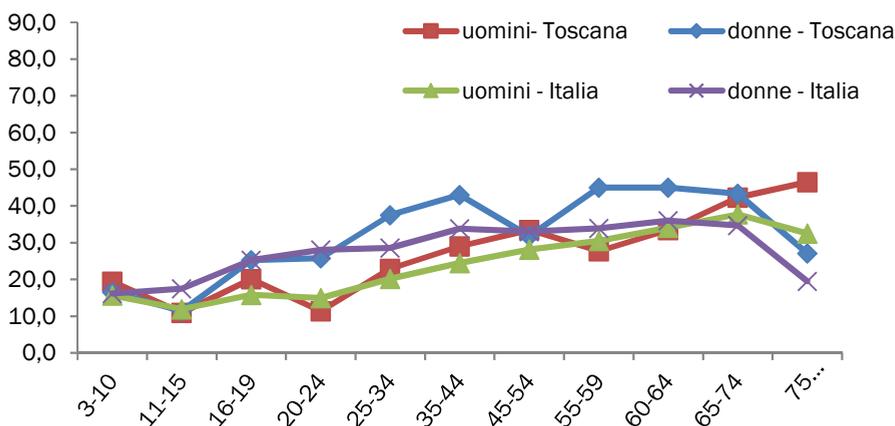


Figura 1.5. Percentuale di uomini e donne di 3 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per classi di età in Toscana e in Italia – 2015

Attività sportiva



Attività fisica



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

1.3. Pratica sportiva, attività fisica e condizioni di salute

Stato di salute, pratica sportiva e attività fisica sono tra loro fortemente correlate: nel senso più immediato che il primo costituisce un'evidente determinante delle altre due, ma anche nella direzione opposta in quanto attività sportiva e attività fisica sono elementi di prevenzione se non di contenimento per varie patologie.

Se consideriamo tre indicatori dello stato di salute, l'auto percezione dello stato complessivo (da molto bene a molto male), la presenza di malattie croniche o di problemi di lunga durata² e la limitazione da almeno sei mesi nelle attività quotidiane, la Toscana, rispetto all'Italia, si caratterizza molto positivamente per una quota assai più consistente (in media +10 punti percentuali) di persone che accusano una di queste tre condizioni eppure svolgono una qualche forma di attività fisica (Tab. 1.6).

Tra i toscani, come si è visto in precedenza, la percentuale di persone sedentarie è più bassa rispetto alla media italiana; questo differenziale tra Toscana e Italia si osserva senza variazioni anche quando confrontiamo le persone con problemi di salute. In questo apprezzabile risultato possiamo leggere sia la maggior diffusione in Toscana di stili di vita "attivi" anche nella numerosa popolazione anziana sia l'influenza di un sistema socio-sanitario, che, nello svolgimento delle funzioni di prevenzione e cura della salute, è attento anche a questi aspetti, sia l'intervento di un'offerta di attività sportiva e motoria dedicata a questo particolare target come pure l'adozione di opportune misure di accessibilità agli impianti.

Tabella 1.6. Persone di 3 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per alcuni indicatori delle condizioni di salute in Toscana e in Italia - 2015

		sport continuativo	sport saltuario	attività fisica	né sport né attività fisica	Totale
stato di salute percepito						
Toscana	molto bene	40,5	10,6	27,5	21,3	100,0
	bene	28,9	11	31,8	28,3	100,0
	ne' bene ne' male	12,6	9,3	37,4	40,7	100,0
	male o molto male	5,7	4,5	29,7	60,1	100,0
Italia	molto bene	39,9	10	22,6	27,4	100,0
	bene	26,5	11,3	28,5	33,7	100,0
	ne' bene ne' male	12,4	7,9	29,6	50,1	100,0
	male o molto male	5,9	3,5	20,9	69,8	100,0
malattie croniche o problemi di salute di lunga durata						
Toscana	no	29,9	10,7	30,7	28,7	100,0
	sì	14,2	7,6	37,0	41,2	100,0
Italia	no	28,1	10,3	26,3	35,3	100,0
	sì	13,9	8,0	29,9	48,2	100,0
limitazioni nelle attività abituali per motivi di salute						
Toscana	limitazioni gravi	9,3	3,6	27,0	60,2	100,0
	limitazioni non gravi	15,6	7,8	38,8	37,8	100,0
	nessuna limitazione	28,7	10,9	31,8	28,6	100,0
Italia	limitazioni gravi	8,2	3,0	18,8	70,0	100,0
	limitazioni non gravi	14,7	7,8	29,4	48,2	100,0
	nessuna limitazione	27,7	10,6	27,6	34,1	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

² Il termine "lunga durata" si riferisce a malattie o problemi di salute che durano da almeno 6 mesi o si prevede che durino per almeno 6 mesi.



1.4. Pratica sportiva, attività fisica e cittadinanza

Gli studi sullo sport mostrano come la pratica sportiva sia un fattore di inclusione e di integrazione sociale. È interessante, dunque, valutare in che misura anche la popolazione di cittadinanza straniera sia coinvolta nell'attività sportiva o fisica, comparativamente con quella di cittadinanza italiana. La fonte di dati qui utilizzata – l'Indagine Multiscopo Istat – include tra gli intervistati anche una quota di cittadini di altri paesi residenti in Italia. La numerosità del campione non consente di distinguere né tra paesi di cittadinanza né per durata di permanenza né per età, tutte caratteristiche che possono influire sul fenomeno che si sta valutando; peraltro anche lo status di residente indica un livello già avanzato di integrazione nel luogo di arrivo e quindi definisce un sottogruppo particolare di cittadini stranieri. Il dato proposto, dunque, è solo un indicatore di base, che non può cogliere molte differenze interne alla quota complessiva di popolazione straniera; tuttavia esso appare utile, perché offre in prima approssimazione degli elementi oggettivi alla riflessione sul ruolo dello sport rispetto ai processi sociali in atto.

Il confronto tra italiani e stranieri residenti in Toscana mostra il minore coinvolgimento dei secondi nella pratica sportiva: il 18,8% pratica uno sport continuativamente contro il 26,6% degli italiani; anche la pratica saltuaria è un po' più ridotta (7,3% contro il 10,4%). Gli stranieri si dedicano maggiormente all'attività fisica, 35,3% contro il 31,9% (Tab. 1.7).

Tabella 1.7. Persone di 3 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per cittadinanza in Toscana e in Italia – 2015

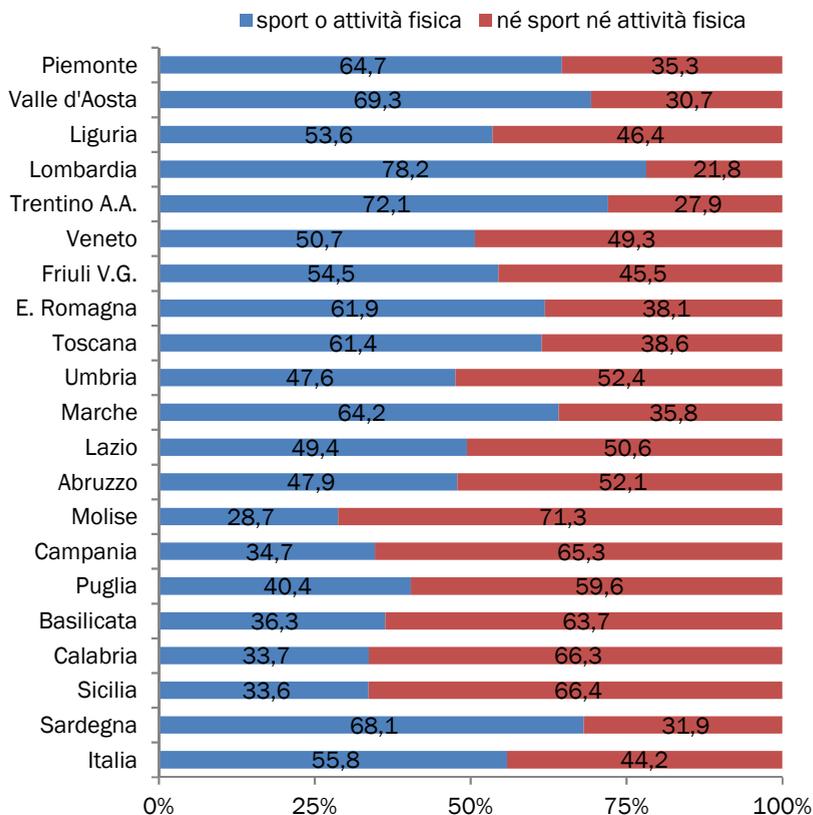
cittadinanza	sport continuativo	sport saltuario	attività fisica	né sport né attività fisica	Totale
<i>Toscana</i>					
italiana	26,6	10,4	31,9	31,1	100,0
straniera	18,8	7,3	35,3	38,6	100,0
<i>Italia</i>					
italiana	25,1	10,0	26,8	38,2	100,0
straniera	16,2	7,4	32,2	44,2	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

Anche i cittadini stranieri residenti in Toscana, come quelli italiani, mostrano un livello di pratica sportiva e di attività fisica superiore alla media italiana.

Il confronto tra regioni evidenzia di nuovo l'esistenza di una divisione in tre blocchi dell'Italia, già osservata per la pratica sportiva in generale. Tra le regioni del Centro Italia, la Toscana e le Marche sono quelle con la percentuale più alta di stranieri che fanno sport o attività fisica (fig. 1.8).

Figura 1.8. Percentuale di persone 3 anni e più con cittadinanza straniera che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per regione – 2015



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

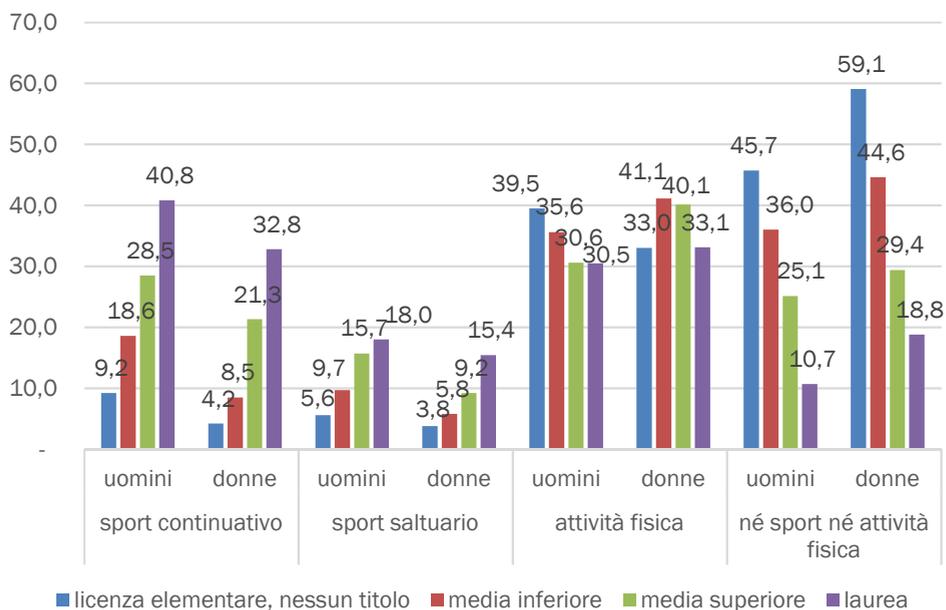
1.5. Le disuguaglianze socio-culturali nella pratica sportiva

Come altre pratiche culturali, anche lo sport è un ambito in cui si rilevano preferenze ma anche possibilità di accesso diversificate in base alle caratteristiche socio-economiche e all'appartenenza sociale degli individui e delle famiglie (Hartmann-Tews, 2006).

Il livello di istruzione ha un effetto molto rilevante, sia per gli uomini che per le donne (Fig. 1.9). La pratica sportiva, continuativa o saltuaria, è massima per i laureati e decresce fino a toccare il livello minimo tra le persone con i titoli di studio più bassi. Naturalmente tra queste ultime sono predominanti le persone più anziane, che per ragioni di età praticano più raramente uno sport; tuttavia questo effetto del titolo di studio permane anche quando si osservano separatamente le diverse classi d'età, a dimostrazione della sostanziale influenza del capitale educativo sullo stile di vita più o meno attivo lungo tutto il corso di vita (fig. 1.10).

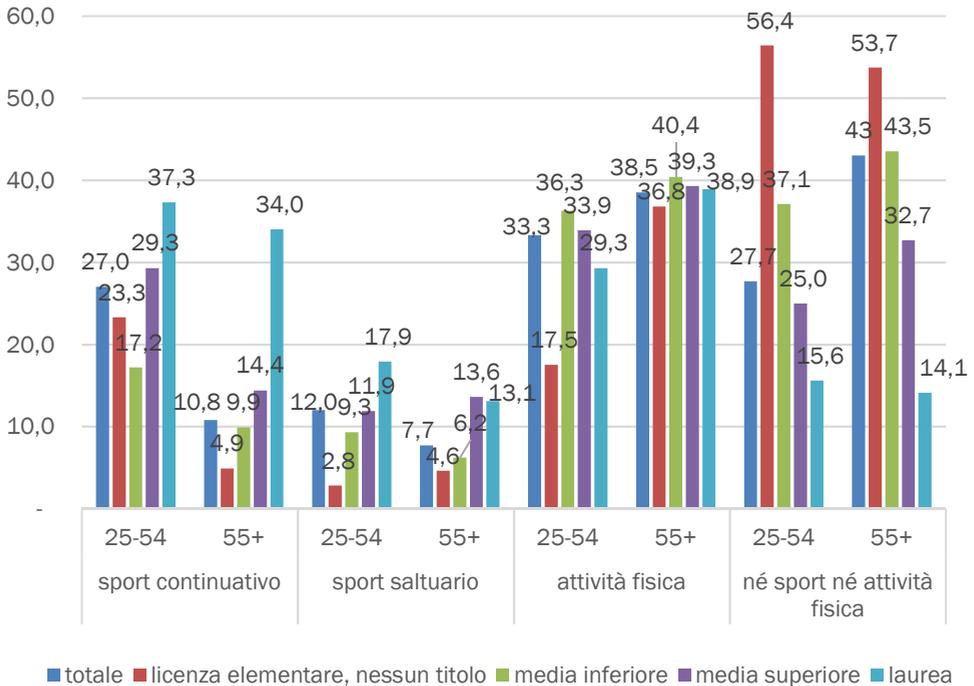


Figura 1.9. Percentuale di uomini e donne di 25 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per titolo di studio in Toscana - 2015



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

Figura 1.10. Percentuale di persone in età 25-54 e 55 e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per titolo di studio in Toscana - 2015



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

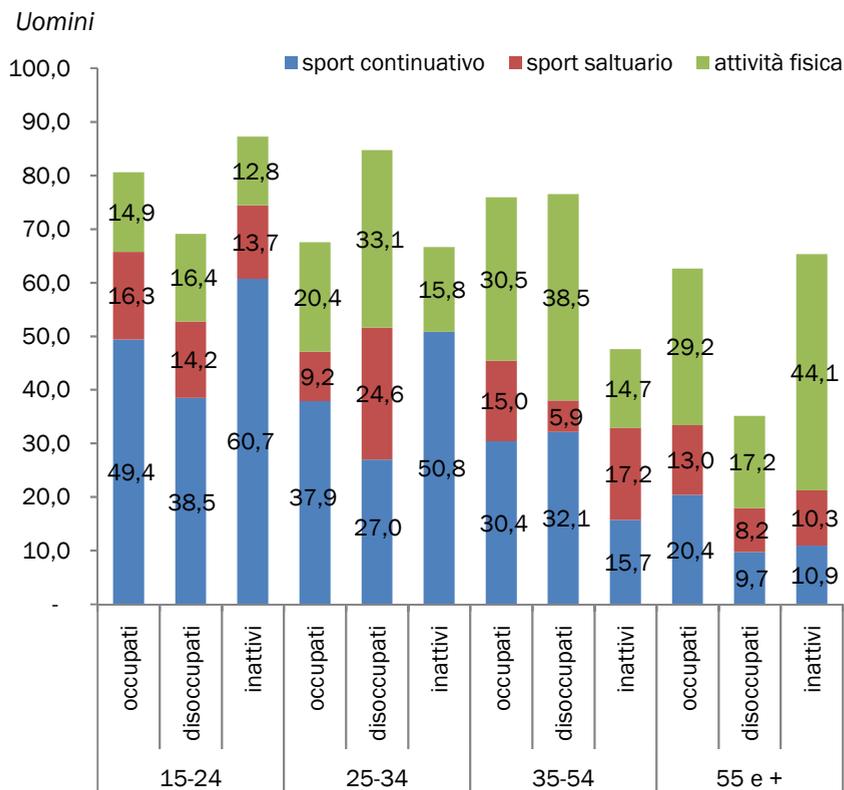
La condizione lavorativa a sua volta costituisce una caratteristica che orienta la pratica sportiva. Abbiamo distinto la popolazione in tre gruppi: gli attivi, ovvero gli occupati; i disoccupati; gli inattivi, che a seconda dell'età e del sesso, possono essere studenti, casalinghe o ritirati/ritirate dal lavoro. Come gioca la condizione occupazionale? Stabilirlo non è così facile perché vanno chiamati in causa sia la dotazione economica derivante da ciascuno status sia la disponibilità di tempo libero. Da un lato le persone "attive" sul mercato del lavoro, ovvero occupate, hanno una disponibilità di reddito proprio mediamente maggiore degli altri ma hanno una disponibilità minore di tempo libero; gli studenti hanno una disponibilità economica mediamente minore ma hanno più tempo libero. Più tempo libero accanto ad una discreta disponibilità di reddito, hanno anche i ritirati del lavoro, anche se l'età disincentiva la pratica sportiva. Le casalinghe, infine, almeno nella fase della cura dei figli, hanno una disponibilità di tempo minore.

Emerge, dunque, un quadro variegato. Sia tra gli uomini che tra le donne, i più giovani (15-24 anni) nella condizione di studenti sono quelli con livelli di pratica sportiva e attività fisica più alti. Tra i 25-34 anni gli uomini in condizione di studenti mantengono ancora i livelli più alti, seguiti dagli occupati nella stessa fascia di età. Tra le donne,

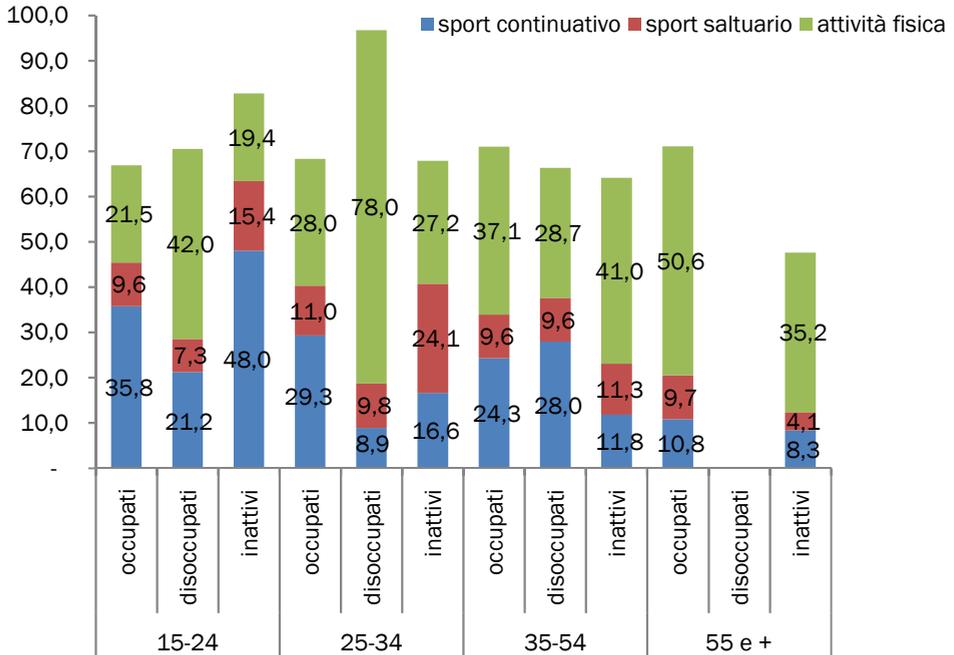


invece, i livelli di pratica sportiva dopo i 24 anni si abbassano subito, se non per le occupate più giovani e bassi rimangono per tutte anche nelle età successive (fig. 1.11).

Figura 1.11. Percentuale di uomini e donne di 15 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per sesso, classe di età e condizione professionale in Toscana – 2015



Donne



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

L'appartenenza sociale, ricostruita attraverso la posizione professionale, che funge da proxy della classe sociale/ceto, mette in luce la presenza di disegualianze. La pratica continuativa di sport scende nel passaggio dai ceti alti (dirigenti, liberi professionisti e imprenditori) (35,6%) ai ceti medi impiegatizi (31%) e cade bruscamente tra i lavoratori in proprio (23,3%) e i lavoratori manuali (21,2%). Un andamento analogo si registra per lo sport saltuario. L'attività fisica, invece, è appannaggio soprattutto di ceti medi impiegatizi e operai. Il bilancio finale, rappresentato per contrasto dalla quota di sedentari, mostra una curva ad U della sedentarietà: la percentuale massima è tra i lavoratori autonomi (38,6%), seguiti a poca distanza dai lavoratori manuali (36,4%). Tra i ceti medi impiegatizi si trova la quota più bassa di sedentari (15,6%); la quota risale al 27,4% tra i ceti alti, con più disponibilità economica ma anche con età più alta e con meno tempo libero (Tab. 1.12).



Tabella 1.12. Persone occupate di 15 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per posizione professionale in Toscana – 2015³.

posizione nella professione	sport continuativo	sport saltuario	attività fisica	né sport né attività fisica	Totale
dirigenti, imprenditori e liberi professionisti	35,6	11,5	25,5	27,4	100,0
direttivi e impiegati	31,0	16,6	36,7	15,6	100,0
operai	21,2	9,3	33,2	36,4	100,0
lavoratori in proprio	23,3	8,8	29,3	38,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

La connessione con la disponibilità economica viene evidenziata anche dalla diversa propensione verso la pratica sportiva manifestata da chi giudica le risorse economiche della propria famiglia ottime piuttosto che adeguate o scarse o assolutamente insufficienti. La metà delle persone con risorse familiari considerate ottime pratica uno o più sport in modo continuativo; man mano che il giudizio peggiora la pratica diventa meno frequente, arrivando al 18,3% nel caso di risorse assolutamente insufficienti. Anche la pratica saltuaria segue un andamento dello stesso tipo. L'attività fisica ha un peso ridotto per i membri delle famiglie più agiate, mentre tutti gli altri la praticano in percentuali simili (poco sopra il 30%). Per converso, le persone sedentarie appartenenti a famiglie abbienti sono appena il 5,4% mentre arrivano al 42,8% nelle famiglie economicamente in difficoltà (Tab. 1.13).

Tabella 1.13. Persone di 3 anni e più che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per percezione dell'adeguatezza delle risorse economiche familiari in Toscana – 2015

risorse economiche familiari	sport continuativo	sport saltuario	attività fisica	né sport né attività fisica	Totale
ottime	52,3	29,2	13,1	5,4	100,0
adeguate	28,7	11,1	32,8	27,4	100,0
scarse	22,4	8,9	31,3	37,5	100,0
assolutamente insufficienti	18,3	4,8	34,1	42,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

Queste diseguaglianze appaiono evidenti anche quando si sposta il focus su due gruppi di età dalle esigenze specifiche: le persone più giovani e quelle più anziane in buone condizioni di salute. Per bambini e ragazzi tra i 3 e i 19 anni le risorse economiche della

³ La classificazione adottata distingue le posizioni professionali in quattro gruppi che aggregano rispettivamente le figure di:

- dirigente; autonomo come imprenditore; libero professionista
- direttivo, quadro; impiegato
- capo operaio, operaio subalterno e assimilati; apprendista; lavorante a domicilio per conto d'impresa
- lavoratore in proprio; socio cooperativa Produzione Beni e/o prestazioni di servizio; coadiuvante; collaborazione coordinata e continuativa (con o senza progetto); prestazione d'opera occasionale.

famiglia creano un differenziale di 14 punti percentuali per la pratica sportiva continuativa tra coloro la cui famiglia è in condizioni ottime o adeguate e coloro che vivono in una famiglia economicamente disagiata. Tra le due condizioni la proporzione di bambini e ragazzi sedentari raddoppia, dal 12% al 25,8% (Tab. 1.14).

L'effetto delle condizioni economiche familiari è presente ma in modo molto meno incisivo anche nelle età anziane: lo stato di sedentarietà caratterizza il 37,5% degli over 60 in famiglie senza problemi economici; questa percentuale sale al 44,7% tra quelli in famiglie con poche risorse.

Tabella 1.14. Persone in alcuni gruppi di età che dichiarano di praticare uno o più sport in continuità o saltuariamente o di svolgere attività fisica per percezione dell'adeguatezza delle risorse economiche familiari in Toscana - 2015

risorse economiche familiari	sport continuativo	sport saltuario	attività fisica	né sport né attività fisica	Totale
<i>bambini e ragazzi (3-19 anni)</i>					
ottime o adeguate	60,2	12,1	15,7	12,0	100,0
scarse o assolutamente insufficienti	46,6	8,5	19,1	25,8	100,0
<i>adulti 60 anni e più in buone condizioni di salute</i>					
ottime o adeguate	13,4	7,6	41,5	37,5	100,0
scarse o assolutamente insufficienti	7,3	7,4	40,5	44,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Indagine "Aspetti della vita quotidiana", anno 2015

2. Società sportive e praticanti

2.1. Il quadro generale

Il CONI Toscana, grazie ai dati forniti dal Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport della CONI Servizi SpA, seguendo la struttura dello studio denominato *'I numeri dello sport'*⁴, elaborato dal Centro Studi stesso, si propone, nei paragrafi che seguono, di rappresentare alcuni dati relativi al movimento sportivo toscano organizzato e regolamentato dalle Federazioni Sportive nazionali (FSN) e dalle Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI nel 2016⁵. All'interno dell'analisi che segue vengono, inoltre, riportati i principali dati regionali - forniti dall'Ufficio Organismi Sportivi del CONI - dichiarati dagli Enti di Promozione Sportiva (EPS).

Nel 2016 l'attività sportiva promossa in Toscana dalle 45 Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e dalle 19 Discipline Sportive Associate (DSA), riconosciute dal CONI, coinvolge oltre 320 mila atleti tesserati e può contare su oltre 4 mila e 500 nuclei associativi, di cui oltre 4 mila sono società sportive e le restanti sono definite "altri nuclei" (si tratta di società in attesa di regolare affiliazione o di gruppi organizzati che promuovono forme particolari di attività sportiva e ricreativa).

Gli operatori, che svolgono attività di supporto e sostegno alla pratica all'interno delle organizzazioni societarie e federali, sono oltre 87 mila e ricoprono le cariche di dirigente, tecnico, ufficiale di gara e collaboratore a vario titolo. Nel complesso le FSN e le DSA raccolgono 400 mila tesserati.

⁴ Il Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport della CONI Servizi SpA realizza lo studio, denominato *'I numeri dello sport'*, volto a fornire un quadro sintetico del movimento sportivo organizzato e regolamentato delle 45 Federazioni Sportive Nazionali (FSN) e dalle 19 Discipline Sportive Associate (DSA) riconosciute dal CONI nel 2016. Il suddetto studio viene effettuato annualmente dal 2007 (con cadenza biennale dal 1981) e rientra tra le indagini comprese nel Programma Statistico Nazionale del SISTAN (Sistema Statistico Nazionale), che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche d'interesse per il Paese. All'interno dello studio risultano, pertanto, illustrati analiticamente "i numeri dello sport" italiano, con i relativi confronti temporali e gli approfondimenti sulla diffusione del fenomeno sportivo.

⁵ Per le corrispondenze delle sigle e acronimi utilizzati si rimanda al Glossario in Appendice.



Tabella 2.1 - Prospetto riepilogativo FSN- DSA - Atleti tesserati, Società e Operatori Sportivi presenti in Toscana nel 2016 (valori assoluti)

<i>Categoria di rilevazione</i>	<i>FSN</i>	<i>DSA</i>	<i>FSN+DSA</i>
<i>Atleti tesserati</i>	307.988	12.352	320.340
<i>Società sportive</i>	3.840	344	4.184
<i>Altri nuclei</i>	351	28	379
<i>Totale Società + Altri Nuclei</i>	4.191	372	4.563
<i>Dirigenti societari</i>	44.120	1.907	46.027
<i>Tecnici</i>	19.098	765	19.863
<i>Ufficiali di gara</i>	9.893	209	10.102
<i>Totale Operatori Sportivi</i>	73.111	2.881	75.992
<i>Dirigenti federali</i>	1.055	143	1.198
<i>Altre figure</i>	10.667	29	10.696
<i>Totale Altri Operatori</i>	11.722	172	11.894

Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

Nel 2016 il numero di atleti tesserati e di operatori sportivi delle FSN e DSA è in aumento rispetto all'anno precedente, del 2,9% e dell'1,5%, mentre il numero delle società sportive e dei dirigenti federali è in lieve flessione ovvero, rispettivamente del -0,4% e del -0,2%.

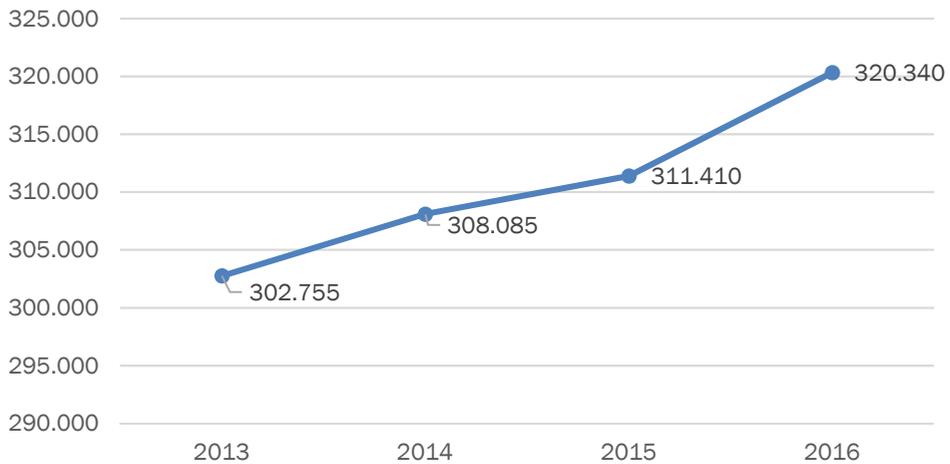
Gli atleti tesserati delle FSN e delle DSA sono 8.930 in più rispetto all'anno precedente e dal 2013 ad oggi sono aumentati del +5,5% (cfr. Tabella 2.2).

Tabella 2.2 - Serie storica di Atleti tesserati, Società e Operatori sportivi FSN e DSA dal 2012 al 2016 - regione Toscana (valori assoluti e variazioni percentuali tra il 2015 e il 2016)

<i>FSN + DSA</i>	<i>2013</i>	<i>2014</i>	<i>2015</i>	<i>2016</i>	<i>Var. % '15-'16</i>
<i>Atleti tesserati</i>	302.755	308.085	311.410	320.340	2,9%
<i>Società sportive</i>	4.302	4.220	4.199	4.184	-0,4%
<i>Altri nuclei</i>	390	535	410	379	-7,6%
<i>Totale Società + Altri Nuclei</i>	4.692	4.755	4.609	4.563	-1,0%
<i>Dirigenti societari</i>	44.545	45.939	45.798	46.027	0,5%
<i>Tecnici</i>	18.418	18.408	19.544	19.863	1,6%
<i>Ufficiali di gara</i>	9.469	9.561	9.530	10.102	6,0%
<i>Totale Operatori Sportivi</i>	72.432	73.908	74.872	75.992	1,5%
<i>Dirigenti federali</i>	1.081	1.099	1.200	1.198	-0,2%
<i>Altre figure</i>	10.797	11.068	11.509	10.696	-7,1%
<i>Totale Altri Operatori</i>	11.878	12.167	12.709	11.894	-6,4%

Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

Figura 2.3 - Linea di tendenza di Atleti tesserati FSN e DSA dal 2013 al 2016 - regione Toscana



Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

2.2. Le Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline Sportive Associate

Nel 2016 il tesseramento delle FSN in Toscana mostra tendenze positive e conta complessivamente 307.988 atleti, di cui 7.791 sono gli iscritti in più rispetto al 2015 (+2,6%) che si sono avvicinati all'attività sportiva federale. Anche i 44.120 dirigenti societari, i 19.098 tecnici e i 9.893 ufficiali di gara crescono - nell'ultimo anno - rispettivamente del +0,5%, +1,8%, del +6,6%, mentre i 1.055 dirigenti federali non subiscono variazioni, a differenza di ciò che avviene per 10.667 tesserati classificati in "altre figure" che registrano una diminuzione del -7,2%.

Alle Federazioni Sportive Nazionali, nel 2016, risultano affiliate 3.840 società sportive toscane e 351 altri nuclei toscani; per le società sportive il dato è pressoché invariato mentre per i secondi è presente un calo accentuato, pari al -7,1% (cfr. Tabella 2.4).

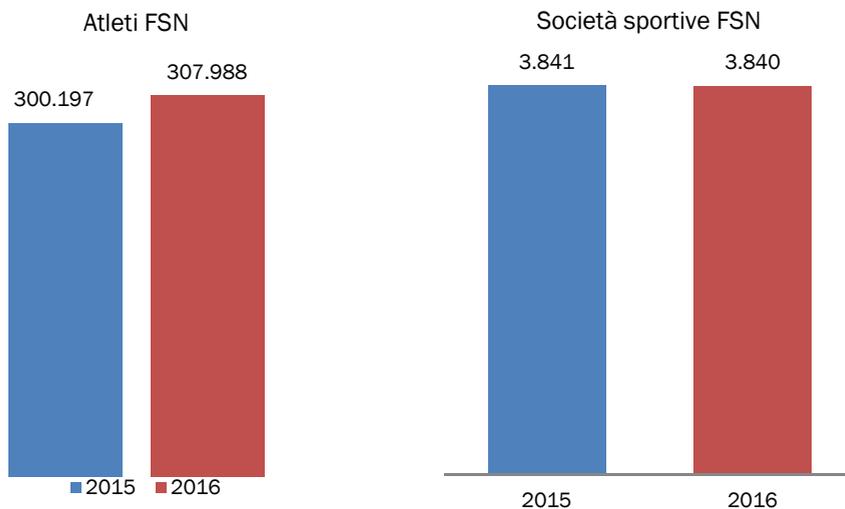


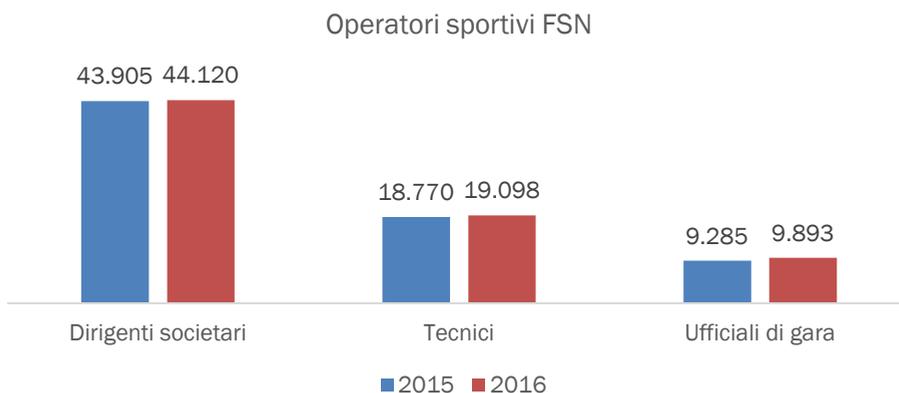
Tabella 2.4 - Serie storica di Atleti tesserati, Società e Operatori sportivi FSN dal 2013 al 2016 - regione Toscana (valori assoluti e variazioni percentuali tra il 2015 e il 2016).

FSN	2013	2014	2015	2016	Var. % '15-'16
<i>Atleti tesserati</i>	290.453	296.789	300.197	307.988	2,6%
Società sportive	3.944	3.867	3.841	3.840	0,0%
Altri nuclei	349	492	378	351	-7,1%
<i>Totale Società + Altri Nuclei</i>	4.293	4.359	4.219	4.191	-0,7%
Dirigenti societari	42.482	44.027	43.905	44.120	0,5%
Tecnici	17.865	17.828	18.770	19.098	1,8%
Ufficiali di gara	9.225	9.346	9.285	9.893	6,6%
<i>Totale Operatori Sportivi</i>	69.572	71.201	71.960	73.111	1,6%
Dirigenti federali	967	977	1.055	1.055	0,00%
Altre figure	10.788	11.051	11.489	10.667	-7,2%
<i>Totale Altri Operatori</i>	11.755	12.028	12.544	11.722	-6,6%

Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

Figura 2.5 - Confronti 2015/2016 sulle società sportive, atleti e operatori sportivi FSN -regione Toscana





Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

Nel 2016 gli atleti tesserati toscani delle Discipline Sportive Associate sono 12.352, gli operatori sportivi 2.881, mentre 344 sono le società sportive affiliate. Le variazioni percentuali, tra il 2015 e il 2016, presentano segno positivo soprattutto tra gli atleti (+10,2%) e i dirigenti societari (+0,7%), come pure gli 'Altri Operatori' (+4,2%). Al contrario, risultano in diminuzione le società sportive del -3,9%, i tecnici del -1,2%, gli ufficiali di gara del -14,7% e i dirigenti federali dell'-1,4% (cfr. Tabella 2.6).

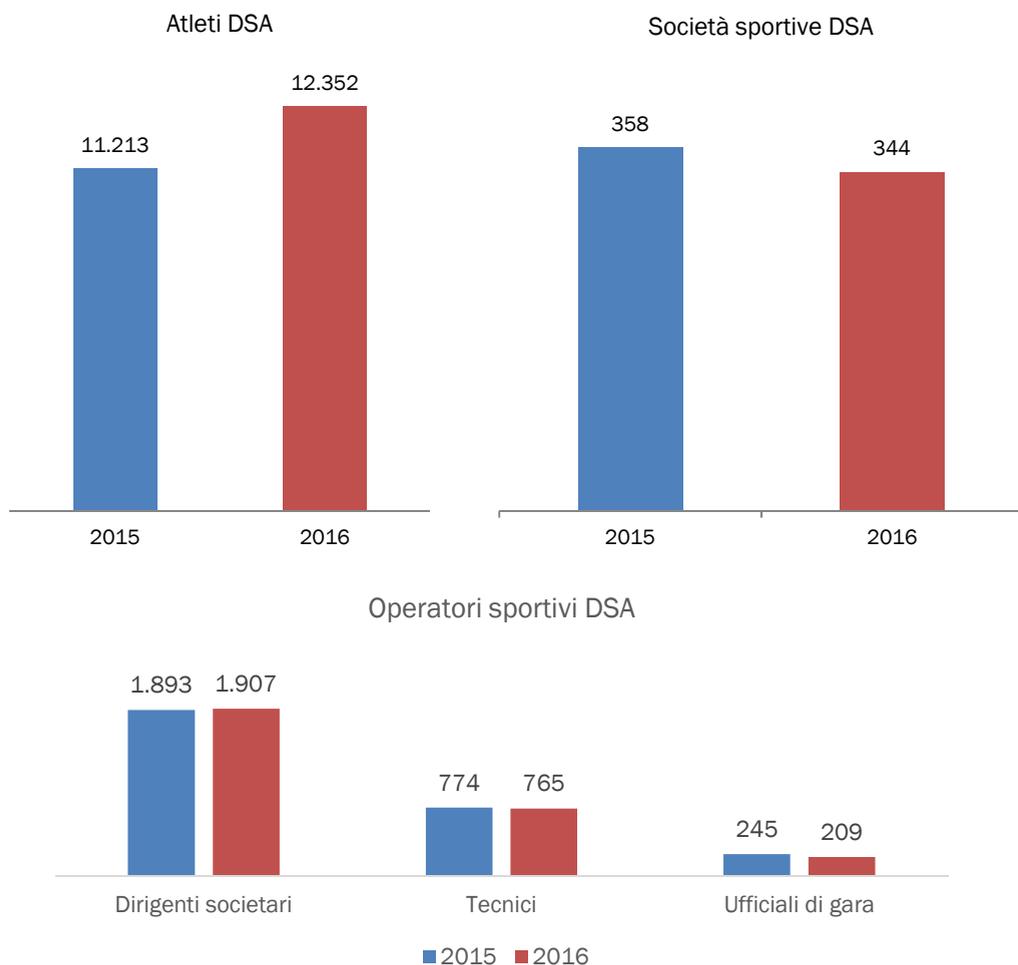
Tabella 2.6 - Serie storica di Atleti tesserati, Società e Operatori sportivi DSA dal 2013 al 2016 - regione Toscana (valori assoluti e variazioni percentuali tra il 2015 e il 2016).

DSA	2013	2014	2015	2016	Var. % '15-'16
<i>Atleti tesserati</i>	12.302	11.296	11.213	12.352	10,2%
Società sportive	358	353	358	344	-3,9%
Altri nuclei	41	43	32	28	-12,5%
<i>Totale Società + Altri Nuclei</i>	399	396	390	372	-4,6%
Dirigenti societari	2.063	1.912	1.893	1.907	0,7%
Tecnici	553	580	774	765	-1,2%
Ufficiali di gara	244	215	245	209	-14,7%
<i>Totale Operatori Sportivi</i>	2.860	2.707	2.912	2.881	-1,1%
Dirigenti federali	114	122	145	143	-1,4%
Altre figure	9	17	20	29	45,0%
<i>Totale Altri Operatori</i>	123	139	165	172	4,2%

Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"



Figura 2.7 - Confronti 2015/2016 sulle società sportive, atleti e operatori sportivi DSA - regione Toscana



Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

Per una visione più completa si osserva che nelle tabelle che seguono (2.8 e 2.9) sono rappresentati i valori assoluti toscani delle principali categorie di affiliazione e tesseramento delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate. Per le corrispondenze delle sigle e acronimi utilizzati si rimanda al Glossario in Appendice.

Tutti i dati rappresentati nella tavola che segue (2.8), in corrispondenza del Comitato Italiano Paralimpico (CIP), si riferiscono alle Federazioni Sportive Paralimpiche (FSP) e alle Discipline Associate Paralimpiche (DSP) riconosciute esclusivamente dal CIP (FISDIR, FSSI, FIPIC, FISPES, FINP, FISIP, FISPIC, FIWH, FISAPS, FPICB) e non anche dal

CONI. In particolare, il dato degli "Atleti tesserati" (385) non comprende gli atleti disabili tesserati direttamente dalle FSN (FIBa, FIBS, FIB, FICK, FIC, FCI, FICr, FIDS, FIG, FIPAV, FIPSAS, FIPE, FIS, FISW, FISE, FIGS, FITA, FIT, FITeT, FITARCO, FITAV, FITri, FIV) e dalle DSA (FASI, FISO) che hanno ottenuto il riconoscimento di Federazione Sportiva Paralimpica dal CIP.

Tabella 2.8 - Riepilogo Società sportive e Operatori Atleti tesserati FSN presenti in toscana nel 2016 (valori assoluti)

FSN	Società Sportive	Altri Nuclei	Dirigenti Societari	Tecnici	Ufficiali di Gara	Dirigenti Federali	Altre Figure	Atleti
ACI (CSAI)	55			155	1.644	22	38	1.555
AeCI	12	7	72	44	23	0		553
CIP	41		163	63	9	6	45	385
FCI	288		2.553	310	108	88	290	5.199
FGI	77		333	462	31	21		6.216
FIB	54		249	72	147	43		3.546
FIBa	3	2	11	30	7	7		225
FIBS	23	0	227	191	42	15	27	1.368
FIC	25	9	203	63	8	24		4.837
FICK	10	1	65	83	8	10		431
FICr		10			425			
FIDAL	138	2	626	477	485	19	122	15.627
FIDASC	39		174	0	65	12		799
FIDS	156		395	184	25	31		9.135
FIG	22	15	296	8	31	18		6.181
FIGC	784	28	21.563	6.995	2.389	235	838	83.863
FIGH	19	6	274	116	21	12		1.784
FIGS	2	0	6	0	6	2		27
FIH	3	0	21	21	20	5	46	233
FIHP	81		645	213	76	19	99	2.130
FIJLKAM	189	10	969	704	78	18	0	8.092
FIM	3		24	2	1	1		71
FIN	92	37	554	1.367	186	29	8.244	9.110
FIP	209	148	1.712	1.784	835	16		21.651
FIPAV	249	2	5.050	1.520	528	67	22	24.128
FIPE	42		126	664	18	14		3.098
FIPM	1		4	2	0	1		10
FIPSAS	269	5	1.982	391	192	103		11.297
FIR	63	21	401	478	87	20	823	7.213
FIS	29		151	59	38	11		1.760
FISE	164	20	919	633	141	12		8.728
FISG	2		8	2	2	1	5	29
FISI	42		333	98	30	37		2.893
FISW	3		12	3	0	0	0	438
FIT	236	0	1.314	751	1.138	18	17	27.150
FITA	23	8	99	45	14	4		987
FITARCO	41		310	97	59	23		1.901
FITAV	20	0	111	26	187	9	0	1.166
FITeT	32	0	185	63	8	16	1	844
FITri	34		137	55	12	7	33	1.223
FIV	59	6	508	211	107	10	5	11.459
FMI	128		935	58	631	15		11.495
FMSI		14		301				
FPI	55		329	191	27	27	12	1.704
UITS	23		71	106	4	7		7.447
TOTALE	3.840	351	44.120	19.098	9.893	1.055	10.667	307.988

Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"



Tabella 2.9 - Riepilogo Società sportive e Operatori Atleti tesserati DSA presenti in Toscana nel 2016 (valori assoluti) - regione Toscana

DSA	Società Sportive	Altri Nuclei	Dirigenti Societari	Tecnici	Ufficiali di Gara	Dirigenti Federali	Altre Figure	Atleti
FASI	11		38	31	1	1		521
FCrI	2	0	14	3	7	1	0	62
FIBiS	96	0	574	192	40	42		2.557
FICSF	16		146	15	2	2		218
FID	4	0	21	12	7	18		262
FIDAF	8		51	29	9	2	29	385
FIGB	37	0	239	27	31	10		1.765
FIGeST	14		84	20	3	5		456
FIKBMS	34	10	205	141	16	2		1.643
FIPAP	8	0	40	3	4	5		135
FIPT	6		40	26	22	13		337
FIRaft	5	0	17	24	0	2		50
FISB	6	0	35	8	5	1		153
FISO	10		38	28	6	5	0	237
FITDS	9		27	11	18	0		239
FITETREC -ANTE	33	18	169	101	15	11		1.862
FITw	1		4	1	0	1		32
FIWuK	23		69	46	7	5		596
FSI	21		96	47	16	17		842
Totale	344	28	1.907	765	209	143	29	12.352

Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

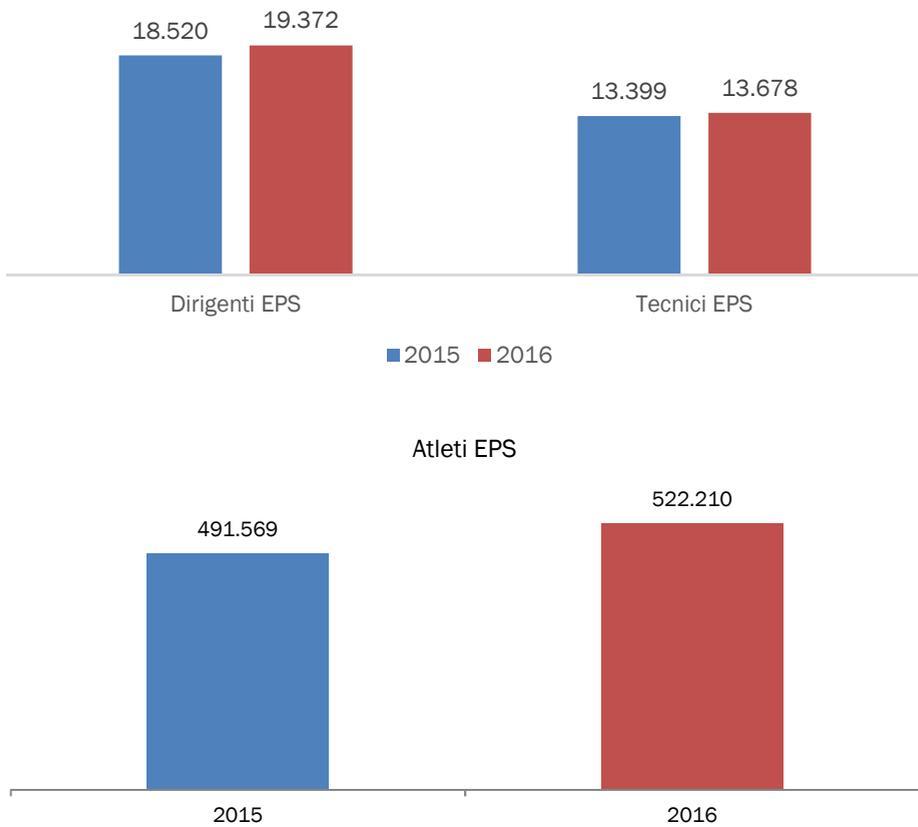
2.3. Gli Enti di Promozione Sportiva

I 15 Enti di Promozione Sportiva (EPS) riconosciuti dal CONI, promuovono e organizzano, per tutte le fasce di età e categorie sociali, attività motorie – sportive con finalità ricreative e formative.

Nel 2016 le autodichiarazioni degli Enti di Promozione Sportiva, fornite all'Ufficio Organismi Sportivi del CONI, individuano in Toscana oltre 520 mila praticanti e oltre 22 mila operatori sportivi, di cui oltre 19 mila dirigenti e oltre 13 mila tecnici, tesserati agli EPS tramite le ASD e SSD affiliate e iscritte al Registro CONI.

In analogia con i dati relativi al numero di atleti delle FSN e DSA, gli atleti tesserati ad EPS nell'anno 2016 registrano una crescita rispetto all'anno 2015 di 6.325 atleti, pari al +2,8%. Tale trend positivo risulta confermato anche sui dati dei dirigenti e dei tecnici che, rispettivamente, crescono del 4,6% e del 2,8%.

Figura 2.10 - Confronto 2015/2016 relativo agli atleti tesserati, ai dirigenti e ai tecnici EPS - regione Toscana



Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

2.4. Gli sport più diffusi

Lo sport più praticato in Toscana all'interno del mondo federale, con 83.863 atleti, è il calcio, di cui oltre 1/4 è iscritto alla FIGC (27,3% del tesseramento della Toscana delle FSN). Al secondo posto si posiziona il tennis con oltre 27 mila atleti (8,8%), segue in terza posizione la pallavolo con oltre 24 mila atleti (7,8%). A seguire la pallacanestro (7%) e l'atletica leggera (5%). Queste prime cinque federazioni insieme costituiscono oltre la metà del tesseramento regionale degli atleti, mentre le prime dodici hanno un'incidenza del 78,5% (Tabelle 2.11 e 2.12).



La diffusione per numero di società sportive affiliate pone ai primi posti ancora il calcio (con 784 società sportive) e, a seguire, il ciclismo (288). Seguono con più mille affiliazioni complessive le federazioni pesca sportiva e attività subacquee, pallavolo, tennis, pallacanestro e judo-lotta-karate-arti marziali. La graduatoria delle DSA rispetto al numero di atleti tesserati vede ai primi posti biliardo sportivo (in totale 2.557), turismo equestre (1.862), bridge (1.765) e kickboxing muay thai, savate e shoot boxe (1.643). In quella per numero di associazioni affiliate, le prime posizioni sono occupate da biliardo sportivo (96), bridge (37), kickboxing, muay thai, savate, shoot boxe (34), turismo equestre (33) e wushu kung fu (23).

Per quanto riguarda gli sport più praticati a livello provinciale occorre evidenziare che vi sono differenze significative in base ai singoli contesti territoriali derivanti da caratteristiche socio-culturali, struttura morfologica e urbanistica del territorio e di disponibilità d'impianti. Queste diversità, analizzate da una differente prospettiva analitica, sono direttamente osservabili anche in ambito sportivo, nelle varie classifiche provinciali dei cinque sport più diffusi per numero di atleti tesserati FSN/DSA e per presenza di associazioni sportive affiliate.

Tabella 2.11 - Classifica regionale dei primi 5 sport più diffusi per numero di atleti tesserati delle FSN e DSA. Anno 2016 - regione Toscana - suddivisione per provincia

	1° sport	2° sport	3° sport	4° sport	5° sport
Arezzo	Calcio	Tennis	Pallavolo	Pallacanestro	Atletica leggera
Firenze	Calcio	Pallavolo	Tennis	Pallacanestro Pesca sportiva - Att.	Atletica leggera
Grosseto	Calcio	Vela	Tennis	Subacq.	Pallavolo
Livorno	Calcio	Vela	Tennis	Pallacanestro	Atletica leggera
Lucca	Calcio	Tennis Pesca sportiva - Att.	Atletica leggera	Pallavolo	Pallacanestro
Massa-Carrara	Calcio	Subacq.	Tennis	Pallavolo	Pallacanestro
Pisa	Calcio	Canottaggio	Pallavolo	Pallacanestro	Tennis Pesca sportiva - Att.
Pistoia	Calcio	Pallacanestro	Tennis Pesca sportiva - Att.	Pallavolo	Att. Subacq.
Prato	Calcio	Tennis	Subacq.	Tiro a segno	Pallacanestro
Siena	Calcio	Tennis	Pallavolo	Danza sportiva	Pallacanestro
Toscana	Calcio	Tennis	Pallavolo	Pallacanestro	Atletica leggera

Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

Tabella 2.12 - Classifica regionale dei primi 5 sport più diffusi per numero di Società sportive delle FSN e DSA. Anno 2016 - regione Toscana - suddivisione per provincia

	1° sport	2° sport	3° sport	4° sport	5° sport
Arezzo	Calcio	Ciclismo	Pallavolo	Pesca sportiva - Att. Subacq.	Sport equestri
Firenze	Calcio	Pallavolo Pesca sportiva - Att. Subacq.	Tennis	Pallacanestro	Ciclismo Judo - lotta - Karate - Arti M.
Grosseto	Calcio	Att. Subacq. Pesca sportiva - Att. Subacq.	Tennis	Sport equestri	Arti M.
Livorno	Calcio	Att. Subacq. Pesca sportiva - Att. Subacq.	Ciclismo	Pallacanestro	Vela Judo - lotta - Karate - Arti M.
Lucca	Calcio	Att. Subacq. Pesca sportiva - Att. Subacq.	Ciclismo	Tennis	Arti M.
Massa-Carrara	Calcio	Att. Subacq.	Ciclismo	Tennis	Pallavolo
Pisa	Calcio	Pallavolo	Ciclismo	Danza sportiva	Pallacanestro
Pistoia	Calcio	Ciclismo	Pallacanestro	Pallavolo Pesca sportiva - Att. Subacq.	Tennis Judo - lotta - Karate - Arti M.
Prato	Calcio	Ciclismo	Tennis	Att. Subacq.	Arti M.
Siena	Calcio	Pallavolo	Tennis	Pallacanestro	Sport equestri
Toscana	Calcio	Ciclismo	Pesca sportiva - Att. Subacq.	Pallavolo	Tennis

Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

2.5. La struttura territoriale delle FSN e delle DSA

La dimensione dell'attività sportiva federale in Toscana presenta differenze a livello territoriale. Da un primo confronto sui dati relativi alle Province, nel 2016, Firenze e Pisa risultano essere le province con maggior concentrazione di atleti tesserati e di società sportive affiliate.

Nel dettaglio, la provincia di Firenze incide con il 26,7% di atleti tesserati toscani e con il 23,1% di società sportive e con il 26,9% di operatori sportivi mentre la provincia di Pisa incide a livello regionale con l'11,4% di atleti, l'11,8% di società sportive e il 12% di operatori sportivi (cfr. Tabella 2.13).



Tabella 2.13 - Atleti tesserati, le Società e gli operatori Sportivi FSN DSA 2016- Regione Toscana - suddivisione per Provincia

Province (valori assoluti)	Atleti	Società Sportive	Operatori Sportivi	Province (valori percentuali)	Atleti	Società Sportive	Operatori Sportivi
Arezzo	28.262	391	6.763	Arezzo	8,8%	9,3%	8,9%
Firenze	85.582	969	20.471	Firenze	26,7%	23,2%	26,9%
Grosseto	22.011	313	5.000	Grosseto	6,9%	7,5%	6,6%
Livorno	35.259	446	8.388	Livorno	11,0%	10,7%	11,0%
Lucca	31.798	467	7.191	Lucca	9,9%	11,2%	9,5%
Massa-Carrara	13.681	232	3.776	Massa-Carrara	4,3%	5,5%	5,0%
Pisa	36.442	493	9.115	Pisa	11,4%	11,8%	12,0%
Pistoia	23.830	322	5.621	Pistoia	7,4%	7,7%	7,4%
Prato	18.737	200	3.825	Prato	5,8%	4,8%	5,0%
Siena	24.738	351	5.842	Siena	7,7%	8,4%	7,7%
TOSCANA	320.340	4.184	75.992	TOSCANA	100,00%	100,00%	100,00%

Fonte: Elaborazioni CONI Toscana su dati "Centro Studi - CONI Servizi, da Monitoraggio CONI-FSN-DSA"

2.6. L'analisi dell'Organizzazione sportiva toscana emersa dalla Conferenza Regionale dello Sport

Al fine di affiancare i dati riportati con quanto emerso in occasione della Conferenza Regionale sullo Sport della Regione Toscana, svoltasi a Firenze il 28 ottobre 2017, si riportano i principali risultati del tavolo di lavoro "Organizzazioni sportive".

L'incontro con il Gruppo di Lavoro ha evidenziato, da un lato l'approccio sportivo della formula e, dall'altro, la competenza dei partecipanti. La costituzione del Gruppo, anche se eterogeneo nella composizione, ha creato le condizioni per un confronto aperto rispettoso delle opinioni e, soprattutto, ha veicolato le problematiche più evidenti e la volontà di trovare le indicazioni più efficaci per una loro soluzione. Ulteriore valenza nelle esposizioni si è resa palese allorché ogni partecipante nelle proprie considerazioni ha fatto sempre riferimento alle esperienze personali e le formulazioni di sintesi hanno avuto particolare efficacia proprio per le competenze acquisite individualmente nel contesto in cui ognuno opera.

Certamente gli elementi riportati in sintesi come proposte nella stesura dei documenti finali richiamano verso una esigenza di maggiore e migliore efficacia nell'approccio allo sport nella sua valenza generale riferita alle tipologie dell'utenza che prevedono una migliore e maggiore utilizzazione di spazi che suggeriscono forme di collaborazione con gli Enti Locali con procedure più snelle, più efficaci e tali da favorire in generale l'approccio allo sport da parte di tutti i cittadini e favorire, così, il lavoro di coloro che propongono lo Sport.

Il lavoro del Gruppo sull'organizzazione sportiva, dopo una fase di analisi dello stato del mondo sportivo della Toscana, considerando gli aspetti positivi e negativi, ha elaborato alcune proposte. Queste, da un lato sono riferite agli aspetti operativi da prevedere per rendere efficace una promozione sportiva diffusa e aperta a tutti, dall'altro, hanno inteso

fornire indicazioni integrative sugli spazi in cui la proposta sportiva può trovare una collocazione oltre agli spazi e strutture già esistenti con vocazione sportiva.

Nella visione generale i temi e le attenzioni più rilevanti sono stati orientati su temi specifici quali la formazione di qualificati operatori, l'esigenza di prevedere spazi idonei anche non strutturati in cui prevedere gli interventi e, infine, l'esigenza di avere presso le Amministrazioni Locali riferimenti certi perché favoriscano l'azione dell'associazionismo sportivo nel ruolo promozionale. La formazione è vista orientata a prevedere negli operatori la conoscenza che vada oltre l'aspetto tecnico, definendo una figura che privilegi l'aspetto educativo, che analizzi i processi di crescita dei giovani con le problematiche connesse, che sappia coniugare la propria azione con un rapporto continuo con i genitori.

Per quanto riguarda gli spazi, è stato rilevato che la proposta sportiva può trovare un riferimento anche in ambiti e strutture cosiddette "destrutturate" che favoriscono l'approccio di un'utenza allargata. Ciò presuppone che in ogni località ed in accordo con gli Enti Locali si vadano ad individuare spazi idonei e utili tale scopo, prevedendo cioè una mappatura. Altro elemento che ha destato l'attenzione è la richiesta e la previsione presso gli Enti Locali di specifici sportelli rivolti all'associazionismo sportivo per favorire l'attività e per snellire le procedure amministrative. Spesso le procedure finiscono per ostacolare le iniziative attivate per la diffusione della pratica sportiva. Lo sportello può costituire un valido supporto per rendere più efficaci gli interventi, per diffondere la conoscenza e favorire, nelle singole realtà, un approccio e coinvolgimento di altre strutture amministrative quali quelle legate al turismo e alle politiche sociali.

3. I luoghi dello sport

Il Libro Bianco europeo sullo sport (Bruxelles 11.7.2007) è fra i contributi più rilevanti a livello comunitario presenti su questo tema, perché incide sul ruolo che lo sport assume nella vita quotidiana di tutti i cittadini dell'Unione Europea. Il Libro Bianco rimarca l'importanza dello sport come elemento di carattere sociale e individua nell'aspetto economico il contributo per la crescita e lo sviluppo, e in quello organizzativo la creazione della *governance* tra il pubblico e il privato dei vari ambiti sportivi.

Gli impianti sportivi, ovvero i luoghi dello sport, s'inseriscono dunque in una riflessione che, anche dall'Europa, cerca di rappresentarli quale presupposti strutturali per la pratica sportiva. Diventa quindi fondamentale che le strutture esistenti corrispondano alle esigenze della popolazione, non solo per l'attività organizzata dalle associazioni sportive ma anche per quella auto-organizzata dai cittadini.

Lo sport ha in sé la capacità di dare valore alle qualità, non solo fisiche, delle persone che lo praticano e di suscitare abilità umane che sono contenute in ognuno a livello naturale; allora i "luoghi dello sport" sono e diventano gli spazi, dove ogni persona, di qualsiasi età, può praticare un'attività fisica adeguata alle proprie attitudini, abilità e possibilità. Questi "luoghi" si trovano nelle nostre città all'interno di strutture dedicate, oppure nei parchi e nei giardini, nella natura e dovunque si possa godere del piacere di muoversi in libertà e sicurezza.

Le nostre comunità locali, oltre ai servizi basilari e fondamentali, hanno bisogno, per definirsi tali, di un'adeguata dotazione d'impianti sportivi strutturati quali palestre, piscine, campi sportivi, e di luoghi attrezzati all'interno dei quali può essere fatto sport con o senza l'aiuto e la guida di persone appositamente formate.

La Legge Regionale Toscana n. 21/2015 (Promozione della cultura della pratica delle attività sportive e ludico-motorie-ricreative e modalità di affidamento degli impianti sportivi), all'art. 3, chiarisce le diverse caratteristiche e finalità di:

a) *attività sportiva*: attività agonistica e non agonistica praticata in forme organizzate dalle federazioni sportive nazionali, dalle discipline sportive associate, dagli enti di promozione sportiva e da tutti i soggetti riconosciuti e affiliati al CONI e al CIP;

b) *attività ludico-motoria-ricreativa*: attività svolta singolarmente o in gruppo per fini di benessere e ricreativi. Tale attività può essere organizzata dai soggetti di cui alla lettera a), senza mutarne la natura da motoria e ricreativa in sportiva.

Secondo questa classificazione il legislatore regionale introduce dunque una macro classificazione dei "luoghi dello sport". Gli impianti sportivi sono:

- a) strutturati, vale a dire gli impianti veri e propri, che devono rispondere a determinati requisiti tecnici/strutturali rispondenti a normative statali e al CONI;



- b) non strutturati, cioè spazi accessibili e aperti in cui l'attività motoria viene liberamente autogestita dal cittadino, singolarmente o in gruppo (percorsi pedonali urbani e non, ciclovie, playground interdisciplinari ...).

Inoltre gli impianti sportivi si distinguono tra quelli che hanno rilevanza economica, la cui gestione è potenzialmente in grado di produrre reddito, e altri che sono privi di rilevanza economica e la cui realizzazione e gestione è supportata dalle amministrazioni locali direttamente o attraverso forme di gestione tramite soggetti che non perseguono finalità economiche o lucrative.

La Toscana dunque presenta un quadro dal quale evidentemente emergono aspetti positivi e criticità, sia in termini di qualità, presenza e funzionalità del patrimonio d'impianti esistenti, che di ambienti nei quali si può svolgere lo sport e l'attività fisica.

Negli ultimi anni il rapporto tra Enti Locali e mondo sportivo ha subito profonde trasformazioni: quando il gestore dell'impianto era l'ente pubblico, l'associazione sportiva era un soggetto passivo che faceva semplicemente uso del luogo. Oggi, ancorché la proprietà dell'impianto rimanga prerogativa dell'ente pubblico, la gestione è affidata all'associazione sportiva e/o società sportiva che può assumere impegni con l'amministrazione – attraverso specifiche Convenzioni – per una buona manutenzione, per offrire prezzi calmierati e un'offerta di servizi sportivi aperta a tutta la cittadinanza. Quest'ultimo aspetto può favorire, da parte delle associazioni e società sportive, l'acquisizione di competenze imprenditoriali tali da garantire una redditività dell'impianto sufficiente a garantirne almeno una gestione economicamente sostenibile.

Il ruolo di ANCI, dei Comuni e della Regione Toscana si sviluppa pienamente e da tempo nel potenziamento della dimensione indicata dal Libro Bianco europeo sullo sport, ed è fondamentale in quanto rientra nei loro compiti istituzionali che prevedono l'erogazione di servizi ai cittadini in ambito sportivo, che diventano, nell'azione amministrativa, luoghi e strumenti attraverso i quali si possa combattere alcune forme di disagio sociale, per agevolare l'inclusione e la lotta alla discriminazione. Lo sport, in ogni sua forma, rappresenta quindi elementi importanti d'iniziativa economica per i nostri territori e anche di sviluppo culturale e sociale, nel senso di essere un valido strumento di prevenzione e benessere, di inclusione dei territori e delle comunità.

Oltre a ciò, ANCI sta accompagnando gli enti locali ad una maggiore consapevolezza verso lo sviluppo dei loro territori attraverso la riqualificazione dell'impiantistica e dell'offerta sportiva che divengono così una vera e propria possibilità di crescita per le città nella loro interezza.

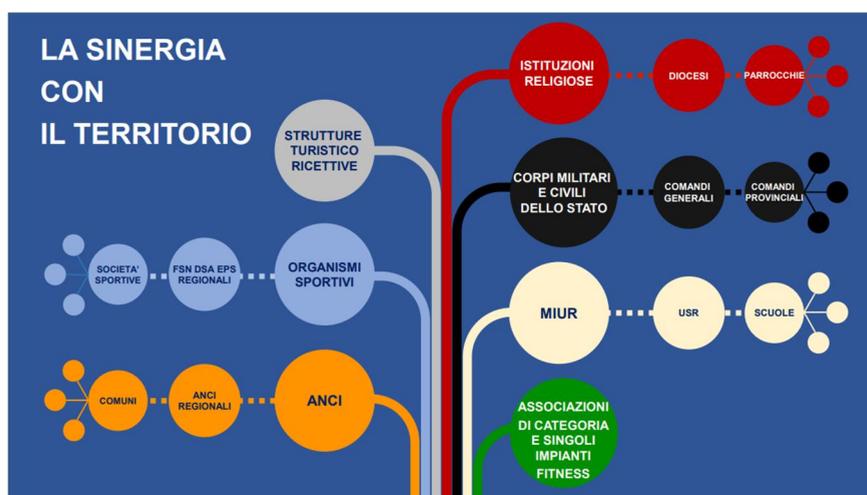
3.1. Il Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi in Toscana

Nell'anno 2016 sono stati presentati i dati toscani relativi al progetto pilota di censimento e monitoraggio degli impianti sportivi, realizzato dal CONI in sinergia con il

territorio. Il progetto, riconosciuto di interesse e valenza nazionale da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha come finalità una mappatura completa, aggiornata e uniforme a livello nazionale del patrimonio di impianti sportivi. La Toscana è stata scelta, insieme ad altre tre regioni – Friuli-Venezia Giulia, Molise e Calabria – per la realizzazione della prima rilevazione pilota: 12 mesi di rilevazione, oltre 1.000 comuni analizzati, più di 11.500 impianti censiti.

Il Progetto è stato sviluppato e coordinato dal CONI attraverso l'operato di CONI Servizi SpA e con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il progetto ha visto la rilevazione, tramite sopralluoghi fisici, di tutte le strutture pubbliche e private di interesse pubblico, in sinergia con gli Enti e le Istituzioni di settore operanti sul territorio.

Figura 3.1 - Sinergia territoriale per lo sviluppo del progetto



Fonte: CONI Servizi S.p.A. - Presentazione dati censimento – Toscana

La condivisione di un unico database e di un'unica metodologia di rilevazione, il perfezionamento dei criteri di analisi e classificazione, l'informatizzazione degli strumenti di caricamento e monitoraggio dei dati sono alcuni degli elementi caratterizzanti questo nuovo Censimento (l'ultimo di carattere nazionale era stato realizzato nel 1996), affinché si possa innescare un meccanismo di continuo aggiornamento, che dalla semplice "fotografia statica" del momento sviluppi un vero e proprio "catasto dinamico" degli impianti sportivi.

Le novità del progetto pilota di censimento sono state:

- realizzazione del primo monitoraggio dell'offerta fitness;
- rilevazione tramite tablet;
- creazione di una web-app rivolta al cittadino "dove fare sport" (<http://dovefaresport.coni.it>);



- software di geomarketing per effettuare analisi di pressione della domanda di sport in rapporto all'offerta di impianti, a supporto della pianificazione degli interventi.

Inoltre, vi sono state innovazioni anche sulla tipologia di dati raccolti:

- presenza defibrillatore;
- utilizzo impianto e spazi di attività (tipo utenti, tipo attività, n. ore sport/anno);
- fonti rinnovabili;
- costi.

Oggetto dell'attività di rilevazione sono state tutte le strutture sportive di proprietà pubblica e privata che abbiano un utilizzo di interesse pubblico.

Sono incluse le strutture in ambito scolastico, di oratorio, turistico-alberghiero e militare purché non riservate a categorie particolari (quali clienti e militari) ed effettivamente utilizzate anche da esterni. Sono incluse, inoltre, le strutture all'aperto, di proprietà pubblica e con libero accesso collocate all'interno di parchi e giardini purché fisse e ben identificabili (spazi elementari o playground).

Nel paragrafo successivo si riportano alcuni dei dati più significativi relativi all'impiantistica sportiva toscana; i risultati completi sono reperibili al seguente link:

<http://www.regione.toscana.it/-/censimento-e-monitoraggio-degli-impianti-sportivi-sul-territorio>

3.2. I numeri dell'impiantistica sportiva toscana

Prima di procedere con l'illustrazione dei dati occorre evidenziare che la metodologia di rilevazione ha previsto per ogni struttura sportiva il completamento di due schede:

- una scheda relativa all'impianto⁶;
- tante schede spazio di attività quante sono le aree su cui si pratica attività sportiva⁷.

Su 279 comuni rilevati in Toscana, con una popolazione residente di oltre 3,7 milioni, risultano presenti 6.210 impianti (1,65 impianti per 1.000 abitanti) di cui 5.775 funzionanti (1,54 per 1.000 abitanti) come da grafici seguenti (Figura 3.2 e Figura 3.3). La dotazione di impianti in Toscana, in rapporto alla popolazione residente, risulta sostanzialmente omogenea rispetto ad altre due regioni oggetto del Censimento (Friuli Venezia Giulia: 1,70 impianti per 1.000 abitanti; Molise: 1,64), mentre dati più bassi si osservano per la Calabria (1,36).

⁶ Impianto: Insieme costituito da uno o più spazi di attività dello stesso tipo o di tipo diverso, con annessi servizi (spogliatoi, docce, servizi igienici) e spazi accessori.

⁷ Spazio di attività: lo spazio conformato per la pratica di una sola attività sportiva (spazio esclusivo o monovalente) o più attività sportive (spazio condiviso o polivalente).

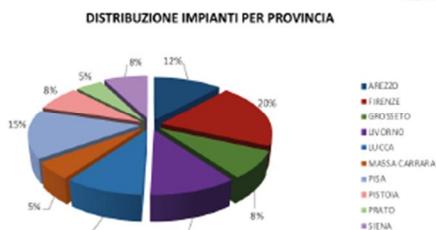
Figura 3.2 - Dati generali

DATI GENERALI: DOVE SONO GLI IMPIANTI

N. COMUNI	279	
POPOLAZIONE	3.752.654	
N. IMPIANTI	6210	1,65 IMPIANTI PER 1000 ABITANTI
N. IMPIANTI DI CUI FUNZIONANTI	5775	1,54 IMPIANTI FUNZIONANTI PER 1000 ABITANTI

* Fonte dati Istat 01/01/2015

PROVINCIA	N. IMPIANTI
AREZZO	735
FIRENZE	1227
GROSSETO	508
LIVORNO	668
LUCCA	596
MASSA CARRARA	319
PISA	905
PISTOIA	486
PRATO	291
SIENA	475
TOTALE	6210



Fonte: CONI Servizi S.p.A. - Presentazione dati censimento – Toscana, 2016

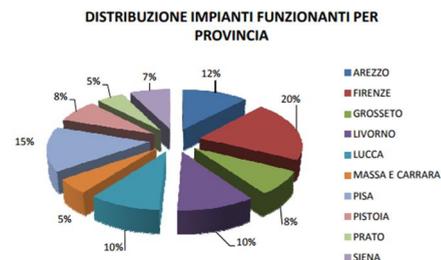
Gli impianti sportivi funzionanti risultano essere per il 66% di proprietà pubblica e per il restante 34% di proprietà privata. Di seguito risultano illustrate le tipologie per ogni tipo di proprietà (Figura 3.4).



Figura 3.3 - Dati generali. Impianti funzionanti

IMPIANTI FUNZIONANTI: LOCALIZZAZIONE

PROVINCIA	N. IMPIANTI FUNZIONANTI
AREZZO	693
FIRENZE	1170
GROSSETO	457
LIVORNO	612
LUCCA	559
MASSA CARRARA	281
PISA	855
PISTOIA	445
PRATO	280
SIENA	423
TOTALE	5775

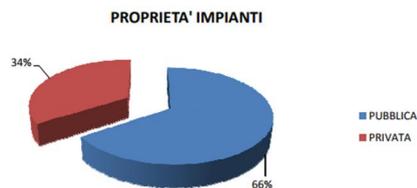


Fonte: CONI Servizi S.p.A. - Presentazione dati censimento - Toscana

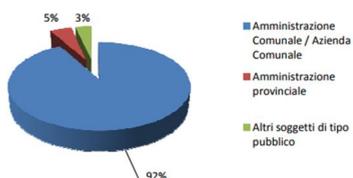
Figura 3.4 - Proprietà impianti - Toscana

PROPRIETA'

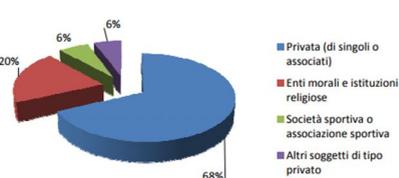
PROPRIETA'	N. IMPIANTI
PUBBLICA	3795
PRIVATA	1980
TOTALE	5775



PROPRIETA' PUBBLICA - TIPOLOGIE



PROPRIETA' PRIVATA - TIPOLOGIE



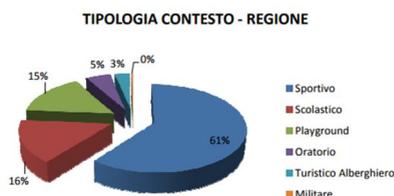
Fonte: CONI Servizi S.p.A. - Presentazione dati censimento - Toscana

Il 61% degli impianti sportivi funzionanti (3.495 unità) è nella tipologia 'sportivo'; a seguire abbiamo le seguenti tipologie: scolastica (16%), playground (15%), oratorio (5%), turistico alberghiero (3%) e militare (Figura 3.5). Tra gli impianti sportivi funzionanti presenti in Toscana prevalgono quelli con tipologia monovalente all'aperto 36% (2.048), seguono con il 19% gli impianti polivalenti al chiuso (1.102) e i polivalenti all'aperto (1.083); le ulteriori tipologie rilevate sono illustrate nel grafico che segue (Figura 3.6).

Figura 3.5 - Contesto: tipologie impianti sportivi funzionanti

CONTESTO: TIPOLOGIE

TIPOLOGIA CONTESTO	N. IMPIANTI
Sportivo	3495
Scolastico	915
Playground	894
Oratorio	287
Turistico Alberghiero	172
Militare	12
TOTALE	5775



*playground: spazi elementari di proprietà pubblica privi di servizi a supporto e con accesso libero. Sono ricomprese le piste ciclabili

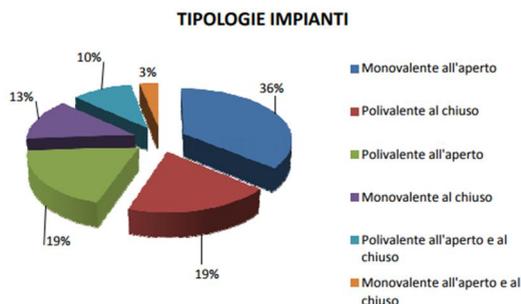


Fonte: CONI Servizi S.p.A. - Presentazione dati censimento – Toscana

Figura 3.6 - Tipologie impianti sportivi funzionanti in Toscana

TIPOLOGIE IMPIANTI

TIPOLOGIA IMPIANTI	N. IMPIANTI
Monovalente all'aperto	2084
Polivalente al chiuso	1102
Polivalente all'aperto	1083
Monovalente al chiuso	746
Polivalente all'aperto e al chiuso	586
Monovalente all'aperto e al chiuso	174
TOTALE	5775



Fonte: CONI Servizi S.p.A. - Presentazione dati censimento – Toscana



Per quanto riguarda gli spazi di attività, si rileva che in Toscana risultano presenti oltre 11 mila spazi di attività, di cui 10.702 funzionanti, con la distribuzione provinciale di cui alla Figura 3.7). In rapporto alla popolazione residente, in Toscana si registrano 3 spazi di attività ogni 1.000 abitanti, dato più elevato di Calabria (2) e Molise (2,28), ma inferiore a quello friulano (3,34).

Il 75% degli spazi fisici risulta essere a carattere monovalente, mentre il restante 25% a carattere polivalente. Il 60% degli spazi fisici risulta essere senza copertura (Figura 3.8).

Al fine di collegare le attività praticate a livello regionale con gli spazi fisici presenti sul territorio sono state inoltre rilevate, all'interno del censimento, le singole attività praticate all'interno degli spazi fisici: tale rilievo è stato effettuato a carattere provinciale ed è disponibile integralmente all'interno della presentazione del censimento presente al link di cui al precedente paragrafo. In questa sede si evidenzia una panoramica regionale dei primi 10 spazi fisici suddivisi per tipologia (Figura 3.9).

Figura 3.7: Dati generali spazi fisici funzionanti – Toscana

IMPIANTI FUNZIONANTI: GLI SPAZI DI ATTIVITA' FISICI

PROVINCIA	N. SPAZI
AREZZO	1299
FIRENZE	2246
GROSSETO	760
LIVORNO	1201
LUCCA	1111
MASSA CARRARA	525
PISA	1489
PISTOIA	797
PRATO	499
SIENA	775
TOTALE	10702

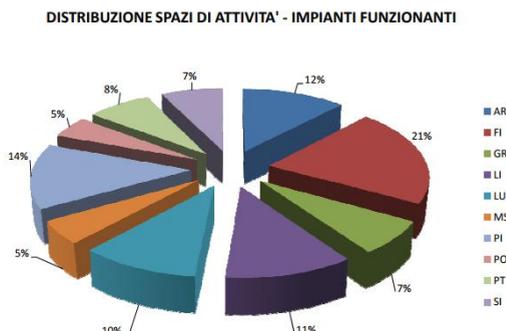
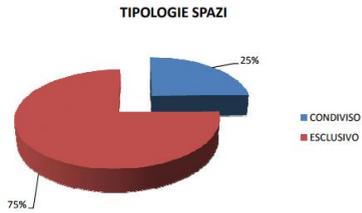


Figura 3.8 - Dati generali spazi fisici, tipologie

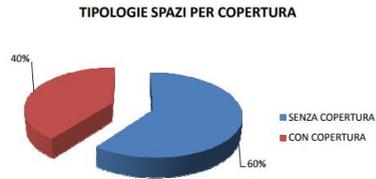
TIPOLOGIE SPAZI FISICI

Gli spazi possono essere:

- **ESCLUSIVI (O MONOVALENTI):** conformati per la pratica di una sola disciplina
- **CONDIVISI (O POLIVALENTI):** conformati per la pratica di più discipline



% SPAZI RISPETTO ALLA PRESENZA DI COPERTURA



Fonte: CONI Servizi S.p.A. - Presentazione dati censimento – Toscana

Figura 3.9 - Spazi fisici tipologia di attività

GLI SPAZI PER TIPOLOGIA DI ATTIVITA'



Fonte: CONI Servizi S.p.A. - Presentazione dati censimento – Toscana



3.3. I Centri Sporthabile

Sul finire del 2009 CIP Toscana e Regione Toscana, in collaborazione con il CONI Toscana e con l'appoggio della FAND e della FISH, hanno elaborato un Progetto di ampio respiro per la creazione di una rete di Centri in grado di accogliere anche gli sportivi disabili. Nasce così il Progetto SportHabile, presentato nel gennaio del 2010, che in poco tempo ha accreditato i primi 20 Centri SportHabile della Toscana. Col passare del tempo e con



un'adeguata dotazione di risorse, i Centri accreditati sono diventati 40. Nell'ambito del Progetto sono nati, parallelamente, InformHabile (sportelli informativi sulle possibilità offerte dal movimento paralimpico in Toscana) e FormHabile (corsi specifici di formazione per l'attività paralimpica). L'idea di SportHabile rappresenta un pionieristico *unicum* nel panorama nazionale e ha destato l'attenzione di testate come Radio RAI e Il Sole 24 ore. L'idea di creare specifici Centri di avviamento allo sport paralimpico ha stimolato soprattutto Federazioni e società sportive che fino ad allora non si erano occupate in modo strutturato di paralimpismo: oltre il 50% dei centri è nato per loro iniziativa. Con il contributo di Regione Toscana i Centri sono cresciuti ancora e con le ultime richieste di accreditamento verrà superato il muro delle 60 strutture, le quali vengono attentamente verificate dai tecnici CIP e CONI Toscana. Dopo la verifica, un apposito decreto di Regione Toscana riconosce i Centri abilitati in modo che vengano iscritti nell'apposito Albo regionale e registrati ognuno con un numero progressivo assegnato loro dal CIP. Parallelamente si è proceduto alla creazione di un nuovo sito www.progettosporthabile.it, concepito come un motore di ricerca avanzata, dove l'interessato può ricercare il Centro più adatto alle sue esigenze: un clic sul Centro prescelto offre la possibilità di visionare la scheda con il numero d'iscrizione all'Albo Regionale, alcune foto utili e la georeferenziazione del Centro, oltre alla scheda di rilevamento che i tecnici di CIP e CONI Toscana hanno compilato con tutte le informazioni relative alla valutazione finale di idoneità; non mancano le note informative aggiuntive che completano le informazioni della scheda. Al momento il 50% dei centri SportHabile si dedica all'attività paralimpica per disabili fisici, circa il 20% si rivolge ai disabili sensoriali, il 30% agli intellettivo-relazionali.

Ampio è il ventaglio delle discipline praticabili nei Centri SportHabile: tra le più rappresentate equitazione, nuoto, scherma, bocce, tiro con l'arco, ma anche atletica, baseball, calcio a 5, calcio balilla, canoa, canottaggio, ciclismo, danza, hockey, judo, tennis, tennis tavolo, torball, vela, basket. La maggior soddisfazione generata da questo progetto è che da quando ha preso il via è stato registrato un incremento di oltre il 70% dei praticanti le attività sportive paralimpiche nella nostra regione.

SOSTEGNO A MANIFESTAZIONI SPORTIVE E INTERVENTI IN AMBITO DI IMPIANTISTICA SPORTIVA

La Regione Toscana, in linea con quanto previsto dal piano regionale per lo sport, promuove interventi contributivi diretti al sostegno di manifestazioni ed iniziative presentate da associazioni/società sportive dilettantistiche, federazioni sportive ed enti di promozione sportiva che risultino titolari della responsabilità dell'organizzazione e della realizzazione di manifestazioni ed eventi sportivi sul territorio regionale.

I finanziamenti annualmente disponibili sono assegnati tenendo conto della dimensione dell'iniziativa, che di norma non può essere inferiore all'ambito regionale, e di alcuni criteri concernenti la tipologia della manifestazione.

Nel triennio 2016-2018 sono stati erogati € 2.230.000,00 di contributi ad associazioni e società sportive dilettantistiche.

Gli Enti locali della Toscana e gli istituti scolastici e universitari ogni anno possono presentare alla Regione Toscana domande per ottenere un sostegno ad interventi in ambito di impiantistica sportiva mediante contributi in conto capitale.

La promozione degli interventi nel settore dell'impiantistica sportiva avviene infatti mediante il cofinanziamento di proposte progettuali presentate dalle pubbliche amministrazioni, di norma in misura non superiore al 50% del costo complessivo dell'opera indicato nella domanda di contributo.

La Regione favorisce e promuove un'assegnazione delle risorse finanziarie che garantisca una copertura il più possibile ampia e diffusa in relazione a tutti i territori provinciali della Toscana.

Possono essere ammessi a finanziamento interventi finalizzati alla realizzazione di nuovi impianti; al completamento, recupero e ristrutturazione di impianti esistenti; all'ampliamento di complessi esistenti; all'acquisto di immobili (terreni e/o fabbricati) da destinare ad attività sportive e all'acquisto di attrezzature sportive.

Nel triennio 2015-2017 sono stati erogati circa 7 milioni di euro di contributi in conto capitale.



3.4. La discussione all'interno della Conferenza regionale

La Conferenza regionale dello sport che si è svolta nell'ottobre 2017 in Toscana⁸ ha avviato un'importante discussione a 360 gradi sul fenomeno sportivo in regione tra le società, le associazioni, i volontari, gli atleti, i dirigenti, le istituzioni scolastiche e sportive, le università e gli esperti, trattando – tra numerosi temi – anche quello relativo all'impiantistica sportiva, individuando aree di miglioramento, elementi positivi e, soprattutto, proposte per un miglioramento/ampliamento dell'offerta dei luoghi per lo sport presenti sul territorio.

Entrando, per punti, nel dettaglio delle aree di criticità emerse dalla discussione sviluppata dal tavolo di lavoro, l'analisi esplicita che lo sport deve essere alla portata di tutti e tutte. L'impiantistica sportiva, quindi, nel suo senso più tipico di bene pubblico deve essere realizzata in modo che non limiti, né escluda o discrimini nell'accesso alle attività sportive; inoltre i principali attori, sportivi e istituzionali, dovrebbero tenacemente proporre forme di collaborazione tra soggetti diversi con l'obiettivo di aprire spazi di uguaglianza che contrastino le discriminazioni che, purtroppo, talvolta, condizionano ancora le reali possibilità di esercizio del diritto allo sport e al gioco, al movimento, alla salute. Anche la troppa burocrazia, insieme alla limitatezza dei finanziamenti, sono visti come condizionanti dell'utilizzo degli spazi delle città, tali da limitare o addirittura impedire la realizzazione di spazi sportivi liberi. Infine il tema della maggiore programmazione territoriale, del fabbisogno degli impianti e degli spazi destinati all'attività sportiva è scaturito dall'esame delle carenze in termini strutturali e di attrezzature esistenti.

Parallelamente, il tavolo ha sviluppato prospettive costruttive declinando sia l'aspetto culturale che relazionale.

In merito all'aspetto culturale è ormai acquisito a livello generale che fare e praticare lo sport valorizza la conoscenza dei luoghi dei nostri territori e delle nostre città. Sport e cultura sono pensati in una filiera trasversale per lo sviluppo di progetti di valorizzazione del patrimonio che generano ampie convenienze per i territori e le comunità. In più, il turismo sportivo sta diventando sempre di più un settore in crescita e rappresenta una grande occasione di sviluppo locale; dà la possibilità di arricchire l'offerta turistica dei territori diventando anche fonte di sviluppo occupazionale.

Relativamente all'aspetto relazionale è davvero assodato che fare attività sportiva migliora le relazioni. Lo sport e l'attività ludica correttamente praticati sono fonte di benessere, aiutano nella lotta alle devianze ed agli stili di vita pericolosi per la salute e, infine, sono grandissimi vettori d'integrazione perché coinvolgono tutti, sia singolarmente che in gruppi, in modo naturale e senza pregiudizi. La promozione dell'attività sportiva contrasta l'abbandono precoce dell'attività fisica e del movimento

⁸ Il report sintetico dei risultati della Conferenza è disponibile al seguente indirizzo:
<http://www.regione.toscana.it/documents/10180/23101/Report+tavoli+di+lavoro+conferenza+sport++DE/F/05916572-0bb5-42f6-9174-1edff52c7854>

soprattutto dei bambini, dei giovani e dei soggetti svantaggiati; inoltre sviluppa una maggiore collaborazione tra enti locali, CONI, CIP, le federazioni riconosciute, le discipline sportive associate, gli enti di promozione sportiva e le istituzioni scolastiche. Inoltre, il tema della qualità costruttiva degli impianti, nella cui realizzazione non si può prescindere dall'accessibilità e della fruibilità degli impianti sportivi, requisito indispensabile perché permette alle persone con disabilità di avvicinarsi e frequentare lo sport preferito⁹.

È scontato inoltre che lo sport sia considerato da sempre un grande alleato della salute; la Regione Toscana, con le sue amministrazioni comunali, è fra le Regioni virtuose che sostiene e diffonde la pratica sportiva come mezzo efficace di prevenzione e recupero della salute fisica e psichica. Inoltre, la stretta collaborazione tra istituzioni locali, SSR, associazioni di volontariato e di promozione sociale favorisce il raggiungimento di uno stile di vita più salutare. Non solo lo sport dentro gli impianti, ma anche l'attività fisica diffusa, in strada, nei parchi e all'aria aperta facilita il raggiungimento dell'obiettivo di conoscere meglio e di ri-scoprire i luoghi delle nostre comunità: in altre parole lo sport deve essere un diritto a disposizione di tutti e tutte, per ogni fascia d'età e in ogni momento della giornata. Per di più, laddove vengono riconosciuti nei luoghi all'aperto i percorsi per il podismo, ciclismo, trekking, pesca sportiva anche l'aspetto ambientale si arricchisce. Infatti, collegare la salvaguardia ambientale, lo sviluppo sociale ed economico con lo sport è ormai una necessità: la promozione e la conoscenza dei territori sollecitano la riqualificazione delle città attraverso per esempio la mobilità sostenibile e la rigenerazione dell'impiantistica sportiva.

Un ragionamento a parte va fatto in merito alla *gestione esternalizzata degli impianti sportivi, al loro efficientamento e riqualificazione*.

Il tema della sostenibilità economica delle gestioni degli impianti è indispensabile e al contempo non deve diventare un ostacolo alla qualità e alla quantità della pratica sportiva, oppure una discriminante verso l'idea di servizio pubblico delle città. La proprietà pubblica degli impianti sportivi riguarda 2 impianti su 3 tra quelli censiti dal CONI (cfr. § 3.2), tuttavia gli enti locali sempre di più sono impossibilitati a gestire direttamente gli impianti sportivi, vuoi per carenza di personale vuoi per risorse insufficienti per affrontare i gravosi oneri relativi alla manutenzione, alle utenze e all'acquisto di materiali e attrezzature necessarie. Il modello di gestione esternalizzato, pur nella condivisione degli obiettivi pubblici della gestione, deve garantire alti livelli di professionalità e promuovere lo sport a tutti i livelli. Gli impianti sportivi adibiti ad uso pubblico sono destinati alla promozione della pratica sportiva, motoria e ricreativa e

⁹ L'accessibilità alle attività e strutture sportive da parte delle persone con disabilità è stato uno dei temi dibattuti all'interno della III Conferenza regionale delle persone con disabilità, tenutasi il 13-14 ottobre 2017. Il report sintetico della Conferenza è scaricabile al seguente link: <http://open.toscana.it/documents/163286/513051/Documento+conclusivo+III+Conferenza+r egionale+sui+diritti+delle+persone+con+disabilit%C3%A0/O9022171-1cfc-4136-a13a-Obadf2a913c8>



devono valorizzare il sistema di rete delle strutture destinate allo sport, soddisfacendo gli interessi della collettività in un dialogo continuo con i soggetti del territorio.

Fra gli altri aspetti rilevanti che gravano sul bilancio degli enti pubblici, c'è il tema dell'elevato consumo energetico degli impianti sportivi, strutture "energivore" per dimensione, tipologia e caratteristiche d'uso; molti impianti sportivi risultano a tutt'oggi inefficienti dal punto di vista energetico e dei consumi.

Proprio per questi validi motivi le amministrazioni locali, le società e le associazioni sportive stanno da tempo operando in moltissimi territori per una riqualificazione delle strutture, a livello di prestazioni edilizie o impiantistiche, che tendono ad assicurare una diminuzione della spesa energetica, un contenimento dei consumi e delle emissioni in atmosfera; vista l'altissima affluenza di persone di ogni età, sostenere impianti più sicuri, salubri ed efficienti è

diventata una necessità. Lo sport, che, come già descritto, è un anticorpo positivo nella costruzione della coesione sociale necessita quindi di avere degli impianti sportivi adeguati anche dal punto di vista dell'efficientamento energetico, perché solo in questo modo si possono aumentare, oltre evidentemente i risultati dell'attività agonistica, anche il benessere psico-fisico delle persone che li frequentano. La gestione esternalizzata degli impianti sportivi, laddove la convenzione tra società o associazione sportiva e ente locale ha una durata che permette al gestore di recuperare i costi degli interventi di riqualificazione, favorisce inoltre un risparmio dei costi per l'amministrazione e una maggiore snellezza nella realizzazione dei lavori. Incentiva inoltre la *creazione di posti di lavoro e di indotto economico*: il settore sportivo ha da tempo ha allargato la propria visione, tenendo insieme l'attività sportiva/agonistica, i grandi eventi sportivi, la semplice attività fisica di livello amatoriale e il tempo libero, e ciò comporta anche un'azione decisa nei settori culturali e turistici e di promozione del territorio tale da creare un vero e proprio "giro d'affari".

Il gruppo di lavoro che ha lavorato all'interno della Conferenza regionale dello Sport ha poi concluso la sessione con alcune proposte; fra tutte, meritano una citazione specifica *l'ampliamento della definizione di sport* e *l'adozione di una specifica normativa che disciplini la realizzazione e l'uso di impianti sportivi idonei alla attrazione e svolgimento di eventi di rilievo nazionale ed internazionale.*

Le proposte

- *ampliare la definizione di sport*
- *aumentare i luoghi dello sport per sensibilizzare a un corretto stile di vita*
- *strutturare giardini e parchi pubblici delle città con attrezzature e percorsi utili per l'attività motoria e lo sport libero e gratuito;*
- *progettare strade urbane, extra urbane e piste ciclabili per agevolare la mobilità dolce*
- *comunicare ai cittadini le possibilità e le offerte dei luoghi dove si possono praticare le attività sportive*

Il "sistema sport", infatti, si presenta come:

- a) punto d'incontro tra le persone che lo praticano e i servizi a disposizione, primo campo di welfare, mezzo di promozione, coesione e inclusione sociale, benessere socio-sanitario,
- b) volano di crescita economica, potenziando la qualità dell'impiantistica sportiva (sia delle strutture che dei luoghi naturali ove può essere svolta l'attività sportiva) e della filiera legata all'attrazione e organizzazione di eventi che hanno impatti significativi sul turismo sportivo e sull'uso delle infrastrutture turistiche toscane, includendo le competenze istituzionali pubbliche e private (delle società sportive, degli enti e delle professionalità sportive),

Tali elementi devono accrescere l'impegno sulla ricerca dei finanziamenti e della comunicazione.

Infine, ma non certo come ultimo punto di priorità, la comunicazione promozionale dello sport è stata indicata come un elemento necessario a favorire la maggiore diffusione e sviluppo delle attività fisiche e sportive all'interno delle comunità locali; del resto, l'Agenzia Regionale di Sanità (ARS) conferma, con i suoi dati, che la salute migliora anche grazie ad una regolare attività fisica, pertanto la sensibilizzazione dei cittadini sui benefici dell'attività motoria e sportiva, tra le altre cose, può contribuire alla riduzione della spesa di cura a carico del servizio sanitario nazionale e regionale. Sport non solo come leva di benessere e socializzazione, quindi, ma anche uno straordinario strumento di prevenzione di tutte quelle patologie legate alla sedentarietà, a stili di vita non corretti, e non solo.

La comunicazione deve informare e sensibilizzare le persone quali utenti finali delle infrastrutture e attività sportive presenti sul territorio, che devono essere concepite e realizzate come accessibili a tutti e tutte, senza distinzione di abilità fisiche. La pratica sportiva comunicata esaltando la promozione degli stili di vita assume grande rilevanza anche per le persone con disabilità, sia dal punto di vista psicologico e sociale, sia da quello terapeutico e riabilitativo, favorendo la capacità di trasformare la disabilità da svantaggio a condizione di partenza.

La promozione di un corretto stile di vita e lo sport, come strumento di prevenzione e di benessere psicofisico a tutte le età, insieme alla realizzazione d'impianti e aree attrezzate sono temi chiave per la programmazione futura delle nostre città. Come già ampiamente evidenziato, la programmazione dello sport sul territorio è progredita in questi anni: allo sport per tutti si è aggiunta l'opportunità che lo sport offre in quanto stimolo per l'occupazione, in ragione di una maggiore domanda/offerta di servizio per il tempo libero. C'è, sempre di più, una forte crescita di domanda sportiva e di conseguenza nascono nuove occasioni per investire su nuovi impianti, anche all'aperto, e sulle professionalità specifiche (quali funzionari pubblici, dirigenza sportiva, operatori economici interessati) che dovranno essere formate *al riconoscimento della valenza economica degli impianti sportivi che potrebbero anche avere effetti e ricadute sul turismo*. Finalmente le politiche per lo sport ascoltano di più i bisogni e le richieste dei



cittadini, delle associazioni e delle imprese perché è proprio dai territori e dalle città che lo sport può diventare una grande opportunità di crescita sociale e di sviluppo economico.

In conclusione, la Conferenza Regionale sullo Sport, nel sancire il motto di *“realizzare città a misura di sport”*, ha dato importanza ai luoghi per lo sport, accessibili a tutti e tutte, dove ciascuno deve sentirsi pienamente accolto, integrato, senza barriere e discriminazioni. Gli esiti della Conferenza impegnano concretamente la Regione Toscana, le amministrazioni comunali, le società e gli enti di promozione sportiva a dedicarsi ancora di più e meglio agli sport agonistici, amatoriali e del tempo libero per la realizzazione di progetti sostenibili sotto il profilo economico e organizzativo.

NOTA NORMATIVA NAZIONALE INTEGRATIVA

Legge n. 96 del 21 giugno 2017 "Disposizione urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo" - art. 62 stabilisce per la realizzazione degli impianti sportivi che verranno acquisiti al patrimonio comunale:

- la semplificazione delle procedure amministrative;
- la previsione di modalità innovative di finanziamento;
- la costruzione di immobili complementari o funzionali al finanziamento o alla fruibilità dell'impianto sportivo, con esclusione della realizzazione di nuovi complessi di edilizia residenziale.

Legge n. 205 del 2017 (Legge di bilancio 2018)

Art.1, comma 352, **credito d'imposta per l'ammodernamento degli impianti calcistici**

Art. 1, commi 353 – 354 istituzione di società sportive dilettantistiche con scopo di lucro che possono esercitare **attività sportive dilettantistiche anche con scopo di lucro**, attraverso una delle forme di società previste dal Libro V del codice civile.

Art. 1, comma 361, in caso di assegnazioni di **impianti sportivi pubblici** o di palestre scolastiche (articolo 90 L. 289/2002), queste dovranno essere concesse "in via preferenziale" alle società e le associazioni sportive "**non lucrative**" rispetto alle neocostituende sportive con scopo di lucro.

Art. 1, comma 362, creazione del **fondo "sport e periferie"** dotato di dieci milioni di euro annui; entro 120 giorni dal primo di gennaio 2018, dovrà essere emanato un decreto che individui i criteri e le modalità di gestione delle risorse.

Art. 1, commi 363 – 366, **credito d'imposta erogazioni liberali per ristrutturazione impianti sportivi pubblici** .

Art. 1, comma 369 istituzione, presso l'ufficio sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del "*Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano*", dotato di dodici milioni di euro per il 2018, poi con importi a scalare per gli anni successivi per stabilizzarsi, a partire dal 2021, in dieci milioni e mezzo di euro.

4. La formazione degli operatori dello sport

4.1. I dati dei Licei sportivi e degli Atenei

La sezione a indirizzo sportivo del liceo scientifico (LiSS) è volta all'approfondimento delle scienze motorie e sportive e di una o più discipline sportive. Tutto ciò all'interno di un quadro culturale che favorisce, in particolare, l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri delle scienze matematiche, fisiche e naturali nonché dell'economia e del diritto.

“Il nuovo percorso di studi, rappresenta un'interessante proposta nel campo della formazione e un'assoluta novità nell'ambito della scuola pubblica. Risponde all'esigenza, diffusa tra i giovani e avvertita dalle famiglie, di conciliare l'interesse e la pratica sportiva con la formazione scolastica e, da parte delle istituzioni, di favorire la cultura dello sport come valido strumento di promozione dei valori di solidarietà e di integrazione culturale nonché prevenzione del disagio giovanile. La finalità è quella di creare un percorso che risponda ai nuovi scenari socioculturali per soddisfare il bisogno di educazione diversificato in molteplici spazi e secondo differenti forme di socializzazione, tra le quali emerge lo sport come fenomeno di massa e quindi luogo privilegiato di incontro” (MIUR, nuovoliceosportivo.it).

Nell'anno scolastico 2017/18, in Toscana si contano 23 Licei scientifici a indirizzo sportivo, di cui 19 statali e 4 paritari¹⁰ (MIUR, 2017). Anche il numero di iscritti risulta in costante ascesa: nell'anno scolastico 2017/18, in regione il liceo scientifico sportivo registra 975 nuovi studenti iscritti, pari al 3% degli iscritti totali alle scuole superiori. Il dato è ancor più significativo se si considera che la cifra nazionale si assesta sull'1,8%¹¹.

Nell'anno scolastico 2016/17 (ultimo dato disponibile), il numero di studenti iscritti ad uno dei 18 licei sportivi toscani (una nuova apertura è avvenuta nell'a.s. successivo) ammonta a 1.830, di cui il 70,7% è costituito da maschi. Rispetto all'annualità precedente, il numero di studenti è cresciuto in misura significativa, +49,5% (Tab. 4.1), con due eccezioni a livello provinciale riscontrate a Massa Carrara e Pisa.

¹⁰ Secondo il DPR n.52/2013, in prima applicazione, i LiSS statali non potrebbero essere più di uno per provincia. Nello stesso DPR, all'art. 3 comma 6 però è concesso attraverso il Piano regionale di razionalizzazione della rete scolastica, di derogare alla norma. In particolare, la restrizione è riferita alla costituzione delle sezioni, che non potrebbero superare il numero di una per Provincia amministrativa. In realtà gli esempi di deroghe sono numerosi. La Toscana, con 19 scuole, è la regione con più LiSS Statali in assoluto. Oltre ad essere la regione con più LiSS Statali, la Toscana è anche la regione con più Licei Sportivi con almeno 100 studenti. Le limitazioni che regolano l'espansione dei LiSS Statali non sussistono invece per i Paritari, che una volta soddisfatti i requisiti relativi alla parità scolastica (Legge 62/2000 e s.m.i.), possono proporre un corso LiSS senza particolari limitazioni territoriali.

¹¹ La Repubblica Firenze, *Scuola*, in *Toscana record di iscrizioni al liceo sportivo*, 14 febbraio 2018



Tabella 4.1: Numero studenti iscritti Licei sportivi in Toscana. A.s. 2016/17. Province toscane e totale regione. Valori assoluti

	A.s. 2016/17			A.s. 2015/16	Var. % 2016/17 - 2015/16
	Maschi	Femmine	Totale	Totale	
Arezzo	94	29	123	53	132,1
Firenze	273	106	379	178	112,9
Grosseto	61	26	87	62	40,3
Livorno	131	46	177	114	55,3
Lucca	189	96	285	183	55,7
Massa Carrara	125	28	153	200	-23,5
Pisa	81	26	107	111	-3,6
Pistoia	155	73	228	123	85,4
Prato	70	68	138	97	42,3
Siena	114	39	153	103	48,5
Toscana	1.293	537	1.830	1.224	49,5

Fonte: elaborazione su dati MIUR

In Toscana la formazione degli operatori sportivi in ambito accademico ha conosciuto, nell'ultimo triennio di riferimento, una crescita costante del numero di immatricolati (Tab. 4.2): dall'anno accademico 2014/15 a quello 2016/17 il numero di studenti iscritti ad un corso di laurea afferente al gruppo di corso "Educazione fisica" in uno degli Atenei in Italia, ma residenti in Toscana, è cresciuto di 250 unità, con un saldo percentuale positivo del 15,1%. In termini assoluti, la crescita degli immatricolati ha riguardato soprattutto gli studenti residenti nelle province di Firenze, Pisa (entrambe sede di corsi di laurea) e Arezzo.

Tabella 4.2: Immatricolati per gruppo di corso "Educazione fisica" con residenza in Toscana.
Anni 2014/15, 2015/16, 2016/17 e var. %

	2014/15	2015/16	2016/17	Var. ass. 2014/15 2016/17	Var. % 2014/15 2016/17
Arezzo	173	181	212	39	22,5
Firenze	389	413	453	64	16,5
Grosseto	72	78	95	23	31,9
Livorno	162	170	174	12	7,4
Lucca	215	237	240	25	11,6
Massa Carrara	131	128	141	10	7,6
Pisa	226	261	263	37	16,4
Pistoia	124	124	124	0	0,0
Prato	88	82	105	17	19,3
Siena	76	79	99	23	30,3
Toscana	1.656	1.753	1.906	250	15,1

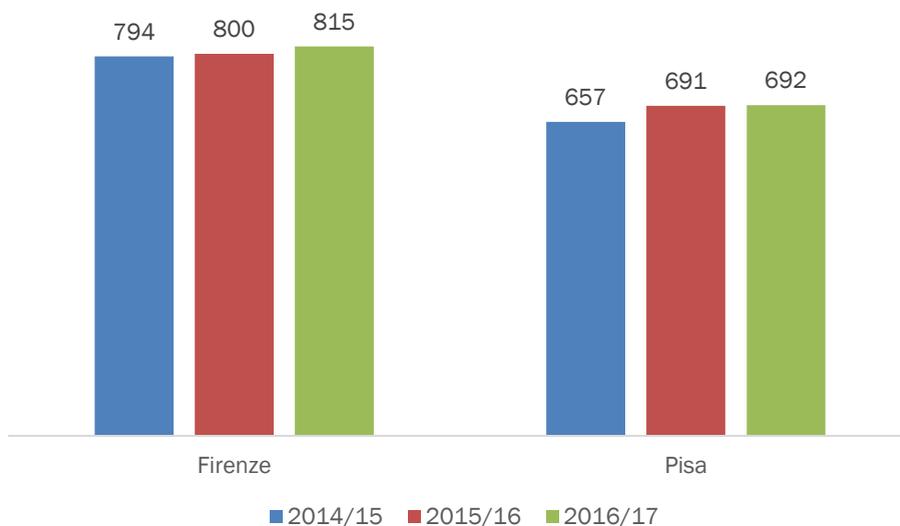
Fonte: elaborazione su dati MIUR

Il dato positivo relativo alla crescita del numero di iscritti coinvolge anche i due Atenei toscani sede di corsi di laurea afferenti il gruppo di corso "Educazione fisica" (Grafico 4.3). Con 815 immatricolati nell'anno accademico 2016/17, l'Università di Firenze detiene il "primato" regionale del numero di iscritti, anche se è l'Università di Pisa a far registrare il saldo positivo più elevato nell'ultimo triennio (+5,3%, rispetto al +2,6% di Firenze).

La tabella 4.4 riporta il numero di laureati per Ateneo toscano e corso di laurea. Per le diverse tipologie di corso si osserva una leggera prevalenza della componente maschile.



Figura 4.3: N. immatricolati agli Atenei toscani per il gruppo di corso "Educazione fisica". Anni 2014/15, 2015/16, 2016/17



Fonte: elaborazione su dati MIUR

Tabella 4.4: N. laureati in corsi di laurea afferenti al gruppo di corso "Educazione Fisica". Università di Firenze e Pisa. Anno 2016

Ateneo	Classe di Laurea	Nome CdL	Tipo del corso di studio	Laureati	
				Maschi	Femmine
Firenze	33	Scienze delle attività motorie e sportive	Laurea Triennale	8	4
Firenze	L-22	Scienze delle attività motorie e sportive	Laurea (dm 270/04)	60	52
Firenze	LM-67	Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate	Laurea Magistrale (dm 270/04)	15	13
Firenze	LM-68	Scienze e tecniche dello sport	Laurea Magistrale (dm 270/04)	18	6
Pisa	33	Scienze delle attività motorie e sportive	Laurea Triennale	11	6
Pisa	L-22	Scienze delle attività motorie e sportive	Laurea (dm 270/04)	47	26
Pisa	LM-67	Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate	Laurea Magistrale (dm 270/04)	31	15

Fonte: elaborazione su dati MIUR

4.2. Un sistema tra luci e ombre

Al di là della formazione istituzionale in licei e Università, la caratteristica principale della formazione degli operatori sportivi in Italia è probabilmente quella di essere affidata a vari soggetti, non sempre coordinati tra loro, che operano con diverse modalità e

obiettivi. Questo può comportare che i tecnici abbiano una preparazione specialistica che magari rischia di non tener conto di un quadro formativo più esteso e quindi le potenzialità formative presenti, non interagendo efficacemente tra loro al fine ottenere i migliori risultati possibili, rimangono un obiettivo formale e non sostanziale. Ne risulta una grande eterogeneità ed una scarsa efficacia di quella mescolanza di competenze e conoscenze che da sempre costituisce il vero motore di ogni progresso culturale.

La soluzione sarebbe, ovviamente, quella di individuare percorsi formativi ampi e concordati, da parte di soggetti molteplici accreditati che offrano garanzie di qualità e di serietà così da condividere e orientare i percorsi di apprendimento e formazione.

Questo richiederebbe la programmazione di incontri frequenti da parte degli operatori e degli stakeholders del mondo dello sport, per stabilire insieme eventuali percorsi formativi condivisi; sarebbe fondamentale inoltre rendere pressoché obbligatoria una formazione continua in questo campo per un costante aggiornamento degli addetti del settore. Solo così si potrebbe ottenere un coordinamento dei percorsi e dei programmi formativi, individuando per ogni singolo campo le conoscenze e le abilità necessarie agli operatori del mondo dello sport.

In effetti risulta sorprendente che un settore che muove interessi così grandi e un indotto di entità macroscopica sia spesso gestito in modo disomogeneo, tale da non garantire sempre una valutazione sull'efficacia delle azioni formative attuate dai singoli soggetti.

Il miglioramento della formazione degli operatori avrebbe certamente una ricaduta positiva anche sulla diffusione e sulla promozione della pratica sportiva, particolare non da poco se si pensa che tutte le ricerche più recenti sottolineano la necessità, come buona pratica nella strutturazione di un corretto stile di vita, di una regolare attività sportiva di tipo ludico-motorio ai fini del mantenimento di buone condizioni di salute.

Solo una pratica sportiva diffusa può avere come conseguenza sia la crescita di nuovi talenti agonistici, sia l'aumento del benessere con conseguente risparmio sanitario, sia la maggiore efficacia dell'apprendimento nella scuola, sia la regolarizzazione dei costi sociali.

Lo sport adeguatamente prescritto e praticato costituisce una vera forma terapeutica nonché una vera prevenzione primaria e secondaria.

4.3. Il modello toscano tra innovazione e aree da migliorare

Elementi positivi. In Toscana vi è una grande collaborazione fra i soggetti impegnati, favorita da una attenzione al problema delle amministrazioni pubbliche, fra le quali gioca un ruolo centrale quella regionale anche in termini legislativi. La legge sullo sport infatti è caratterizzata da una grande considerazione per il ruolo dei formatori; la Toscana è fra le poche regioni che richiede agli istruttori di palestra la laurea in scienze motorie e lo sforzo di reperire risorse per il sostegno alle realtà sportive, specie quelle che hanno ruolo nei settori giovanili e quelle destinate ai soggetti svantaggiati, è intenso e continuativo negli anni.



La collaborazione fra gli enti preposti si basa attualmente sulla continuità sociale delle diverse strutture e sulla disponibilità alla cooperazione che costituiscono un patrimonio culturale toscano per tradizione.

Non si deve trascurare il fatto che la disponibilità a collaborare e a coordinarsi, che caratterizza la nostra regione, si fonda anche su un'ottima rete di relazioni che ha avuto modo di costituirsi nel corso di anni e che caratterizza le generazioni attualmente impegnate nel settore, in tutte le componenti operanti sul campo. In questo senso sarebbe auspicabile organizzare in modo formale questo sistema toscano così da rendere più incisivo e permanente questo stile di lavoro.

In questa direzione si sono mossi i progetti sviluppati negli anni passati, a partire dal programma "Crescere in salute", passando per il programma "Sport & Scuola Compagni di banco" (nel quale si è inserita la figura del docente specializzato di educazione fisica nella scuola primaria, con altissimo livello di soddisfazione dei docenti e delle famiglie), senza dimenticare la creazione e la adozione della "Carta Etica dello Sport", con tutto il peso che ha avuto ed ha tuttora il fatto di tornare a parlare dei valori fondamentali e condivisi nella formazione di atleti ed operatori.

Criticità. Talvolta le competenze sviluppate all'interno delle istituzioni formative si incrociano con difficoltà rispetto a quelle richieste dal mondo del lavoro che sono legate ad una prospettiva occupazione aperta a varie possibilità private e pubbliche, con caratteristiche e sbocchi non sempre omogenei tra loro. A questo possiamo aggiungere che nel mondo della scuola, nonostante l'avvio dell'esperienza dei licei sportivi, il valore formativo della pratica sportiva soffre ancora ritardi sulla considerazione attribuita rispetto alle altre materie curriculari. Ne consegue quindi l'opportunità, prima di tutto, di arrivare ad elaborare un linguaggio comune che consenta la comunicazione e la condivisione degli obiettivi strategici.

Passando per questo sforzo, si potrà arrivare ad una sostanziale uniformazione degli obiettivi e dei contenuti forniti dalle diverse agenzie formative, le quali hanno bisogno certamente di mantenere la propria autonomia, ma potendo nel contempo attingere alla ricchezza e alla originalità di punti di vista e criteri di lavoro propri di altre mentalità e modi di operare.

In questa ottica un ruolo fondamentale potrà essere svolto dai laureati in Scienze Motorie, che potranno essere i veri attori di questo cambiamento radicale; naturalmente per potere arrivare a questo sarà necessario coinvolgere queste figure sempre più a fondo nelle strutture operative, nel mondo dello sport organizzato, nel mondo scolastico-universitario, nelle società sportive, nelle palestre, eccetera.

A questo proposito, appare urgente anche una riorganizzazione del sistema dei tirocini pratici, obbligatori attualmente nei corsi di laurea di base e magistrali di scienze del movimento. Questi ultimi dovrebbero essere svolti in ambienti in grado di insegnare davvero un modo di lavorare, e necessitano quindi di un più stringente controllo della qualità dei programmi formativi che vengono messi in atto sul campo.

Anche in questo caso sarebbe auspicabile una regia complessiva, visto che le strutture convenzionate dovrebbero poter essere fruite non solo nelle province sede di corso di

laurea (Firenze e Pisa), ma nelle sedi di provenienza degli studenti, i quali attualmente coprono praticamente tutto il territorio regionale, e non solo. Inoltre una ulteriore soluzione sarebbe il potenziamento di *skill laboratories* universitari in grado di garantire una formazione professionalizzante agli studenti.

Per la verità, a questo proposito, Firenze ha istituito un laboratorio di scienze motorie, dove attualmente fa svolgere attività di istruzione professionalizzante e di ricerca, utilizzando la metodica del laboratorio congiunto pubblico-privato. Tale laboratorio, tuttavia, risente di alcune criticità logistiche che rischiano di limitare l'efficacia del laboratorio stesso.

Infine, un aspetto importante sarebbe anche quello di promuovere collettivamente percorsi formativi in campo manageriale, economico e giuridico con un rinnovato impegno da parte di tutti i soggetti istituzionali a collaborare per garantire opportunità concrete e spendibili nella società.

4.4. Possibili piste di lavoro

Al termine della analisi condotta, si ritiene utile richiamare alcune proposte operative, emerse nel corso della Conferenza regionale sullo Sport:

- 1) *Chi insegna cosa e dove.* Realizzare una mappatura delle strutture operative sul territorio regionale nel mondo della formazione sportiva, arrivando a comprendere bene le criticità e gli aspetti positivi che caratterizzano ciascuna realtà, e programmando i possibili interventi di integrazione fra di esse. Questo consentirebbe anche la programmazione di un collegamento con le altre realtà formative nazionali ed europee, implementando la qualità e la ricchezza delle abilità che possono essere rese apprese e fruite.
- 2) *Formazione continua.* In un mondo dove la sedentarietà si avvia ad essere una causa di malattia e di bassa qualità di stili di vita, e dove la pratica sportiva diventa l'unica possibilità di svolgere una attività motoria adeguata, non è pensabile che gli operatori dello sport non si aggiornino e non vengano a conoscenza delle acquisizioni più importanti nel campo delle attività motorie e sportive, sia di tipo agonistico sia di tipo ludico, sia di tipo adattato. Si pensi, solo per fare un esempio, ad alcune patologie presenti nei bambini che possono condizionare l'accesso alla pratica sportiva organizzata, perché magari quella società non è a conoscenza di evidenze scientifiche che non solo permettono di praticare l'attività sportiva e sottoporsi a programmi di allenamento, ma che addirittura tale pratica, se guidata da operatori competenti, comporta un miglioramento della loro patologia, perfino nel caso del diabete insulino-privato.
- 3) *Il Professionista di Scienze Motorie.* Occorre che il laureato in scienze motorie costituisca una vera figura professionale, in grado di garantire agli utenti la qualità e la serietà dei programmi di addestramento o di allenamento (e si ricordi che è allenamento anche quello della attività amatoriale a bassa intensità). È opportuno oggi promuovere figure professionali che rispettino



precisi criteri di adeguatezza delle competenze per operare nel campo dell'attività motoria, per evitare che la salute e la formazione sportiva di adulti e di bambini sia affidata a soggetti la cui competenza non è garantita adeguatamente.

- 4) *Incontrarsi per procedere insieme e fare squadra*. Per tutto quel che si è detto appare fondamentale istituzionalizzare il lavoro comune degli operatori. È stata quindi proposta la creazione di:
- A) Un *Tavolo di Lavoro permanente* per i soggetti che operano nel campo della formazione sportiva e motoria e per i rappresentanti delle associazioni e degli enti che operano nel campo; da tale tavolo devono scaturire proposte concrete per il miglioramento della formazione sportiva e per la razionalizzazione dell'impegno delle amministrazioni in questo settore.
 - B) Una *Commissione Regionale* per l'accreditamento dei titoli e delle figure operative nell'ambito dello sport e delle attività ludico-motorie.

5. I profili giuridici e la dimensione economico-finanziaria

5.1. L'associazionismo sportivo e la riforma del Terzo settore

Con Legge delega n. 106/2016 - *Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale* è stato avviato un complesso processo di riforma del terzo settore, il quale ha trovato un primo compimento con l'approvazione dei seguenti decreti delegati:

- DECRETO LEGISLATIVO 6 marzo 2017, n. 40 - *Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge n. 106/2016;*
- DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 111 - *Disciplina dell'istituto del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a norma dell'articolo 9, comma 1, lettere c) e d), della legge 106/2016;*
- DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 112 - *Revisione della disciplina in materia di impresa sociale, a norma dell'articolo 2, comma 2, lettera c) della legge 106/2016;*
- DECRETO LEGISLATIVO 3 luglio 2017, n. 117 - *Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 106/2016.*

Mancano, per poter definire effettiva la suddetta riforma, un numero significativo di provvedimenti regolamentari – nel complesso ben 42 – per cui si parla di “effetto cantiere” e risulta prematura la possibilità di esprimere un giudizio compiuto.

Al contempo appare comunque possibile valutare il primo impatto della suddetta riforma sull'associazionismo sportivo.

Anzitutto è da segnalare come rimanga in capo al CONI la funzione di riconoscere ai fini sportivi associazioni e società sportive dilettantistiche (art. 5, comma 2, lett. c), D.Lgs. 242/1999).

Tale “certificazione”, peraltro rinnovata nelle modalità a partire dall'anno 2018 (delibera CONI n. 1574 del 18 luglio 2017), rappresenta com'è noto un adempimento obbligatorio per poter usufruire delle agevolazioni – fiscali e previdenziali - previste per lo sport dilettantistico.

Entrando nel merito del dettato normativo, il Codice del Terzo settore (D.Lgs 117/2017):

- non prevede, tra gli enti “tipici”, le associazioni sportive dilettantistiche. Infatti, le sezioni del costituendo Registro unico nazionale del Terzo settore sono: Organizzazioni di volontariato (ODV); Associazioni di promozione sociale (APS); Enti filantropici; Imprese sociali, incluse le cooperative sociali; Reti associative; Società di mutuo soccorso; Altri enti del Terzo settore;



- prevede espressamente, tra le attività di interesse generale¹², l'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche (art. 5, comma 1, lett. t)).

In aggiunta, il legislatore, nell'individuare i destinatari del cinque per mille, considera le associazioni sportive dilettantistiche un soggetto diverso rispetto agli enti del Terzo settore iscritti nel costituendo Registro unico nazionale del Terzo settore (art. 3, D.Lgs. 111/2017).

Infine, con l'iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore si ha l'adesione alla nuova (e, si ricorda, non ancora del tutto operativa) disciplina fiscale di cui agli artt. 79 e ss. del D.Lgs. 117/2017 e il conseguente venir meno dell'applicabilità delle norme speciali per lo sport dilettantistico ove non compatibili.

In particolare, per gli enti del Terzo settore che esercitano l'organizzazione e gestione di attività sportive dilettantistiche:

- l'art. 89, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 117 prevede espressamente la non applicazione della L. 398/1991. Tale norma, molto apprezzata dall'associazionismo sportivo, consente la determinazione forfettaria del reddito e dell'IVA da versare e l'esonero dalla tenuta di scritture contabili;
- l'art. 89, comma 1, lett. a) del D.Lgs. 117 prevede espressamente che non si applichi l'art. 149, D.P.R. 917/1986. Tale norma, relativa alla perdita della qualifica di ente non commerciale, esonera le associazioni sportive dilettantistiche, insieme agli enti ecclesiastici, dal rispetto dei parametri di commercialità ivi contenuti;
- l'art. 16 del D.Lgs. 117 stabilisce che i lavoratori degli enti del Terzo settore hanno diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello previsto dai contratti collettivi. Tale previsione pare difficilmente conciliabile con la disciplina dei compensi di cui all'art. 67, comma 1, lett. m) del D.P.R. 917/1986.

5.2. La società sportiva dilettantistica lucrativa

Accanto alle associazioni sportive dilettantistiche – con o senza personalità giuridica – e alle società di capitali (anche cooperative) sportive dilettantistiche senza fine di lucro la legge di Bilancio 2018 (L. 27 dicembre 2017, n. 205) ha previsto una nuova e ulteriore forma giuridica di svolgimento dell'attività sportiva dilettantistica.

¹² Di interesse generale vengono definite le attività svolte da un ente di Terzo settore in via esclusiva o principale per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale (art. 5, D.Lgs. 117/2017).

Con l'art. 1, commi 353-357, viene statuito che le attività sportive dilettantistiche possono essere esercitate con scopo di lucro in una delle forme societarie di cui al titolo V del libro quinto del codice civile¹³.

Lo statuto delle neo-nate società sportive dilettantistiche con scopo di lucro deve contenere:

- a) nella denominazione o ragione sociale, la dicitura “società sportiva dilettantistica lucrativa”;
- b) nell'oggetto o scopo sociale, lo svolgimento e l'organizzazione di attività sportive dilettantistiche;
- c) il divieto per gli amministratori di ricoprire la medesima carica in altre società o associazioni sportive dilettantistiche affiliate alla medesima federazione sportiva o disciplina associata ovvero riconosciute da un ente di promozione sportiva nell'ambito della stessa disciplina;
- d) l'obbligo di prevedere nelle strutture sportive, in occasione dell'apertura al pubblico dietro pagamento di corrispettivi a qualsiasi titolo, la presenza di un direttore tecnico qualificato (diploma ISEF, laurea triennale, quadriennale o magistrale attinente).

Alle società sportive dilettantistiche lucrative, iscritte al registro del CONI, sono altresì riconosciute una serie di agevolazioni e semplificazioni:

- la riduzione del 50% dell'Ires;
- l'applicazione di una aliquota ridotta del 10% sui servizi resi nei confronti di chi pratica l'attività sportiva a titolo occasionale o continuativo in impianti gestiti da tali società;
- l'inquadramento dei compensi dei collaboratori tra i redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente¹⁴. Per tali collaborazioni è altresì previsto l'obbligo di iscrizione al fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo presso l'Inps con una contribuzione agevolata nei primi cinque anni.

5.3. I dati dello sport dilettantistico

Due sono le principali fonti dalle quali attingere dati e informazioni sulla consistenza quali e quantitativa dello sport dilettantistico (cfr. Capitolo 1)¹⁵:

¹³ Il riferimento è sia alle società di persone sia alle società di capitale, anche se la previsione della riduzione al 50% dell'imposta sul reddito delle società sembra rendere preferibile la veste giuridica della società di capitale.

¹⁴ I compensi ai collaboratori corrisposti da associazioni e società sportive dilettantistiche non lucrative costituiscono redditi diversi, con la previsione di un tetto di esenzione pari a 10 mila euro.

¹⁵ Per completezza si ricorda che l'Istat ha avviato nel 2017 la prima edizione del censimento permanente delle istituzioni non profit con riferimento al 31 dicembre 2015. Non risultano ancora pubblicati i relativi risultati.



- *I numeri dello sport 2016*, studio redatto dal Centro Studi e Osservatori Statistici per lo Sport di CONI Servizi nel mese di novembre 2017;
- *Il non profit nello sport*, approfondimento nell'ambito del Censimento delle istituzioni non profit redatto dall'Istat con riferimento al 31 dicembre 2011.

Il primo fornisce una sintesi dello sport organizzato dalle Federazioni Sportive Nazionali e dalle Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI nel 2016.

I dati raccolti nel corso del Monitoraggio 2016 si riferiscono alle società sportive, agli operatori e agli atleti tesserati. Si parla di circa 70 mila realtà associate, tra società sportive (63 mila) e altri nuclei, ovvero società in attesa di affiliazione o gruppi organizzati che promuovono forme particolari di attività.

A questi si aggiungono i principali dati nazionali dichiarati dagli Enti di Promozione Sportiva. In particolare, delle quasi 119 mila società sportive iscritte al Registro 68 mila sono riferibili esclusivamente agli Enti di Promozione, mentre i rapporti di affiliazione che caratterizzano lo sport dilettantistico risultano essere 145 mila (91 mila con gli Enti di Promozione).

Il Censimento delle istituzioni non profit è stato svolto dall'Istat insieme al 9. *Censimento generale dell'industria e dei servizi* con riferimento ai dati al 31 dicembre 2011. All'interno di questo particolare importanza riveste, in questa sede, il rapporto di approfondimento dedicato allo sport *Il non profit nello sport. Un quadro informativo alla luce dei risultati del censimento*, stampato dall'Istat nel mese di luglio 2014.

L'obiettivo di tale rapporto è descrivere il ruolo del settore non profit nella promozione e nello sviluppo dello sport in Italia, attraverso l'analisi delle caratteristiche principali delle istituzioni non profit che svolgono (sia in maniera prevalente sia secondaria) attività di carattere sportivo.

In particolare, risultano censiti 92.838 enti che svolgono in via prevalente attività sportive, pari al 30,8% del totale delle istituzioni non profit al 31 dicembre 2011¹⁶.

Tali enti sportivi nel corso del 2011 hanno registrato un flusso di entrate pari complessivamente ad oltre 4,8 miliardi di euro (7,6% del totale istituzioni non profit) e di uscite pari ad oltre 4,7 miliardi di euro (8,2% del totale istituzioni non profit)¹⁷.

Considerando che il settore sportivo pesa per il 30,8% in termini di istituzioni, del 9,3% in termini di risorse umane retribuite e del 22,1% in termini di risorse volontarie ne deriva una dimensione economica media degli enti sportivi significativamente più ridotta.

Soltanto il 2,6 % ha entrate superiori ai 250mila euro a fronte del 7,8% del totale delle istituzioni non profit. Risultano molto più numerose le istituzioni sportive nelle classi di entrate di piccole o medie dimensioni.

¹⁶ A queste si aggiungono 21.449 istituzioni che svolgono attività sportive in via secondaria (7,7% del totale).

¹⁷ Cfr. Istat, *Il non profit nello sport. Un quadro informativo alla luce dei risultati del censimento*, 9. Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, 2014, pp. 31-35.

Passando all'analisi delle entrate si ha quanto segue:

- *il 95,2% delle istituzioni sportive presenta fonti di finanziamento prevalentemente di origine privata;*
- *88,6% delle entrate sono di fonte privata;*
- *di queste il 41,3% è rappresentato da contributi degli aderenti, il 28,5% dalla vendita di beni e servizi, e il 9% da contributi, offerte, donazioni e lasciti testamentari;*
- *le entrate di fonte pubblica rappresentano l'11,4 per cento delle entrate*
- *di queste il 6,2% è rappresentato da sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali.*

Tra gli enti sportivi risultano meno diffusi i rapporti di partnership con istituzioni pubbliche – prevalentemente Comuni, in forma singola o associata - rispetto al totale delle istituzioni non profit.

Per quanto riguarda le uscite si ha quanto segue:

- *il 54,2% è destinato all'acquisto di beni e servizi;*
- *il 9,8% è rappresentato da rimborsi per spese documentate ai volontari;*
- *il 7,5% viene assorbito dalle spese per i collaboratori;*
- *infine, le spese per il lavoro dipendente sono pari al 6,7%.*

5.4. Profili economici dello sport

La notevole dimensione numerica delle società e associazioni sportive, sinteticamente illustrata diffusamente nel capitolo 2, presenta anche una significativa importanza economica.

Come ben evidenziato nel *Report sui lavori dei tavoli tematici* della Conferenza Regionale dello Sport (ottobre 2017), l'attività sportiva ha assunto un rilievo economico crescente.

Preciando dagli effetti economici dello sport professionistico e dei correlati grandi avvenimenti, l'attenzione in questa sede si concentra sugli effetti diretti e indiretti sul territorio riconducibili a una pratica sportiva in senso lato a larga partecipazione.

Rileva la capacità di sviluppare idonee metodologie di ricerca e valutazione dell'impatto socio-economico non solo degli eventi sportivi, ma della pratica sportiva dilettantistica nel suo insieme.

Da una parte, mancano strumenti capaci di individuare in modo puntuale l'effettiva dimensione economica delle società e delle associazioni sportive.

Dall'altra, appare interessante anche superare la misurazione diretta, economica, e attribuire attenzione al complessivo impatto anche sociale dell'attività svolta attraverso tali enti.



A ben vedere, la misurazione dell'impatto appare ormai ampiamente accettata in molteplici settori:

- la citata Legge delega n. 106/2016 all'art. 7, comma 3 Lo stesso articolo 7 definisce l'impatto sociale, identificandolo come "La valutazione qualitativa e quantitativa, sul breve, medio e lungo periodo, degli effetti delle attività svolte sulla comunità di riferimento rispetto all'obiettivo individuato". La misurazione di tale impatto viene poi resa obbligatoria sia per l'Impresa sociale (art. 9, comma 2, DLgs. 112/2017) sia per gli Enti del Terzo settore (art. 14, comma 1, DLgs. 117/2017);
- Le Start up a vocazione sociale, introdotte nell'ordinamento giuridico italiano con il DL 179/2012 convertito con Legge 221/2012, per essere riconosciute tali e mantenere tale qualifica (nonché le connesse agevolazioni) si impegnano anche a dare evidenza dell'impatto sociale prodotto attraverso l'operatività in particolari settori di attività con finalità di interesse generale. Esiste, a tale proposito, una specifica guida redatta dal Ministero dello Sviluppo Economico nel 2015¹⁸;
- gli operatori bancari di finanza etica e sostenibile sono chiamati a valutare i finanziamenti erogati a persone giuridiche secondo standard di rating etico particolarmente attenti all'impatto sociale e ambientale (art. 111-bis, DLgs. 385/1993, Testo Unico Bancario)

Pertanto, se ne auspica un impiego anche nel settore dello sport dilettantistico.

5.5. Cosa faremo: un'indagine sullo sport toscano

Per una maggior conoscenza delle società e associazioni sportive dilettantistiche toscane è in corso di preparazione, a cura dell'Osservatorio Sociale Regionale e con la collaborazione del CONI Toscana e delle Università Toscane una apposita indagine.

Il questionario, in corso di definizione, conterrà anche un profilo di analisi economico-finanziaria, cercando di approfondire l'ammontare e le tipologie di entrata che caratterizzano questi enti.

In particolare, si farà riferimento a classi dimensionali e alle percentuali di riferimento di tali componenti positivi, articolate per:

- entrate da finanziamenti pubblici;
- quote associative, abbonamenti, iscrizioni corsi etc.;
- entrate commerciali (pubblicità, sponsorizzazioni, biglietti, etc.)
- altre entrate.

¹⁸ Ministero dello Sviluppo Economico (2015) Guida per startup innovative a vocazione sociale alla redazione del "Documento di Descrizione dell'Impatto Sociale"

Inoltre, nell'ottica di indagare il grado di strutturazione dell'ente, verrà richiesta anche l'incidenza del costo del lavoro (dipendenti e collaboratori) sul totale di entrate/ricavi annui, ripartita per classe percentuale.

La disponibilità dei suddetti dati con riferimento a società e associazioni sportive dilettantistiche toscane permetterà una maggior conoscenza del settore e, soprattutto una maggior consapevolezza del valore, anche economico, realizzato.

SECONDA PARTE – APPROFONDIMENTI TEMATICI

6. Il punto di vista del mondo dello sport. I risultati dell'indagine sui partecipanti alla Conferenza regionale dello sport 2017

6.1 L'indagine

Il mondo dello sport rappresenta una realtà rilevante per la società e l'economia della Toscana, ma ancora poco indagata con strumenti scientifici. In particolare fino ad oggi le opinioni e le percezioni di stakeholders e operatori riguardo al ruolo dello sport nel contesto territoriale e al suo significato nella vita quotidiana degli individui sono state sondate molto raramente. Per questa ragione l'Osservatorio sociale regionale ha realizzato una prima Indagine sperimentale per rilevare il punto di vista di coloro che costituiscono la "base" del sistema dello sport in Toscana.

L'Indagine è stata realizzata in occasione della Conferenza regionale dello sport, che ha avuto luogo il 28 ottobre 2017 a Firenze ed alla quale hanno partecipato circa 400 persone. Anche se l'evento era aperto alla partecipazione di chiunque fosse interessato al tema, sono stati invitati specificamente i dirigenti delle associazioni sportive, gli amministratori e i funzionari degli enti locali, i rappresentanti delle istituzioni sportive, gli insegnanti di educazione fisica, docenti e studenti delle Facoltà di Scienze Motorie, istruttori, allenatori, tecnici e atleti nonché le figure di consulenti ed esperti che gravitano nel mondo dello sport.

I partecipanti alla Conferenza, dunque, costituiscono uno spicchio della vasta area di coloro che si occupano di sport in Toscana. Il gruppo dei partecipanti, ovviamente, per effetto dell'autoselezione non è un campione rappresentativo in senso strettamente statistico dell'intero universo sportivo, ma le opinioni raccolte ci offrono senz'altro importanti elementi di conoscenza da cui partire per una riflessione più approfondita.

La rilevazione è stata effettuata somministrando un questionario da autocompilare, contenente quattro domande sotto forma di batterie di *item* su cui era possibile esprimere un giudizio (grado di accordo su una scala da 1 a 10). I temi toccati riguardano il fabbisogno di strutture/impianti, l'importanza dello sport, i fattori che incentivano o disincentivano la diffusione delle pratiche sportive.

Il questionario compilato è stato restituito da 315 partecipanti. Per ciascuno degli *items* si è registrata una piccola quota di non risposte, identificate nelle tabelle e nei grafici con la sigla "nr".



6.2 Il profilo dei rispondenti

La fotografia del gruppo dei 315 rispondenti rappresenta un segmento, per quanto importante, della totalità dei soggetti che gravitano nel mondo dello sport toscano, ma ci sembra che si possa riscontrare una certa coerenza tra questa immagine e la composizione nota dell'universo sportivo. L'autoselezione dei partecipanti alla Conferenza ne ha certamente influenzato il profilo, producendo in particolare una sovra rappresentazione sia dei ruoli di vertice sia delle fasce di età più elevate. Tuttavia le risposte dei partecipanti ci aiutano a iniziare a riflettere su percezione e *sentiment* dello sport toscano con dati oggettivi.

Vediamo qual è la composizione di coloro che hanno compilato il questionario.

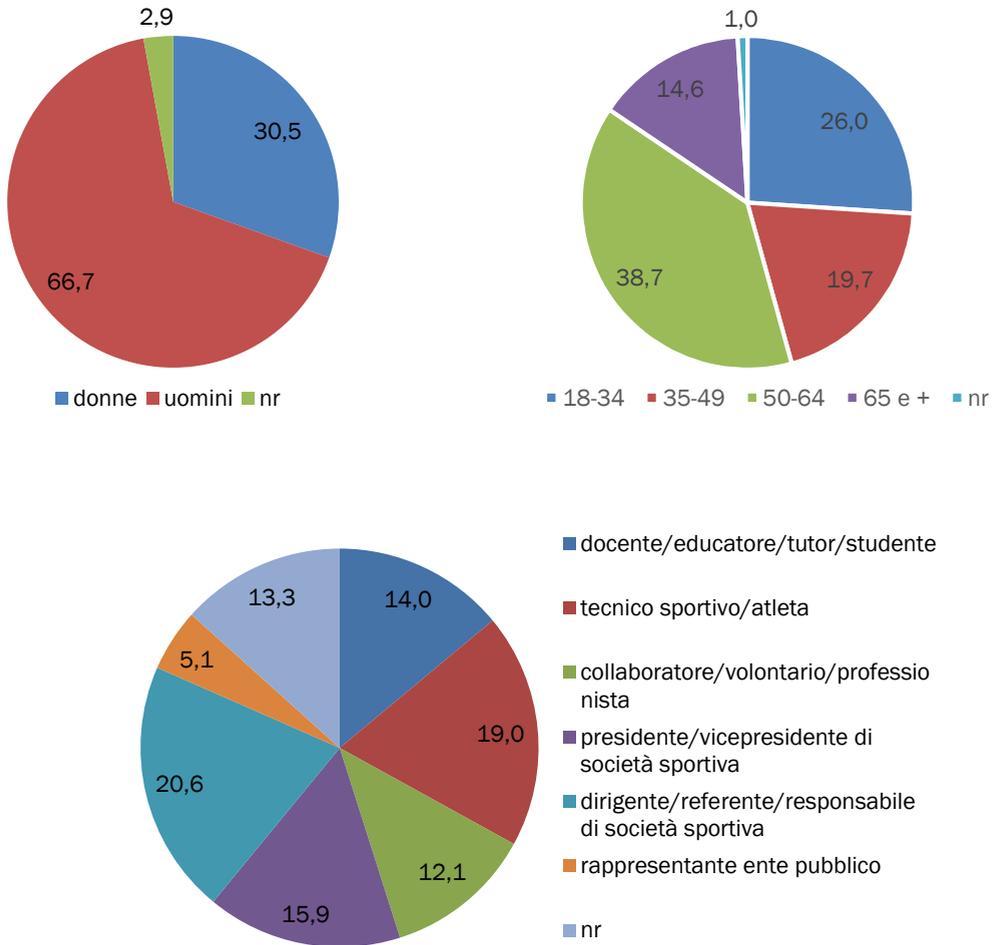
Le donne sono circa un terzo del totale dei rispondenti; questo dato evidenzia, se non una minore partecipazione effettiva al mondo sportivo, quanto meno una minore visibilità della componente femminile rispetto a quella maschile (fig. 6.1).

Come si è detto, l'età media è piuttosto elevata: 4 persone su 10 appartengono alla fascia di età 50-64 e non è irrilevante la quota degli ultrasessantacinquenni, ma si riscontra anche un 26% di partecipanti con meno di 35 anni.

Per quanto riguarda il ruolo ricoperto dai rispondenti nell'ambito sportivo, occorre fare una precisazione. La richiesta relativa a questa caratteristica era formulata come domanda a risposta aperta, pertanto la varietà delle risposte è stata piuttosto ampia ed inoltre un numero non indifferente di rispondenti ha indicato più di un ruolo.

Per poter fornire dei dati di sintesi è stato quindi necessario procedere sia ad una selezione sia ad una categorizzazione delle varie tipologie di risposta. La categoria dei rappresentanti di Enti pubblici (funzionari, dirigenti, assessori, sindaci) ha una consistenza numerica assoluta molto bassa ma si è mantenuta come voce a sè perché rappresenta un segmento specifico che ha rapporti con il sistema sportivo.

Figura 6.1: Composizione percentuale dei rispondenti per genere, classe di età, ruolo/professione



Fonte: Indagine dell'Osservatorio sociale regionale "Il punto di vista del mondo dello sport" 2017

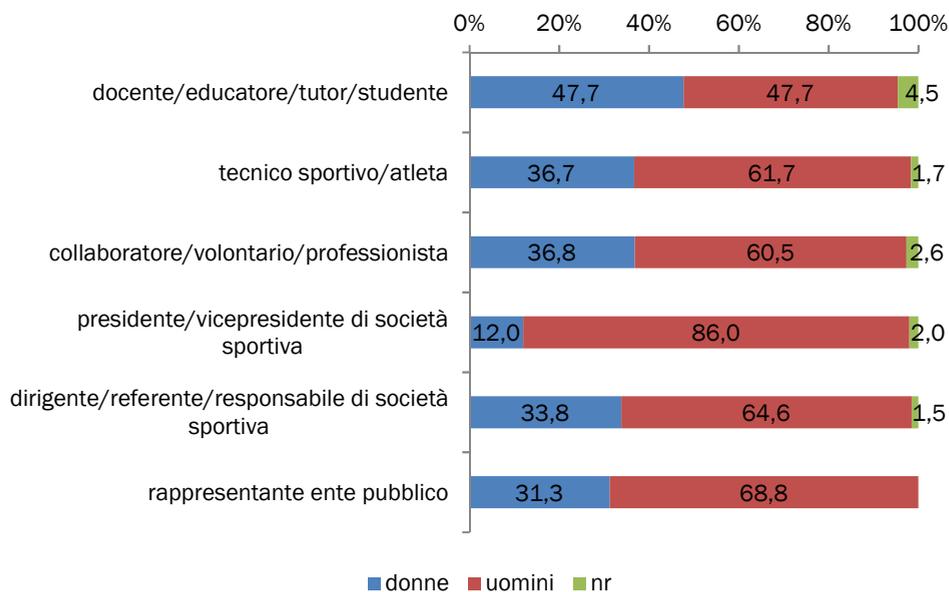
Dalla figura 6.1 emerge anche la preponderanza di ruoli di rappresentanza e di dirigenza delle società sportive (in totale 36,5%); circa il 20% è costituito dalla "base", tecnici e atleti. Di poco più ridotta l'incidenza dei partecipanti espressione del sistema della formazione (studenti e docenti, sia dell'università che della scuola) e delle figure professionali che collaborano con le organizzazioni sportive (dipendenti, volontari, professionisti).

La categoria in cui uomini e donne sono equamente rappresentati è quella del mondo della formazione. La presenza delle donne si riduce ma rimane abbastanza consistente



tra i tecnici e gli atleti e tra i collaboratori e i dirigenti. La sovra rappresentazione degli uomini è fortissima nelle cariche di vertice - solo il 12% di donne (fig. 6.2).

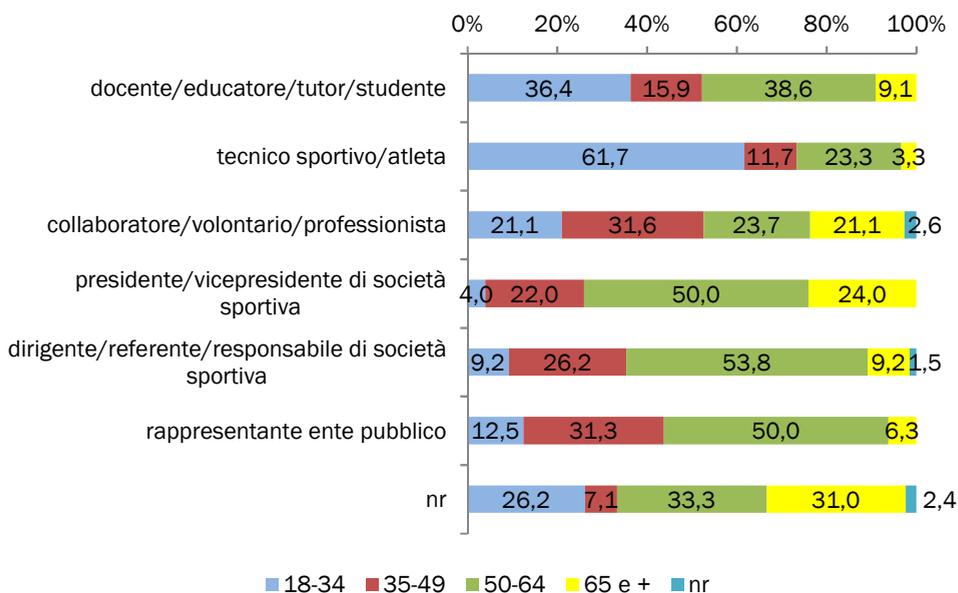
Figura 6.2: Composizione percentuale dei rispondenti per ruolo/professione e genere



Fonte: Indagine dell'Osservatorio sociale regionale "Il punto di vista del mondo dello sport" 2017

Tecnici e atleti sono ovviamente la categoria più giovane; all'opposto presidenti e dirigenti sono i gruppi più anziani. Il mondo della formazione ha una distribuzione più bilanciata per età (fig. 6.3).

Figura 6.3: Composizione percentuale dei rispondenti per ruolo/professione e età



Fonte: Indagine dell'Osservatorio sociale regionale "Il punto di vista del mondo dello sport" 2017

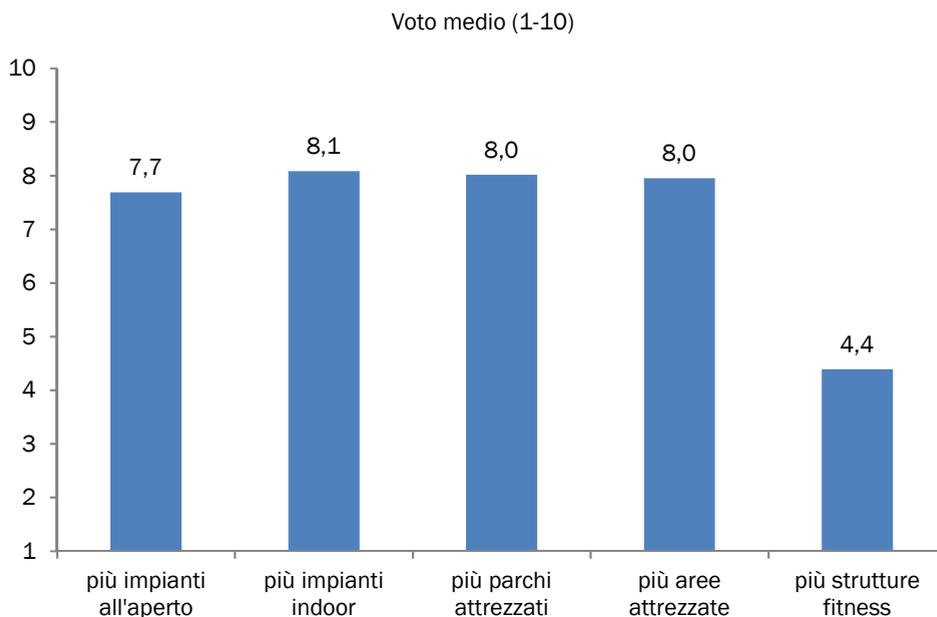
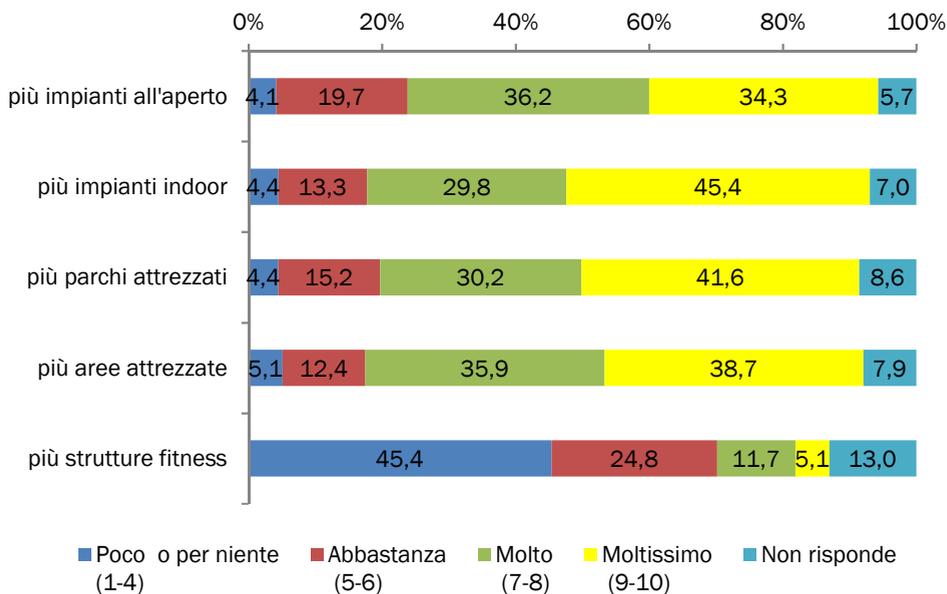
6.3 Impianti e strutture: cosa serve ancora in Toscana

Il primo tema su cui si è voluto sondare l'opinione dei partecipanti riguarda la percezione della necessità di aumentare ulteriormente il numero di impianti e strutture per lo sport.

Le risposte evidenziano una richiesta omogenea di una maggiore offerta per 4 delle 5 tipologie proposte, richiesta che si esprime attraverso un voto medio elevato (intorno a 8). Solo per le strutture private per il fitness il voto medio è sensibilmente più basso (4,4) (fig. 6.4).



Figura 6.4: “In Toscana c’è bisogno di: (voto da 1=nessuna importanza a 10=fondamentale importanza)” – distribuzione percentuale per classi di voto e voto medio



Fonte: Indagine dell'Osservatorio sociale regionale “Il punto di vista del mondo dello sport” 2017

La domanda prevedeva anche una voce “altro” che poteva essere liberamente specificata. Le indicazioni raccolte segnalano aspetti ulteriori cui i rispondenti

attribuiscono importanza nell'ottica di un miglioramento dell'offerta di sport sul territorio. Le risposte sono state sintetizzate nelle seguenti proposte:

- migliore organizzazione e gestione
- manutenzione, riqualificazione e accessibilità degli impianti esistenti
- più impianti specializzati in particolari discipline o funzioni
- più strutture e più ore di sport nelle scuole, più educazione propedeutica allo sport
- più strutture multifunzionali, polisportive, grandi impianti.

Le risposte si differenziano a seconda delle caratteristiche socio biografiche dei rispondenti. Donne, insegnanti e studenti concordano con l'esigenza di incrementare la disponibilità di parchi e aree attrezzate. Il gruppo dei presidenti/vicepresidenti delle società sportive esprimono la domanda di un maggior numero di impianti indoor e strutture fitness, queste ultime richieste maggiormente anche dai più giovani e da atleti e tecnici.

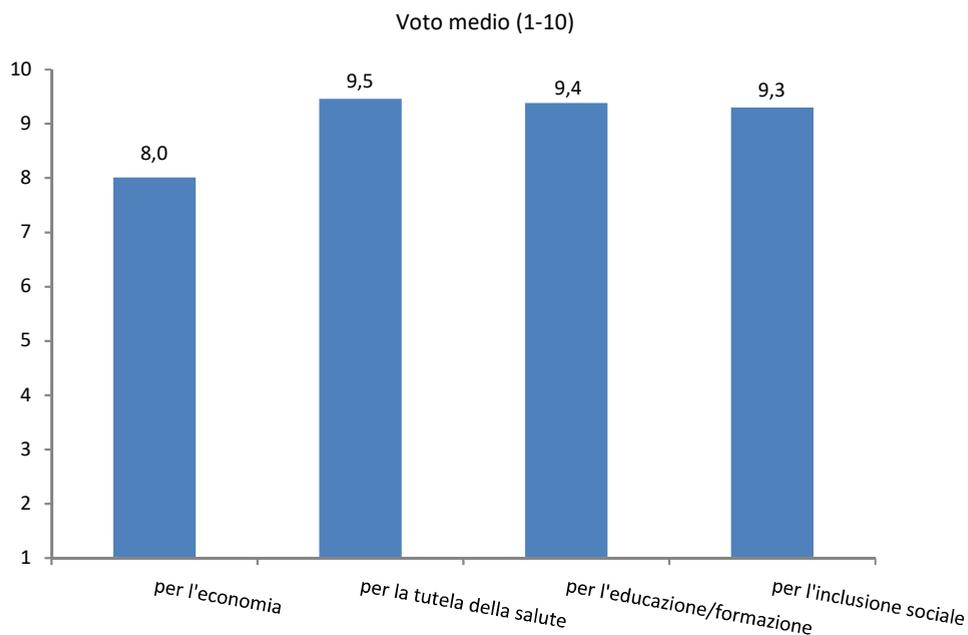
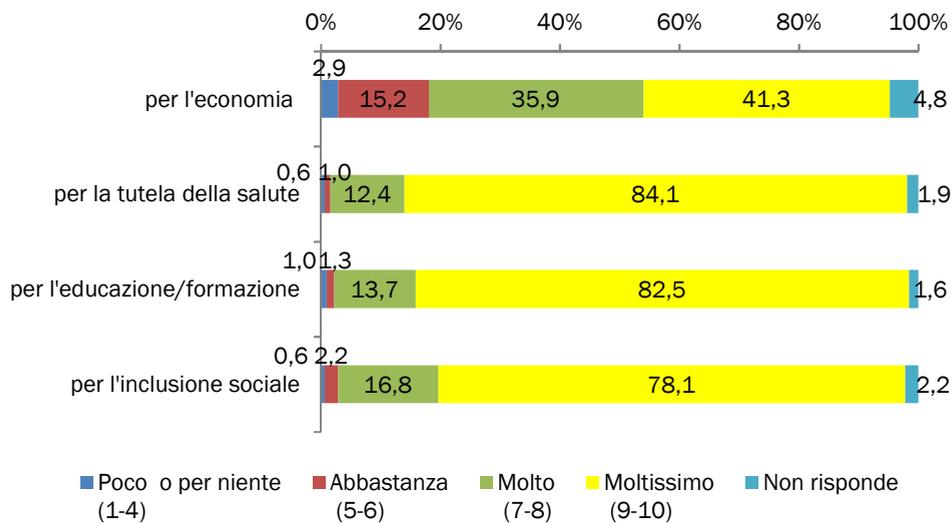
Atleti e tecnici rispetto alle altre categorie manifestano l'esigenza di un rafforzamento dell'offerta di tutti i tipi di strutture/impianti.

6.4 Lo sport come risorsa

Ai rispondenti è stato richiesto di valutare alcune delle funzioni che lo sport può svolgere in una società. Nella percezione dei rispondenti lo sport appare una risorsa fondamentale sia per la tutela della salute sia per l'educazione/formazione; in misura lievemente minore viene apprezzato il contributo dello sport ai processi di inclusione sociale. Si registra, invece, una sensibilità decisamente meno diffusa alla rilevanza economica dello sport (fig. 6.5).



Figura 6.5: “Quanto è importante per la Toscana lo sport come risorsa: (voto da 1=nessuna importanza a 10=fondamentale importanza)” – distribuzione percentuale per classi di voto e voto medio



Fonte: Indagine dell'Osservatorio sociale regionale “Il punto di vista del mondo dello sport” 2017

Le segnalazioni che vengono dalle risposte aperte integrano la batteria di *item* proposta con altre due finalità ritenute importanti:

- promozione della cultura e del turismo collegati allo sport
- miglioramento dell'immagine del territorio e marketing territoriale.

Gli uomini sembrano più attenti al valore economico dello sport rispetto alle donne. Questa maggior sensibilità al rapporto tra economia e sport si riscontra anche tra i rappresentanti degli enti locali. Le società sportive, attraverso la voce dei loro Presidenti/ Vicepresidenti attribuiscono maggiore importanza alla funzione educativa e formativa dello sport e ai suoi effetti in termini di tutela della salute. Il mondo della scuola, infine, valorizza più degli altri gruppi la funzione di inclusione sociale.

6.5 Le valutazioni dei motivi per cui le persone fanno sport

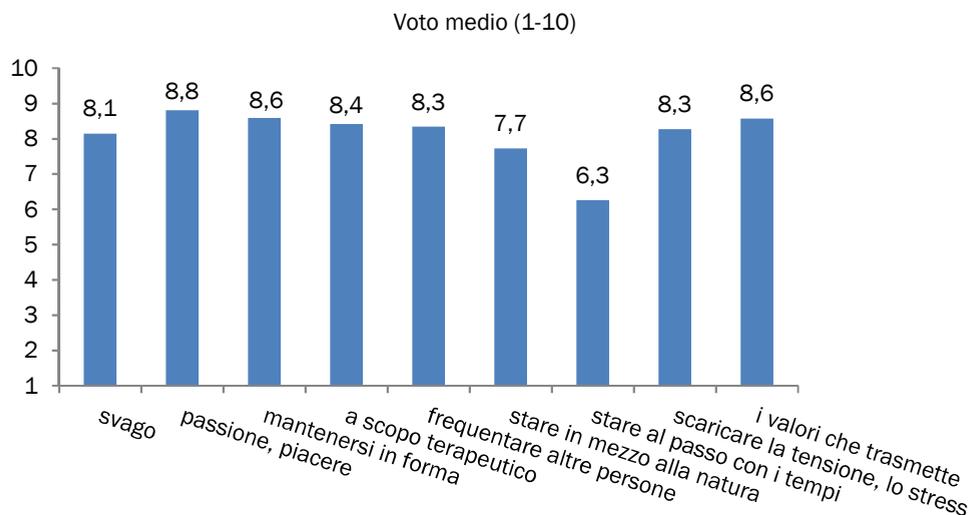
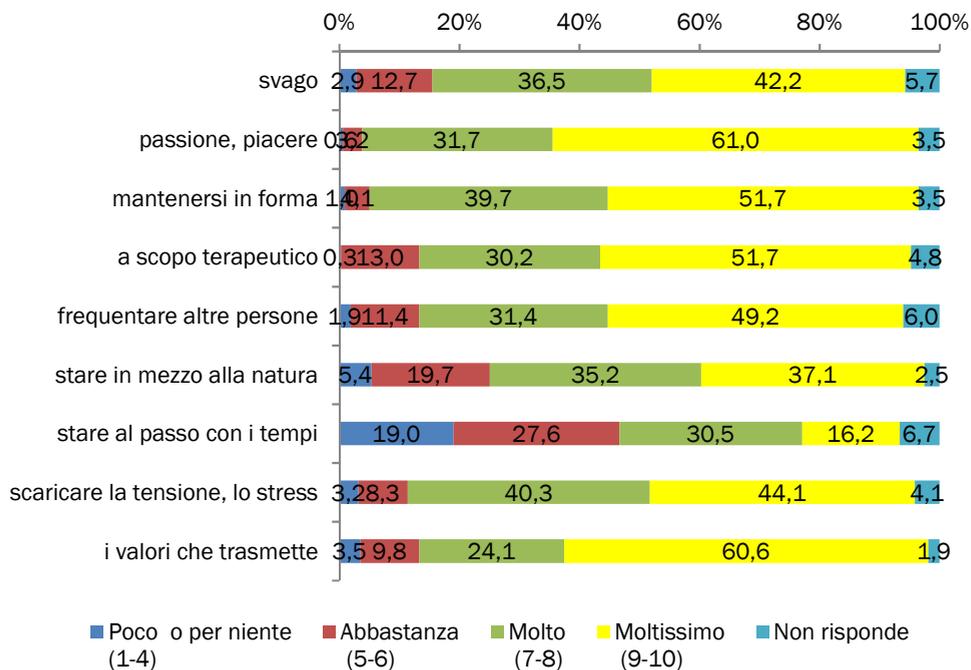
Un aspetto rilevante per le politiche di incentivazione della pratica sportiva e dell'attività fisica è quello dei fattori che possono spingere le persone a fare sport; questi fattori si traducono in motivazioni individuali. Si fa sport/attività fisica per ottenere un miglioramento del benessere fisico, per finalità "espressive" - ricerca di svago, soddisfacimento di una passione - per socializzare con altre persone, per i valori che lo sport trasmette.

Nella nostra indagine abbiamo rilevato anche le opinioni diffuse tra i rispondenti riguardo a questo tema. La domanda non è riferita alle motivazioni del rispondente ma alla sua percezione di ciò che porta in generale le persone verso la pratica sportiva. Questa opinione è particolarmente interessante in quanto il nostro campione rappresenta uno spaccato di coloro che, come stakeholders e operatori, costituiscono l'"offerta" in ambito sportivo. Perciò, capire come questi soggetti interpretano il comportamento dei fruitori di sport - e le loro motivazioni - illumina anche i percorsi e le scelte che guidano la costruzione delle politiche sportive.

Nella valutazione dei rappresentanti del mondo sportivo, i motivi che orienterebbero maggiormente le persone verso l'attività sportiva sono quelli di natura "salutistica" ed "espressiva" - il "voto più alto" va all'item "passione, piacere", seguito subito da "mantenersi in forma" e "i valori che lo sport trasmette". In fondo alle motivazioni, con un voto comunque sufficiente ma assai più basso degli altri, viene indicato lo "stare al passo con i tempi" (fig.6.6).



Figura 6.6: “Quanto sono importanti i seguenti motivi per le persone che fanno attività sportiva? (voto da 1=nessuna importanza a 10=fondamentale importanza)” – distribuzione percentuale per classi di voto e voto medio



Fonte: Indagine dell'Osservatorio sociale regionale “Il punto di vista del mondo dello sport” 2017

Per quanto la domanda chieda di dare una valutazione non riferita a se stessi, è evidente che la storia di vita e la fase che i rispondenti stanno attraversando influenzano anche il giudizio riguardo alle motivazioni che in generale possono avvicinare o tenere lontani gli individui dallo sport.

Molto variabile, infatti, appare la percezione delle motivazioni, a seconda del profilo dei rispondenti. I più giovani, con meno di 35 anni, così come i rappresentanti del mondo della scuola (insegnanti, tutor, studenti) ritengono che a sollecitare l'impegno degli individui nello sport sia soprattutto la ricerca del benessere psico-fisico, ma anche l'adesione ad uno stile di vita più contemporaneo ("stare al passo con i tempi").

La finalità "espressiva", quella di socializzazione e la riduzione dello stress sono indicate come privilegiate dalle persone in età 35-49. Gli ultracinquantenni danno maggior peso alle motivazioni di tipo valoriale, alle finalità terapeutiche e allo stare in mezzo alla natura. La classe di età più elevata (65 anni e più) fa riferimento anche alla socializzazione e allo "stare al passo con i tempi".

Per quanto riguarda la diversità delle valutazioni legata al ruolo ricoperto dal rispondente, tecnici e atleti puntano alle finalità terapeutiche e di svago; i dirigenti enfatizzano l'importanza di socializzazione ed educazione ai valori.

6.6. Le valutazioni dei motivi per cui le persone non fanno sport

Altrettanto significativa per registrare il punto di vista del mondo sportivo sul comportamento degli individui potenziali fruitori dell'offerta sportiva è la percezione dei motivi che possono disincentivare la diffusione delle pratiche. I motivi più comuni rimandano da un lato alle condizioni e agli stili di vita delle persone e dall'altro alle caratteristiche e agli eventuali "punti deboli" dell'offerta. A loro volta le condizioni e gli stili di vita chiamati in causa nell'influenzare la rinuncia a fare sport possono essere distinti in motivi personali – età, stato di salute e mancanza di interesse – e motivi legati alla condizione socioeconomica – motivi economici, impegni familiari o di studio/lavoro.

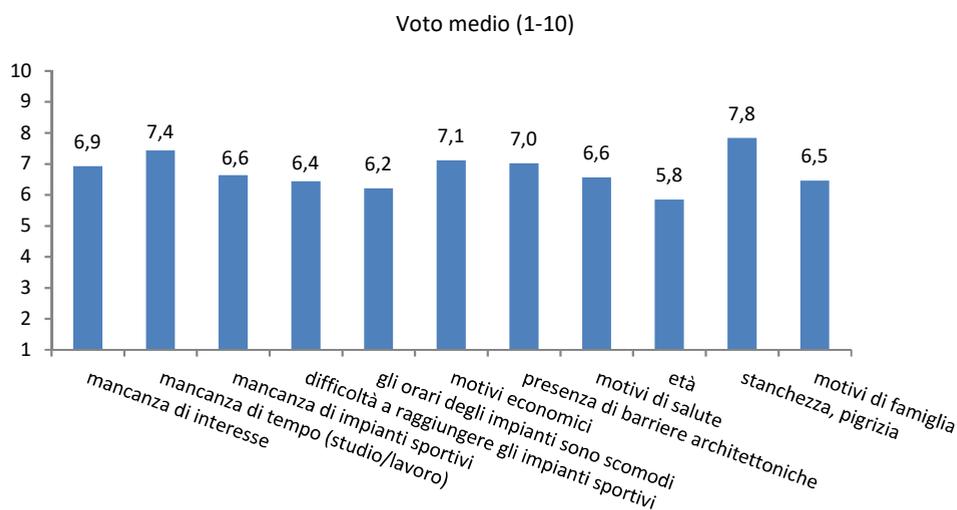
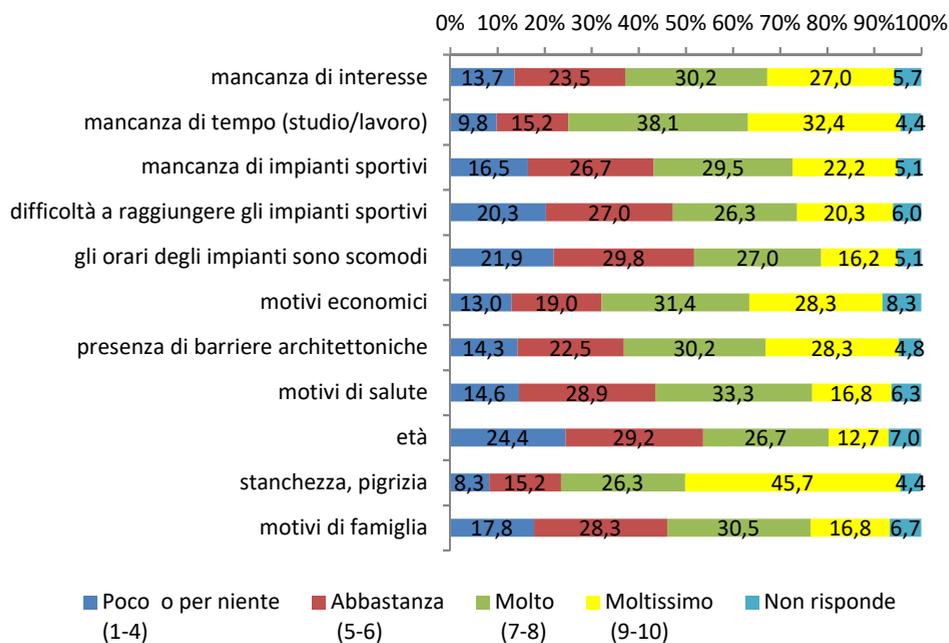
I motivi che inciderebbero di più sulla mancata propensione delle persone verso la pratica sportiva, a giudizio dei rispondenti, sono di tipo personale – "stanchezza, pigrizia" - e di organizzazione della vita quotidiana – poco tempo libero per via degli impegni di studio/lavoro. L'età, invece, nell'opinione della "base" è l'ultimo dei motivi che dovrebbe dissuadere dal fare sport (fig.6.7).

Anche le ragioni legate a criticità dell'offerta non sono ritenute particolarmente rilevanti, ad eccezione della presenza di barriere architettoniche, che registra un voto medio abbastanza elevato. Invece, le difficoltà legate alla logistica ed agli orari, nella percezione non appaiono in primo piano tra i fattori che possono tenere lontane le persone dall'attività sportiva.



Nel complesso i rispondenti mostrano una maggiore uniformità di vedute nell'indicare i fattori che incentivano a fare sport mentre sulla questione dei fattori disincentivanti si rilevano opinioni più differenziate.

Figura 6.7: "Quanto sono importanti i seguenti motivi per le persone che rinunciano a fare attività sportiva? (voto da 1=nessuna importanza a 10=fondamentale importanza)" - distribuzione percentuale per classi di voto e voto medio



Fonte: Indagine dell'Osservatorio sociale regionale "Il punto di vista del mondo dello sport" 2017

I più giovani considerano come motivi che incidono maggiormente sulla rinuncia a praticare sport quelli di tipo personale oltre alla mancanza di tempo libero. La classe di età 35-49 è più sensibile alle motivazioni legate alla fase di vita delle massime responsabilità lavorative e familiari (motivi economici, motivi di famiglia, stanchezza). I 50-64enni appaiono i più attenti all'effetto scoraggiante della dislocazione degli impianti, delle barriere architettoniche e dell'organizzazione dell'offerta sportiva (orari). I più anziani, invece, chiamano in causa più degli altri i motivi economici, di salute e di età.

Uomini e donne mostrano differenze significative nella valutazione dei motivi di rinuncia a fare sport: le donne, infatti, segnalano come maggiori criticità quelle legate all'età, alla mancanza di tempo, a motivi economici e di famiglia.

Anche tra le categorie si possono evidenziare giudizi diversi. I Presidenti/Vicepresidenti delle società sportive sono i più attenti ai motivi economici e alle carenze degli impianti (in particolare la presenza di barriere architettoniche). Tecnici e atleti prestano maggiore attenzione alla situazione e all'organizzazione degli impianti e, sul lato dei fattori personali, alla mancanza di interesse e di tempo.

Il mondo della scuola, infine, sottolinea come disincentivanti in particolare motivi di famiglia, salute ed età.

7. Lo sport per il mantenimento della salute

La pratica dell'attività fisica rappresenta una delle principali funzioni di base dell'essere umano. Una regolare attività fisica, anche d'intensità moderata, contribuisce a migliorare tutti gli aspetti della qualità della vita e i suoi benefici in termini di salute sono oramai noti. Tra i più importanti vengono elencati un minor rischio di patologie cardiovascolari, di ipertensione, di diabete di tipo 2 e di alcune forme di tumore (colon, seno etc.). Sono ampiamente citati anche gli effetti positivi sulla salute mentale riducendo i livelli di stress, di ansia e depressione (Bherer L. et al., 2013); (Hötting K. et al., 2013); (Kirk-Sanchez N.J. et al., 2014); (Norton S., et al., 2014). Il movimento fisico inoltre implica un dispendio energetico, più o meno intenso, fungendo dunque anche come controllo del peso. Durante tutta l'infanzia e l'adolescenza, l'attività fisica è necessaria per lo sviluppo delle abilità motorie, muscolo-scheletriche e relazionali e, per le persone anziane, contribuisce a mantenere un buono stato di salute, di agilità e indipendenza funzionale nonché, a prevenire episodi di cadute e rappresenta un determinante nella riabilitazione di alcune malattie croniche.

Come noto l'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità) da tempo raccomanda per gli adulti (anziani compresi) almeno 150 minuti a settimana di attività fisica di moderata intensità e per i più giovani, in particolar modo per i bambini, almeno 60 minuti al giorno, preferibilmente all'aperto. In Europa, le stime indicano che oltre un terzo degli adulti non è sufficientemente attivo (Hallal P.C. 2012). I dati recenti indicano che 6 europei su 10 di età superiore ai 15 anni non praticano alcuno sport e più della metà non praticano mai altri tipi di attività fisica, come spostarsi abitualmente in bicicletta o fare giardinaggio (European Commission, 2014). Allo stesso tempo sono sempre di più gli adulti che trascorrono più di 4 ore al giorno seduti, fattore che contribuisce ad alimentare un stile di vita sedentario (Hallal P.C. et al., 2012). A tale proposito, l'inattività fisica è diventata uno dei principali fattori di rischio per la salute. Si stima che in Europa ogni anno siano circa 1 milione (circa il 10% del totale) i decessi attribuibili all'inattività fisica e che questa sia responsabile del 5% delle malattie coronariche, del 7% del diabete di tipo II, del 9% di cancro al seno e del 10% di cancro del colon (Lee I.M. et al. 2012). Sono stati segnalati anche tassi in aumento di sovrappeso e obesità: in oltre l'85% dei paesi europei più del 50% degli adulti sono sovrappeso o obesi. Sovrappeso e obesità sono anche molto diffusi tra i bambini e adolescenti, in particolare nei paesi dell'Europa meridionale.



7.1. I dati sull'attività fisica e la pratica sportiva in Italia e in Toscana

Dalla fine degli anni '90, in Italia come in Toscana, la quota di persone che praticano sport in modo continuativo ha registrato un tendenziale aumento, a fronte di una lieve diminuzione della quota dei sedentari e inattivi. Tuttavia, in corrispondenza degli anni della crisi economica, che ha iniziato a far sentire il suo peso dal 2010, sembra che questa tendenza stia rallentando e che le diverse tipologie di abitudini si stiano stabilizzando. Infatti, dal 2010 al 2016 le prevalenze regionali e nazionali non mostrano importanti variazioni.

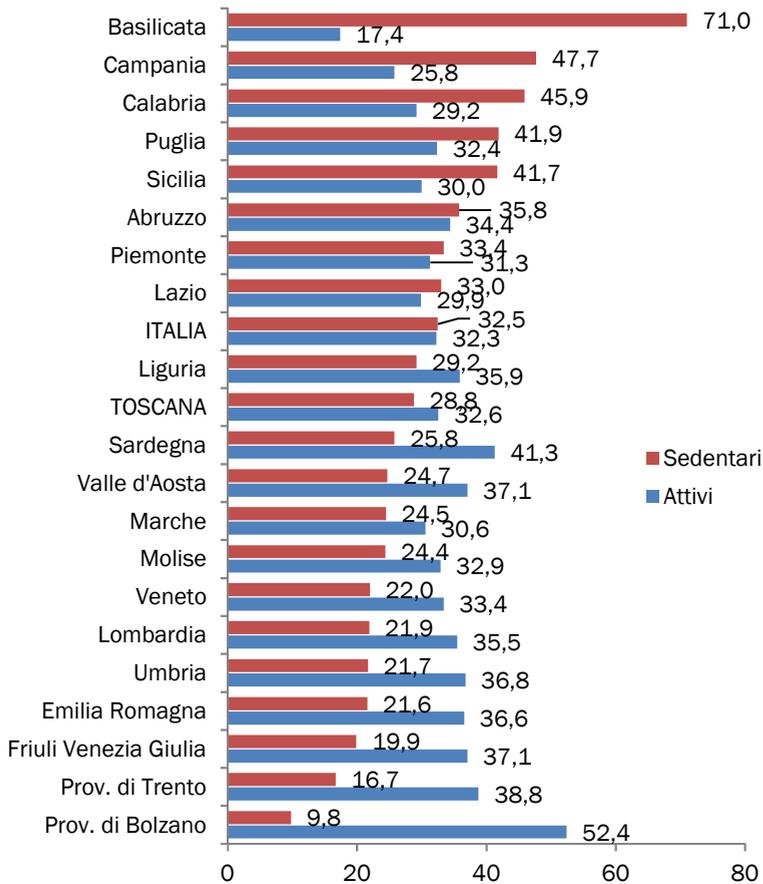
I risultati dell'indagine nazionale PASSI⁴⁹, oltre a confermare quanto emerso dai dati ISTAT (cfr. Cap.1), forniscono alcune informazioni aggiuntive. Lo studio PASSI coinvolge la popolazione di età compresa tra i 18 e i 69 anni e le informazioni vengono rilevate fino al dettaglio delle ex Aziende USL. Inoltre i dati raccolti da questa indagine nazionale misurano i livelli di attività fisica praticati secondo tre categorie:

- “attivo”, svolge 30 minuti di attività moderata per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni oppure lavoro pesante dal punto di vista fisico;
- “parzialmente attivo”, non sedentario, ma non raggiunge livelli della persona attiva;
- “sedentario”, svolge meno di 10 minuti di attività moderata o intensa per almeno 1 giorno a settimana; non svolge lavoro pesante dal punto di vista fisico.

Per quanto riguarda i risultati riferiti al periodo 2013-2016, la prevalenza di soggetti attivi in Toscana è risultata essere sovrapponibile a quella italiana (circa il 32%), mentre il dato sui sedentari è di circa 4 punti percentuali al di sotto della media nazionale (rispettivamente 28,8% vs. 32,5%) (Figura 7.1).

⁴⁹ La sorveglianza Passi (Progressi delle aziende sanitarie per la salute in Italia) raccoglie, attraverso indagini campionarie, informazioni dalla popolazione italiana adulta di età 18-69 anni su stili di vita e fattori di rischio comportamentali connessi all'insorgenza delle malattie croniche non trasmissibili. Rileva, inoltre, il grado di conoscenza e adesione ai programmi d'intervento che sono attivi in Italia per la prevenzione nella fascia di età indagata. I dati raccolti riguardano molteplici aspetti delle abitudini e della condizione della popolazione adulta: abitudine al fumo e all'alcol, inattività fisica, eccesso ponderale, consumo di frutta e verdura, controllo del rischio cardiovascolare, adesione agli screening oncologici, adozione di misure sicurezza per prevenzione degli incidenti stradali, o in ambienti di vita di lavoro, copertura vaccinale antinfluenzale, stato di benessere fisico e psicologico, e alcuni aspetti inerenti la qualità della vita connessa alla salute. Alla sorveglianza Passi, coordinata a livello centrale dall'Istituto Superiore di Sanità, collaborano tutte le Regioni e Province autonome. La realizzazione è affidata alle Regioni e alle Aziende UsL. Lo studio viene realizzato annualmente dal 2007 sul territorio nazionale e consente di avere informazioni con dettaglio regionale e per singola ex ASL (<http://www.epicentro.iss.it/passi/>).

Figura 7.1 - Prevalenza di soggetti attivi e sedentari – Regioni e Italia, periodo 2013-2016 -

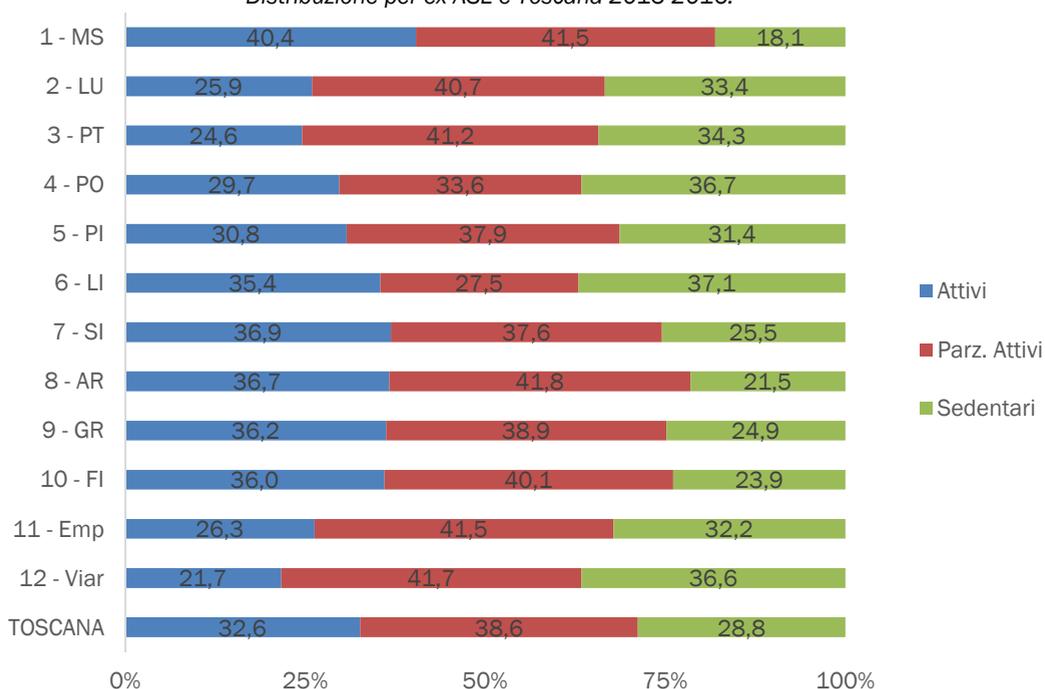


Fonte: elaborazione ARS su dati PASSI

In riferimento al periodo 2013-2016, la distribuzione per ex ASL, delle tre categorie misurate dallo studio PASSI (attivi, parzialmente attivi e inattivi), registra prevalenze di soggetti attivi più alte in quella di Massa e Carrara (40,4%), seguita da quelle di Siena, Arezzo, Grosseto e Firenze con il 36% ed oltre ciascuna; mentre quella di Livorno, con il 37,1%, seguita da Prato e Viareggio (entrambe con il 36% circa), risultano essere le ex ASL in cui si stimano le più alte prevalenze di inattivi. Infine, Arezzo, Viareggio, Empoli e Pistoia, risultano essere le ex ASL in cui le prevalenze riferite ai soggetti parzialmente attivi superano il 41% (Figura 7.2).



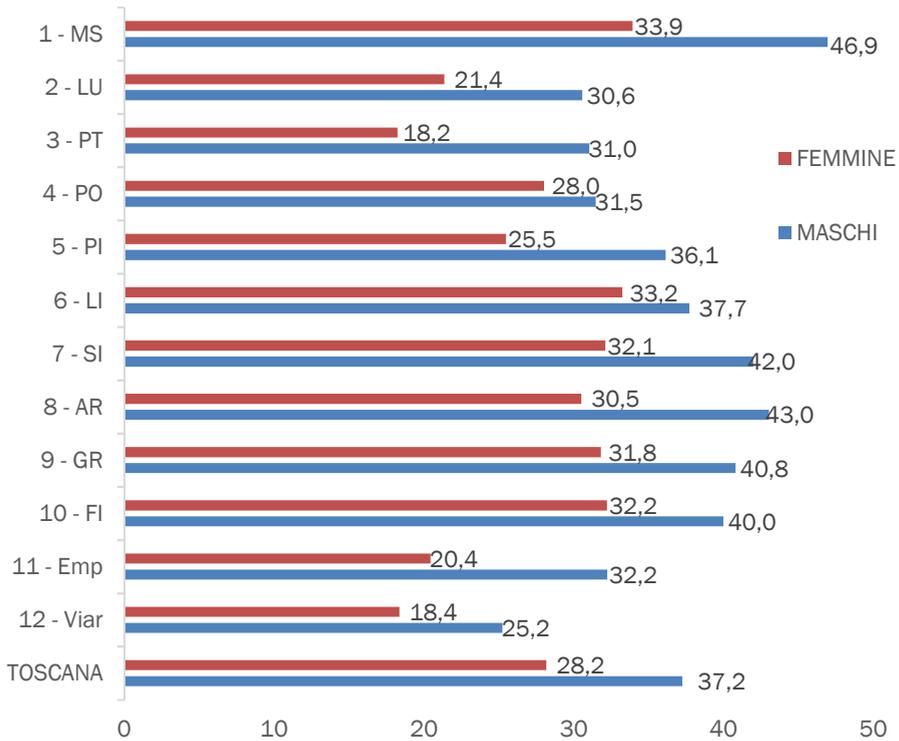
Figura 7.2 - Prevalenza di soggetti attivi, parzialmente attivi e sedentari, età 18-69 anni - Distribuzione per ex ASL e Toscana 2013-2016.



Fonte: elaborazione ARS su dati PASSI

Osservando le distribuzioni per genere ed ex ASL degli attivi e dei sedentari (Figure 7.3 e 7.4), quadri molto differenti ed eterogenei. Come atteso la distribuzione per ex ASL delle persone attive registra ovunque una più alta prevalenza di maschi rispetto alle femmine. In particolare, le principali discrepanze tra i generi si osservano nelle ex ASL di Pistoia e Arezzo, entrambe con una differenza percentuale a favore dei maschi di circa 12 punti percentuali. Per contro, nella figura successiva, si registrano forti differenze nelle ex ASL di Lucca e Pistoia, in cui le residenti sedentarie superano i maschi rispettivamente di 13 e 10 punti percentuali.

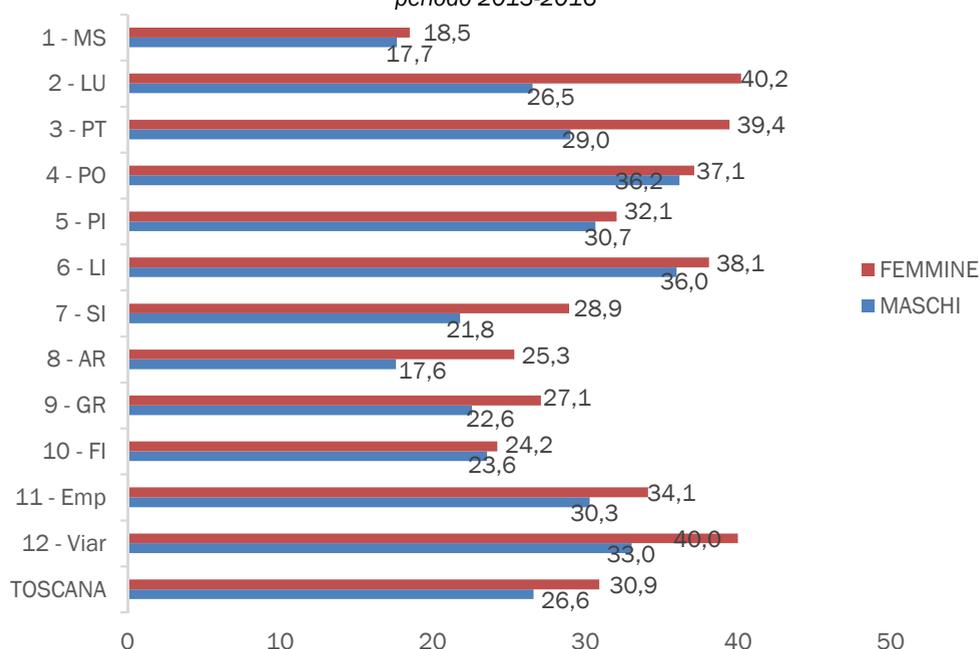
Figura 7.3 - Distribuzione percentuale di soggetti attivi per genere - ex ASL e Toscana, periodo 2013-2016 -



Fonte: elaborazione ARS su dati PASSI



Figura 7.4 – Distribuzione percentuale di soggetti sedentari per genere – ex ASL e Toscana, periodo 2013-2016



Fonte: elaborazione ARS su dati PASSI

7.2. La pratica sportiva durante infanzia e adolescenza: i dati toscani

L'adozione nei bambini e negli adolescenti di sane abitudini rispetto all'attività fisica e sportiva, può aiutare a ridurre il rischio di obesità e malattie croniche ad essa correlate nell'età adulta (Centers for Disease Control and Prevention, 2011). Come già ricordato, la pratica di attività fisica appropriata nei più giovani favorisce un sano sviluppo dei tessuti muscolo-scheletrici, del sistema cardiovascolare, del coordinamento e controllo del movimento. La partecipazione ad attività fisiche, inoltre, può contribuire allo sviluppo di una buona socializzazione, favorendo la costruzione della fiducia in se stessi e l'interazione sociale. Tra le diverse fonti di dati nazionali che si dedicano alla raccolta d'informazioni su questa tematica è importante citare "Okkio alla SALUTE"²⁰, un sistema

²⁰ Okkio alla SALUTE é un sistema di sorveglianza nazionale sullo stato ponderale, le abitudini alimentari e l'attività fisica dei bambini di 8 e 9 anni frequentanti le scuole primarie, realizzato nelle classi terze ed attivo dal 2008. L'indagine è promossa dal Ministero della Salute in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. La realizzazione è affidata alle Regioni e alle ex ASL, in collaborazione con la scuola, con il coordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità. In Toscana l'iniziativa vede il coordinamento scientifico del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Educazione e Promozione della Salute dell'Università di Siena e la collaborazione delle Aziende USL (<http://www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/>).

di sorveglianza nazionale e regionale sullo stato ponderale, le abitudini alimentari e l'attività fisica dei bambini delle scuole primarie di 8 e 9 anni. Tra le varie fonti a disposizione per stimare il *body mass index*, questa sorveglianza è l'unica che pesa realmente i bambini, mentre tutte le altre rilevazioni (HBSC, EDIT, Multiscopo etc.) riportano dati autoriferiti dall'intervistato.

La sorveglianza "Okkio alla SALUTE" è attiva dal 2008 e, nel tempo, gli aspetti inerenti al movimento e alla sedentarietà, si sono mantenuti tendenzialmente stabili. Nel 2016 sono circa il 18% i bambini definiti inattivi in Italia. In Toscana tale prevalenza risulta essere pari a circa il 10% e, dall'inizio della rilevazione, la nostra regione ha sperimentato un importante calo di questa fetta di popolazione; basti pensare che nel 2008 gli inattivi rappresentavano ben il 22% circa del campione (Tabella 7.5).

Tabella 7.5 - Percentuale di bambini definiti fisicamente non attivi, età 8 e 9 anni – Toscana 2008- 2016 e Italia 2016

	Anno rilevazione	% bambini inattivi*
Toscana	2008	21,9
	2010	14,7
	2012	12,0
	2014	9,7
	2016	9,9
Italia	2016	17,7

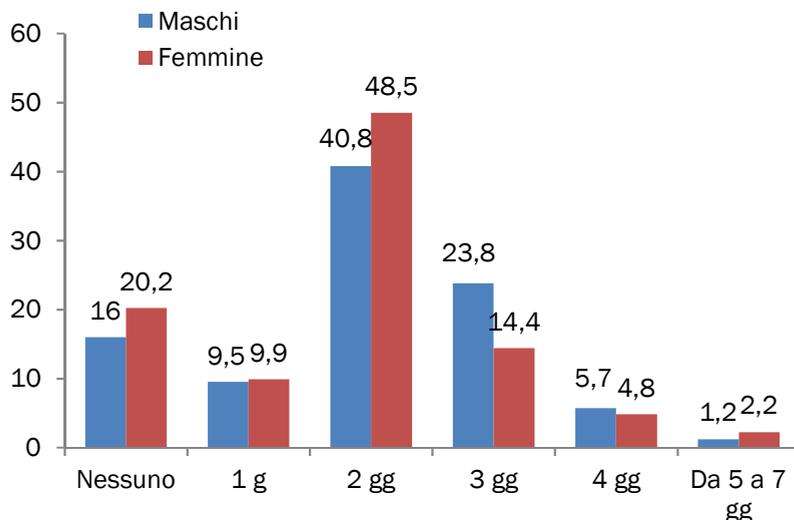
,*Il giorno precedente non hanno svolto attività motoria a scuola e attività sportiva strutturata e non hanno giocato all'aperto nel pomeriggio.

Fonte: dati OKkio alla SALUTE

Sempre nell'ambito dei dati rilevati da "OKkio alla salute", viene chiesto ai genitori il numero di giorni per settimana di attività sportiva strutturata per almeno 1 ora svolta dai propri figli. Nella Figura 7.6 sono state riportate le prevalenze per numero di giorni e genere. Dai risultati emerge che il 16% dei maschi ed il 20% delle femmine non praticano mai attività sportiva strutturata. Della quota restante, circa il 65% dei bambini ed il 63% delle bambine la praticano per 2-3 giorni alla settimana e, una percentuale pari a circa il 7% in entrambi i generi, per 4 giorni ed oltre.



Figura 7.6 - Distribuzione percentuale dei bambini secondo il numero di giorni di attività sportiva strutturata per almeno un'ora durante la settimana, per genere, età 8 e 9 anni – Toscana 2016.

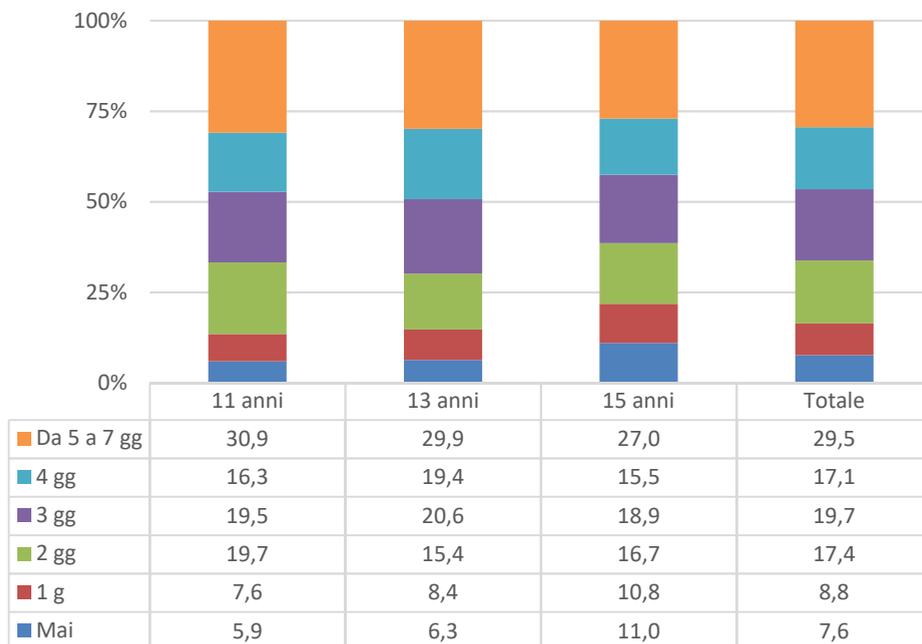


Fonte: dati OKkio alla SALUTE

Di seguito vengono riportati i risultati del sistema di sorveglianza HBSC (Health behaviour in school-aged children)²¹ che nasce come studio multicentrico internazionale e in Italia viene realizzato dal 2002. Questa rilevazione si rivolge ai ragazzi delle scuole secondarie di I grado (dai 13 ai 15 anni) e, tra i diversi ambiti indagati, rileva anch'esso il numero di giorni alla settimana di attività fisica svolta per almeno 60 minuti. Dai risultati dell'ultima indagine disponibile (2014) si stima che in Toscana la quota di ragazzi inattivi ammonti a quasi l'8%. Nonostante ciò, sembra che con l'aumentare dell'età la frequenza dell'attività fisica diminuisca lievemente. Sono infatti circa il 31% gli undicenni che praticano sport da 5 a 7 giorni alla settimana contro il 27% dei quindicenni. Viceversa, per gli inattivi, i primi risultano essere pari al 6% e i secondi all'11% (Figura 7.7).

²¹ HBSC (Health behaviour in school-aged children) è uno studio multicentrico internazionale realizzato in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa, realizzato in 41 Paesi, tra cui l'Italia. Indaga gli stili di vita dei ragazzi di 11, 13 e 15 anni e viene realizzato nelle scuole raccogliendo informazioni su condizioni socio-economiche, familiari, relazioni tra pari, percezione della salute, abitudini alimentari, attività fisica, consumo di tabacco e di alcol. In Italia, è coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità ed è stato realizzato dal 2002. Per la Regione Toscana, lo studio HBSC vede il coordinamento scientifico del Centro Interdipartimentale di Ricerca in Educazione e Promozione della Salute dell'Università di Siena e la collaborazione delle Aziende USL (<http://www.hbsc.unito.it/>).

Figura 7.7 - Distribuzione percentuale di bambini secondo il numero di giorni a settimana in cui hanno svolto attività fisica per un totale di almeno 60 minuti, per età – età 11-15 anni – Toscana 2014.



Fonte: dati HBSC

Un'altra importante fonte di dati che si occupa di questo ambito è rappresentata dallo studio EDIT (Epidemiologia dei determinanti dell'infortunistica stradale in Toscana)²², uno studio multicentrico regionale che recentemente è entrato a far parte del sistema di sorveglianza e che viene realizzato dall'Agenda Regionale di Sanità della Toscana a partire dal 2005 con cadenza triennale. Come per le due precedentemente illustrate, anche questa indagine viene svolta nelle scuole e si rivolge agli studenti delle scuole secondarie di II grado (età compresa tra i 14 e i 19 anni). Nel corso del 2018 si svolgerà la quinta edizione dell'indagine, pertanto di seguito verranno riportati i dati dell'ultima disponibile (2015).

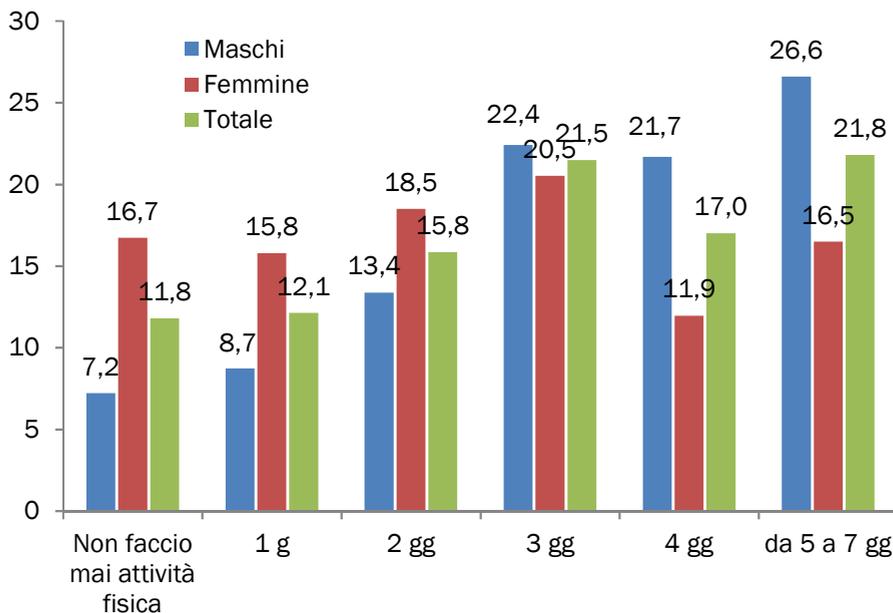
Tra i diversi ambiti, anche lo studio EDIT indaga il numero di giorni di attività fisica svolta dagli adolescenti facenti parte del campione. Osservando la distribuzione disaggregata per sesso, emergono differenze tra i due generi più evidenti rispetto a quelle riscontrate

²²Lo studio EDIT (<https://www.ars.toscana.it/it/edit.html>) nasce con lo scopo di indagare e analizzare i determinati correlati con le cause degli incidenti stradali nelle fasce giovanili della popolazione. L'indagine viene condotta ogni tre anni a partire dal 2005 dal settore Epidemiologia dell'Agenda regionale di sanità della Toscana, nei mesi compresi tra febbraio e maggio coinvolgendo un campione di studenti delle scuole secondarie di II grado della regione Toscana rappresentativo per ex ASL e per tipologia di istituto. Lo strumento di rilevazione, somministrato in classe, indaga molteplici ambiti della vita degli adolescenti tra cui il rapporto con i pari, l'utilizzo del tempo libero, il distress psicologico, il bullismo, il gioco d'azzardo, il consumo di sostanze psicotrope legali e non, i comportamenti sessuali, l'alimentazione e l'attività fisica.



nei bambini e nella popolazione generale. In particolare, nel 2015 in Toscana, le ragazze che non svolgono mai attività sportiva nella settimana rappresentano quasi il 17%, mentre tra i maschi il dato risulta di più basso, il 7,2%. Inoltre, i maschi che praticano sport da 4 a 7 giorni alla settimana rappresentano il 58,3% mentre le femmine non arrivano al 28% (Figura 7.8). A conferma di quanto già osservato circa la diminuzione della frequenza di attività fisica con l'aumentare dell'età, la quota di ragazzi che riferiscono di non praticarla mai, nel 2015 arrivava a quasi il 12% (7,6% HBSC 2014). Sono inoltre quasi il 37% e circa il 39%, gli studenti che riferiscono di praticare attività fisica rispettivamente 2-3 giorni e da 4 a 7 giorni alla settimana.

Figura 7.8 - Distribuzione percentuale degli studenti secondo il numero di giorni in cui hanno svolto attività fisica per genere - età 14-19 anni - Toscana 2015.

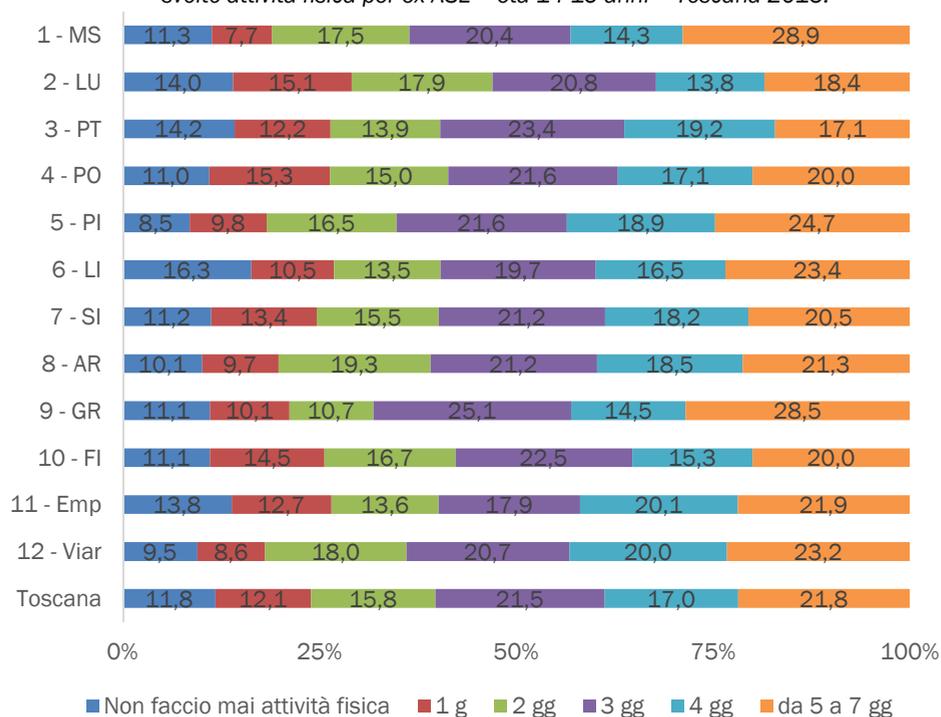


Fonte: elaborazione ARS su dati EDIT

La distribuzione per ex ASL del numero di giorni di attività fisica svolta nella settimana, eccetto che per alcuni contesti, non registra importanti differenze nei diversi profili osservati. In particolare, rispetto alla media regionale, nel 2015 le ex ASL di Massa e Carrara e Grosseto sperimentano un'alta concentrazione di studenti che praticano un'intensa attività fisica (da 5 a 7 giorni a settimana), pari a 28,9% e 28,5%. Per contro, le ex ASL di Lucca e Pistoia, entrambi con il 14%, registrano le più alte prevalenze di adolescenti inattivi (Figura 7.9).

Questa distribuzione risulta inoltre essere in linea con i dati forniti con lo studio PASSI (vedi Figura 7.2).

Figura 7.9 - Distribuzione percentuale degli studenti secondo il numero di giorni in cui hanno svolto attività fisica per ex ASL - età 14-19 anni - Toscana 2015.

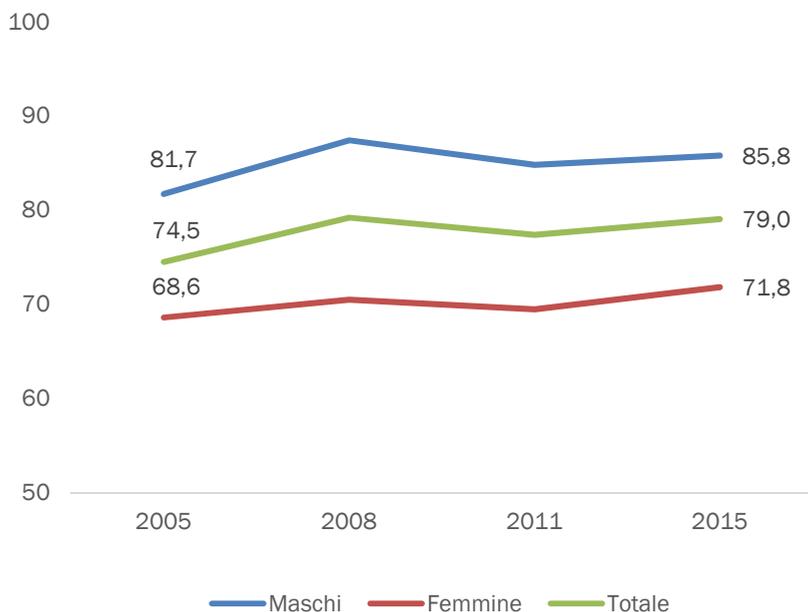


Fonte: elaborazione ARS su dati EDIT

Nel 2015 il 79% degli studenti (86% tra i maschi e 72% tra le femmine) riferisce di aver svolto almeno uno sport nei 12 mesi precedenti l'intervista. Come per altre indagini, nel tempo la pratica sportiva è diventata più diffusa. Tra gli studenti toscani infatti dal 2005 al 2015 la prevalenza riferita all'attività sportiva passa da 74,5% a 79%, con un incremento più evidente per i maschi rispetto alle femmine (Figura 7.10).



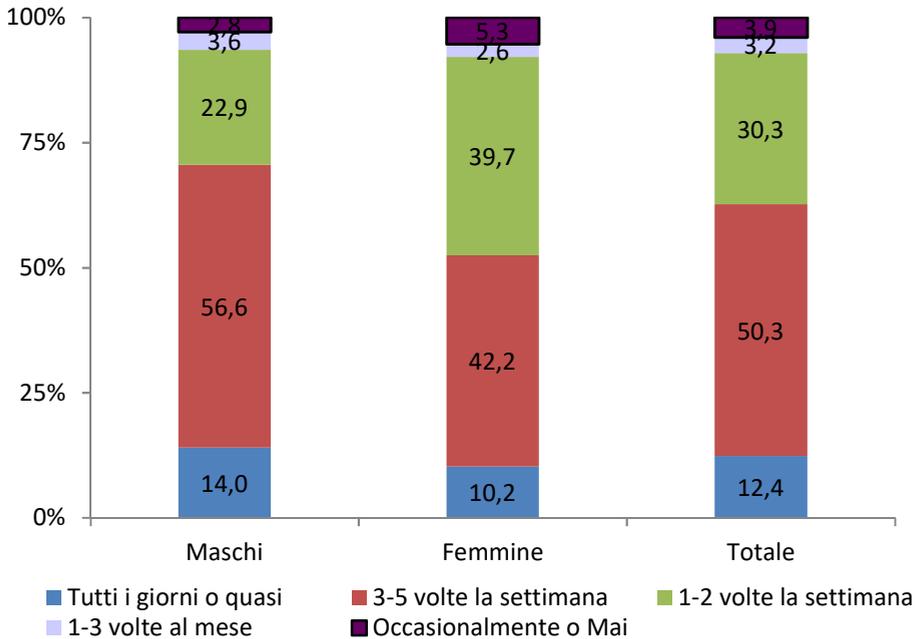
Figura 7.10 - Andamento della prevalenza di pratica sportiva nell'ultimo anno per genere - età 14-19 anni - Toscana 2005-2015.



Fonte: elaborazione ARS su dati EDIT

Tra coloro che hanno praticato almeno un sport nell'anno precedente, il 12,4% lo ha svolto tutti i giorni o quasi, con una differenza tra i generi di circa 4 punti percentuali a favore dei maschi. Nella metà dei casi l'attività è stata svolta per 3-5 giorni la settimana, ma le studentesse registrano una prevalenza molto più bassa rispetto ai coetanei maschi (42,2% vs. 56,6%), recuperando comunque terreno con il 40% circa nell'attività svolta 1-2 volte a settimana (maschi: 22,9%). Infine, una quota residuale, pari al 7% circa riferisce di aver praticato uno sport con una bassa frequenza (1-3 volte al mese, occasionalmente o mai) (Figura 7.11).

Figura 7.11 - Distribuzione percentuale della frequenza mensile di attività sportiva praticata dagli studenti per genere - età 14-19 anni - Toscana 2015.



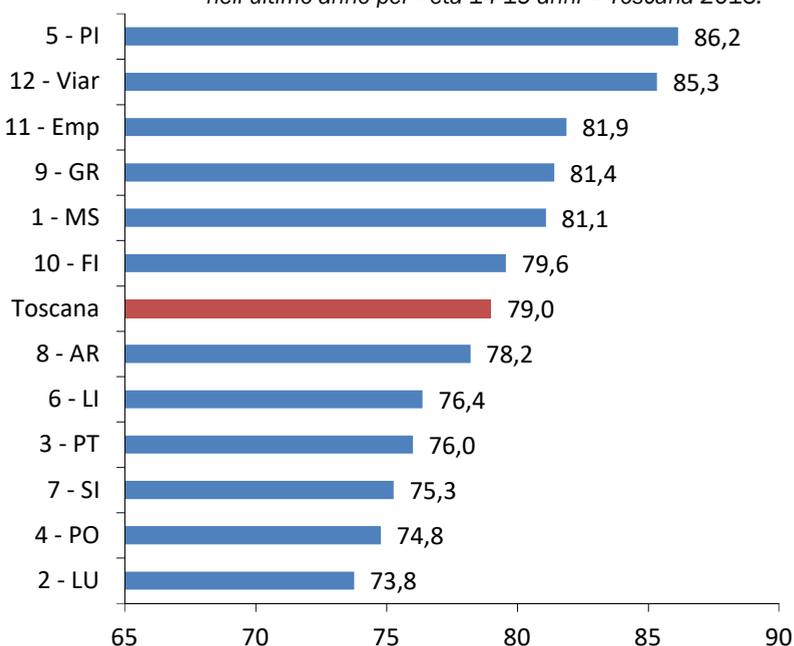
Fonte: ARS su dati EDIT

Sempre in relazione all'attività sportiva praticata nell'ultimo anno, nel 2015 le ex ASL con le prevalenze più alte sono risultate essere Pisa e Viareggio con rispettivamente l'86,2% e l'85,3%. Tra i meno virtuosi gli studenti residenti nelle ex ASL di Lucca, Prato e Siena (risp. 73,8%, 74,8% e 75,3%) (Figura 7.12).

Ai ragazzi è stato inoltre chiesto di indicare la tipologia di sport praticata. Come atteso, tra gli studenti maschi, lo sport preferito è risultato essere il calcio o calcetto (43%); mentre per le femmine al primo posto vengono praticate danza e aerobica (16,8%), seguite da pallavolo e palestra (risp. 16,4% e 15,5%).



Figura 7.12 - Distribuzione percentuale per ex ASL della prevalenza di pratica sportiva nell'ultimo anno per- età 14-19 anni - Toscana 2015.



Fonte: ARS su dati EDIT

7.3. Prospettive e proposte

I dati discussi in questo capitolo racchiudono le informazioni provenienti dalle principali fonti ad oggi disponibili che trattano la tematica inerente l'attività fisica e sportiva, sia a livello nazionale che regionale, comprendendo tutte le fasce di popolazione.

Negli ultimi 10 anni si osserva un tendenziale miglioramento delle abitudini legate al movimento fisico, in tutta la popolazione. Rispetto all'andamento del Paese e alle medie osservate circa la pratica di attività fisica o sportiva, i toscani riportano abitudini e comportamenti tendenzialmente più virtuosi, in particolare nelle fasce più giovanili della popolazione che praticano sport in modo continuativo. Il genere femminile e gli anziani sembrano essere i gruppi a maggior rischio di scarsa attività fisica. Migliori i comportamenti degli adolescenti rispetto alle altre fasce, anche se con l'aumentare dell'età aumentano i livelli di sedentarietà.

Complessivamente un terzo della popolazione toscana riporta abitudini sostanzialmente in linea con quelle raccomandate. Tuttavia, al fine di raggiungere i livelli indicati dall'OMS, è ancora necessario incrementare e monitorare la pratica dell'attività fisica, in Toscana come in Italia.

L'OMS ha identificato l'inattività fisica come il quarto fattore di rischio per la mortalità globale (6% dei decessi nel mondo) a seguito dell'ipertensione (13%), il consumo di tabacco (9%) e l'iperglicemia (6%). Inoltre, sovrappeso e obesità sono responsabili del 5% della mortalità globale (WHO, 2009). La diminuzione relativa della prevalenza dell'inattività fisica di almeno il 10% entro il 2025 rappresenta anche uno dei nove obiettivi globali individuati nel Piano d'azione globale per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili (WHO, 2013). Si ritiene dunque fondamentale promuovere azioni a livello locale mirate non soltanto alla promozione di sani e corretti stili di vita, ma sostenendo con impegno quegli strati di popolazione maggiormente vulnerabili anche dal punto di vista socio-economico, culturale e occupazionale che sappiamo essere fattori fortemente associati ai comportamenti a rischio di salute, nonché responsabili dell'insorgenza di diseguaglianze sanitarie (Costa G. et al., 2014).

A questo proposito, è interessante riportare quanto emerso sul tema Sport e salute nel corso dei lavori dei tavoli della Conferenza regionale dello sport.

In particolare, è stato discusso ampiamente il tema della disabilità e dei vantaggi che la pratica sportiva può portare sia ai soggetti (aspetti terapeutici, riabilitativi e sociali) sia al sistema sanitario (diminuzione di costi legati all'insorgere o all'aggravamento di patologie). Questi effetti positivi non sono limitati alla sfera delle persone affette da disabilità o patologie ma si estendono a tutte le fasce di popolazione, in un'ottica di prevenzione.

Per questo è stata richiamata la necessità di formare figure specifiche in questi ambiti, attribuendo un ruolo strategico alla collaborazione con le Università per la strutturazione di una "nuova" figura di medico specialista in medicina dello sport, ma anche favorendo l'inserimento nell'organico delle associazioni sportive di altre figure legate all'aspetto salutistico dello sport (dietisti, preparatori atletici, specialisti nella riabilitazione ecc.).

Si è posto inoltre l'accento sulla facilitazione dell'accesso alla pratica sportiva correlata al mantenimento della salute, abbattendo le barriere architettoniche e promuovendo campagne di sensibilizzazione sul ruolo dello sport per il benessere psico-fisico, senza tralasciare l'aspetto della riduzione dei costi a carico dei cittadini: nello specifico, occorrerebbe trovare modalità di riduzione dei costi della certificazione (agonistica e non) perché possono rappresentare un elemento disincentivante all'attività sportiva.

8. La dimensione sociale dello sport

La funzione sociale dell'attività sportiva deriva da alcune qualità che lo sport da sempre possiede:

- forte valenza aggregativa a prescindere dall'età, dalla religione, dall'origine sociale, da eventuali disabilità;
- capacità di generare occasioni di formazione/istruzione non formale;
- capacità di favorire processi di inclusione sociale di soggetti con disagio socio-psico-fisico;
- opportunità di dialogo interculturale;
- educazione a valori come la correttezza, l'osservanza delle regole, il rispetto degli altri;
- educazione al volontariato

Allo sport vanno dunque senza dubbio attribuiti una dimensione educativa ed un ruolo culturale oltre che ricreativo, ma il riconoscimento di questo ruolo sociale in atti formali ha richiesto un lungo percorso.

8.1. Il riconoscimento formale del ruolo sociale dello sport

Per quanto riguarda la Comunità Europea, i primi passi verso il riconoscimento della funzione sociale dello sport si hanno solo nel 1992 con la "Carta europea dello sport". È però nel 2000, con la dichiarazione di Nizza²³, che il Consiglio Europeo evidenzia più decisamente questo ruolo:

Lo sport è un'attività umana che si fonda su valori sociali, educativi e culturali essenziali. È un fattore di inserimento, di partecipazione alla vita sociale, di tolleranza, di accettazione delle differenze e di rispetto delle regole. L'attività sportiva deve essere accessibile a tutte e a tutti, nel rispetto delle aspirazioni e delle capacità di ciascuno e nella diversità delle pratiche agonistiche o amatoriali, organizzate o individuali. La pratica delle attività fisiche e sportive deve rappresentare per i disabili, fisici o mentali, un mezzo privilegiato di sviluppo individuale, di rieducazione, di integrazione sociale e di solidarietà e a tale titolo deve essere incoraggiata. Gli Stati membri promuovono il volontariato sportivo, nell'ambito delle rispettive competenze, con misure che favoriscono una protezione pertinente e un riconoscimento del ruolo economico e sociale dei volontari, appoggiati, se del caso, dalla Comunità per quanto di sua competenza.

²³ Consiglio Europeo - Nizza 7-10 dicembre 2000 - Conclusioni della presidenza. Allegato IV - Dichiarazione relativa alle caratteristiche specifiche dello sport e alle sue funzioni sociali in Europa di cui tener conto nell'attuazione delle politiche comuni



L'Unione Europea dunque non solo riconosce il valore sociale, educativo, formativo e di integrazione dello sport ma si impegna anche a promuovere e supportare le attività di volontariato sportivo.

Negli anni seguenti, uno dei più importanti contributi della Commissione europea sulla tematica inerente lo sport e sul ruolo che lo stesso assume nella vita quotidiana dei cittadini dell'Unione europea è il Libro bianco sullo sport (2007)²⁴. Tra i temi affrontati, c'è anche il ruolo sociale dello sport (par. 2) in particolare per il raggiungimento di questi obiettivi:

- Migliorare la salute pubblica attraverso l'attività fisica
- Unire le forze per combattere il doping
- Rafforzare il ruolo dello sport nel campo dell'istruzione e della formazione
- Promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva attraverso lo sport
- Utilizzare il potenziale dello sport per l'inclusione sociale, l'integrazione e le pari opportunità
- Rafforzare la prevenzione e la lotta contro il razzismo e la violenza
- Condividere i valori europei con le altre parti del mondo

Da ultimo, è con il Trattato di Lisbona (2009) che lo sport viene definitivamente inserito come una nuova area di competenza dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda l'Italia, le funzioni di indirizzo generale in materia di sport sono di competenza del livello centrale e tra queste anche quelle relative all'adozione di iniziative volte a promuovere l'adesione ai valori dello sport.

In base all'art.117 della Costituzione, l'ordinamento sportivo rientra tra le materie oggetto di legislazione concorrente. Le Regioni hanno emanato leggi che disciplinano l'intervento nei vari ambiti legati allo sport, tra cui anche la diffusione della pratica sportiva e delle attività fisico-motorie rivolte alla generalità dei cittadini (con particolare riguardo ai soggetti svantaggiati, ai bambini, agli adolescenti e alla terza età) ed il ruolo sociale dello sport.

In particolare, la Regione Toscana nel proprio articolato legislativo (a partire dalla L.R. n. 72/2000 fino alla L.R. n.21/2015) fra le finalità ha individuato la promozione della salute e del benessere dell'individuo, la eliminazione di ogni condizione limitante l'accesso alla pratica motoria e sportiva, la prevenzione della malattia e del disagio.

Facendo riferimento a questi principi, con deliberazione n. 729 del 29.08.2011 è stata approvata la Carta etica dello sport²⁵: quindici articoli che affermano il diritto di tutti a fare sport per stare bene, che definiscono la pratica dello sport «componente essenziale nel processo educativo» e la lealtà, ovvero il fair play, fondamentale in ogni disciplina sportiva sia a livello dilettantistico che professionistico. In particolare, l'art. 5 riconosce

²⁴ Vedi <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52007DC0391>

²⁵ Vedi <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/23560/La+carta+etica+dello+sport/ffc446d9-0453-4d16-9047-2da9066411dc>

che «La pratica dello sport è componente essenziale nel processo educativo» mentre l'art. 10 sancisce il ruolo sociale dello sport affermando che «La pratica sportiva genera reciproca fiducia e favorisce la coesione sociale fornendo occasioni di conoscenza, comprensione e apprezzamento, anche tra persone di diverse origini culturali».



Regione Toscana



La Carta Etica dello Sport

Art. 1

Lo sport è gioco e fonte di divertimento: dà corpo al diritto alla felicità, intesa come benessere psico-fisico e piacere di stare insieme agli altri.

Art. 2

Tutti hanno diritto di fare sport per stare bene.

Art. 3

Ogni sport ha le proprie regole ed il loro rispetto è essenziale per il corretto svolgimento della pratica sportiva. Al pari di queste devono essere ugualmente osservati e fatti propri i principi che, sebbene non esplicitati nei regolamenti, danno un senso etico allo sport.

Art. 4

La lealtà (fair play) è fondamentale in ogni disciplina sportiva, praticata sia a livello dilettantistico che professionistico.

Art. 5

La pratica dello sport è componente essenziale nel processo educativo.

Art. 6

La condivisione di regole comuni, l'elaborazione della sconfitta (saper perdere) e l'esclusione di ogni comportamento teso a umiliare gli avversari, hanno un fondamentale valore nella formazione dell'individuo.

Art. 7

La crescita della persona attraverso lo sport si esprime nella comprensione e nell'accettazione dei propri limiti e nel rispetto degli avversari.

Art. 8

Ogni forma di doping è una violazione dei principi dello sport.

Art. 9

Il rispetto dei principi etici dello sport contribuisce alla formazione di un'etica della cittadinanza.

Art. 10

La pratica sportiva, lealmente esercitata, genera reciproca fiducia e favorisce la socializzazione e la coesione sociale fornendo occasioni di conoscenza, comprensione e apprezzamento, anche tra persone di diverse origini culturali.

Art. 11

Lo sport contribuisce alla conservazione ed al miglioramento della salute di chi lo pratica, anche attraverso l'adozione di stili di vita salutari.

Art. 12

Per i più giovani: una corretta pratica sportiva deve essere commisurata all'età. È fondamentale che sia anteposta la crescita della persona all'esasperata ricerca del successo agonistico.

Art. 13

Per i meno giovani: una corretta pratica sportiva favorisce la conservazione dello stato di salute e la prevenzione dalle patologie dell'invecchiamento.

Art. 14

La pratica sportiva deve essere adeguata alla personalità di ciascun individuo. La sua adeguatezza è valutata da personale qualificato in base a criteri anagrafici, biomedici e psicologici.

Art. 15

Chiunque esercita una funzione educativa e di tutela nei confronti di chi pratica sport è tenuto a guidarne l'impegno psicofisico nel rispetto della centralità, affermata dalla Costituzione, della persona umana.



Il riconoscimento formale delle funzioni dello sport in ambito sociale deve ovviamente accompagnarsi alla sua reale percezione al livello della società civile. Per questo è importante cercare di conoscere le opinioni di cittadini e operatori sul binomio sport-sociale, anche se non è facile reperire informazioni specifiche su questa tematica in quanto altri temi sono preponderanti quando vengono effettuate ricerche e sondaggi in ambito sportivo.

8.2. Il valore sociale dello sport nella società civile

Anche se è stato pubblicato nel 2008, può essere utile riportare qui alcuni dati tratti dal Primo rapporto Sport & Società²⁶ promosso da CONI in collaborazione con Censis.

Dalla ricerca emerge che le dinamiche che ruotano attorno allo sport sono quelle caratteristiche della società italiana: la forza delle identità locali, con alcuni eccessi di protagonismo, ma anche la voglia di trovare ed affrontare nuove sfide, di darsi regole più stringenti e più chiare.

In particolare, l'indagine è stata realizzata su un campione di 1000 italiani che sono stati chiamati a rispondere anche sul tema dei valori veicolati dallo sport.

Tabella 8.1. I valori maggiormente espressi dallo sport nell'opinione dei cittadini (val. %)*

Valori	Età			
	18-29 anni	30-44 anni	45-64 anni	65 anni e oltre
Lo spirito di squadra	40,08	38,03	28,03	36,00
La tolleranza	15,02	17,00	21,09	14,09
Il rispetto per gli altri	29,06	25,02	27,05	24,08
Il fair-play	13,06	11,07	11,07	11,02
L'autocontrollo	21,06	22,06	25,05	16,08
Il rispetto delle regole	24,00	33,05	27,05	31,07
La disciplina	33,06	33,00	30,08	42,09
La comprensione reciproca	7,02	3,09	2,04	2,05
La solidarietà	10,04	12,02	10,05	9,03
L'amicizia	29,06	22,02	25,09	24,08
L'uguaglianza	4,00	7,00	5,07	3,01
La forza	4,08	3,09	4,05	1,09
L'onestà	3,02	3,09	2,00	8,01
La gioia di vivere	7,02	8,07	11,03	9,03
La volontà	2,04	11,03	10,09	8,07

*Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Censis Servizi, Primo rapporto Sport & Società CONI 2008

²⁶ Il rapporto è incentrato sui diversi aspetti che caratterizzano il fenomeno sportivo italiano e prende in esame la diffusione della pratica sportiva in Italia dal lato della domanda e dell'offerta (http://www.coni.it/images/documenti/ReportSport_e_Societ_2008_01.pdf)

Lo spirito di squadra, la disciplina (soprattutto per i più anziani), il rispetto delle regole e degli altri seguiti anche dall'amicizia sono i valori più sentiti, indipendentemente dall'età.

Uguaglianza ed onestà sono poco evidenziati, mentre la tolleranza (più percepita dalle classi adulte) si colloca comunque in una posizione intermedia.

Tabella 8.2. I valori maggiormente espressi dallo sport nelle opinioni delle società sportive*

Valori	%	Valori	%
Il rispetto delle regole	54,7	Il fair-play	12,3
Lo spirito di squadra	51,1	L'onestà	9,2
Il rispetto per gli altri	44,2	La solidarietà	7,6
L'amicizia	36	La tolleranza	4,6
La disciplina	23,8	La comprensione reciproca	2,9
La volontà	17,4	L'uguaglianza	2,7
L'autocontrollo	14,5	La forza	1,6
La gioia di vivere	13,2		

*Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: Censis Servizi, Primo rapporto Sport & Società CONI 2008

I valori più evidenziati dagli operatori del mondo sportivo sono gli stessi percepiti dai cittadini: cambia solo la graduatoria tra di essi, perché per le società sportive le regole sono al primo posto, seguite però subito dallo spirito di squadra.

Mentre però la popolazione ha dato risposte più distribuite tra le opzioni proposte, il mondo dello sport appare più concentrato su alcuni valori che si ritengono fondamentali per l'organizzazione sportiva.

Per avere dati più recenti sulle opinioni del mondo dello sport sul tema sociale, occorre arrivare al 2017 con i risultati del questionario somministrato ai partecipanti alla Conferenza regionale sullo sport in Toscana (cfr *supra* cap. 6).

Tra le domande proposte, ai rispondenti è stato richiesto di esprimere un voto su alcune delle funzioni che lo sport può svolgere nella società: la valutazione della funzione educativa/formativa dello sport è tra le più rilevanti (particolarmente nelle percezioni delle figure apicali delle società sportive); in misura solo lievemente minore viene considerata la capacità di inclusione sociale, che è apprezzata soprattutto dai rappresentanti del mondo della scuola.

Tra i motivi per cui le persone decidono di fare attività sportiva, inoltre, la trasmissione di valori che lo sport veicola è ritenuta molto importante dai rispondenti (soprattutto tra gli ultracinquantenni e i dirigenti di società), con valutazioni complessive più alte di motivazioni maggiormente rivolte al lato ludico (quali ad esempio lo svago o lo scaricare la tensione).

Proseguendo ad esaminare in un'ottica sociale i risultati emersi dalla Conferenza regionale, spostiamo adesso l'attenzione sui lavori dei tavoli tematici che si sono tenuti nel corso dell'iniziativa e che hanno rappresentato il vero cuore dell'evento.



8.3. Le tematiche socio-educative nella Conferenza dello sport 2017

I lavori preparatori della Conferenza hanno visto una stretta collaborazione tra la Regione Toscana e le rappresentanze del mondo sportivo e delle istituzioni locali, soprattutto per ciò che ha riguardato la selezione dei temi e le tracce per i tavoli di lavoro dove si sono confrontati operatori di sport, atleti, insegnanti, studenti universitari, dirigenti e presidenti di società sportive.

Tra i dieci argomenti proposti, molti toccavano in qualche modo anche tematiche sociali. Nello specifico, quattro tavoli di discussione si sono confrontati su attività sportiva nell'ambito scolastico, sport come strumento di integrazione sociale, ruolo dello sport nel recupero socio-psico-fisico, valori dello sport²⁷.

Il ruolo della pratica sportiva come fattore di inclusione e integrazione sociale, con particolare riguardo alla prevenzione del disagio giovanile e delle fasce più deboli e vulnerabili della società, è infatti fondamentale: lo sport offre percorsi educativi, di crescita e di condivisione di valori sociali, quali il rispetto delle regole, il corretto rapporto individuo/gruppo, l'incontro competitivo, ma rispettoso, con l'altro, il riconoscimento delle diversità, lo sforzo di superare i propri limiti come slancio a migliorarsi attraverso l'impegno e l'applicazione. La pratica sportiva diviene dunque un linguaggio universale capace di parlare a tutti, promuovendo e diffondendo i valori del merito, dell'impegno e dell'uguaglianza.

Sul versante dei valori, la Carta Etica dello sport già citata nel paragrafo precedente è stata adottata da molte associazioni sportive ed enti: è necessario che "carte" e codici di comportamento e di disciplina possano effettivamente essere portatori dei valori positivi dello sport ed avere una reale incidenza nei comportamenti sportivi, a partire dalla valorizzazione di progetti e buone pratiche messe in atto in Toscana.

Tra questi sicuramente rientra il progetto "Sport e Scuola compagni di banco" (cfr. § 8.6), che, grazie ad un'intesa regionale tra molti soggetti istituzionali, promuove l'educazione fisica nella scuola primaria (prima, seconda e terza) per un'ora settimanale per ciascuna classe. Nella scuola primaria, grazie a CONI, si sta realizzando anche il progetto nazionale "sport di classe" e vi sono numerosi e diffusi interventi da parte di associazioni sportive in tutto il territorio regionale. Nella scuola secondaria l'attività di educazione fisica è strutturata e incardinata nell'attività scolastica, ma anche in questo caso ci sono numerosi e molteplici interventi esterni da parte di associazioni sportive. Inoltre da pochi anni in Italia si sta realizzando l'esperienza dei licei sportivi (cfr. *supra*, §4.1), ovvero percorsi scolastici che permettono allo sport di assumere un valore importante nell'esperienza formativa.

²⁷ Per una disamina completa dei temi affrontati e dei risultati emersi durante la Conferenza sullo sport del 28 ottobre 2017, si veda il Report - I lavori dei tavoli tematici

Sul versante del recupero psico-fisico, lo sport costituisce un valido e spesso irrinunciabile strumento riabilitativo per le persone portatrici di disabilità permanenti o temporanee. Nelle categorie che possono giovare della pratica sportiva a scopo riabilitativo rientrano a pieno titolo non solo i disabili in senso stretto, ma anche i portatori di sofferenza psichica o psicologica, oppure coloro che sono esclusi dalla socialità a causa di dipendenze e soggetti deboli come migranti e detenuti.

La pratica sportiva, oltre a favorire l'inclusione sociale, svolge quindi una funzione terapeutica come mezzo idoneo al recupero della forma fisica e dell'equilibrio psicologico, elementi fondamentali per l'autonomia dell'individuo e la valorizzazione delle sue capacità.

Da questo breve excursus delle tracce proposte ai tavoli di discussione, è evidente che, anche se ciascun gruppo affrontava nello specifico un argomento (Nessuno è secondo - Sport come strumento di integrazione sociale, Sport e scuola, Ruolo dello sport nel recupero socio-psico-fisico, I valori dello sport), alcuni dei temi trattati siano emersi su più tavoli, permettendo così di vedere lo stesso aspetto da angolazioni diverse.

8.4. I punti principali

I tavoli hanno lavorato su una base comune che guidava la discussione a focalizzarsi sia sui punti di forza che di debolezza, per poi sintetizzare possibili soluzioni e miglioramenti.

Le considerazioni emerse rispetto alle criticità, agli aspetti positivi e alle proposte si intersecano tra loro, trovando anche punti di contatto ed integrazione.

Figura 8.3. Criticità



Sul versante delle criticità, nel rapporto tra operatori di sport e famiglie è fortemente sentita la mancanza di integrazione e collegamento, sia per la tendenza dei genitori ad



essere sempre più iperprotettivi nei confronti dei figli, sia per il mancato riconoscimento del ruolo educativo dello sport per la crescita psico-fisica dei ragazzi.

Questa situazione ha certamente tra le cause anche la mancanza del docente specialista di educazione fisica nelle scuole primarie, dato che lo sport non è un'attività curricolare.

La formazione sia dei docenti di educazione fisica sia degli operatori di sport (tecnici, istruttori, dirigenti) è un altro punto su cui occorre lavorare maggiormente, in generale ma anche per la costituzione di percorsi formativi specifici, ad esempio per la pratica sportiva dei disabili. Per creare un approccio più sistematico occorre conoscere meglio la natura delle diverse disabilità, il ruolo che lo sport può avere sul fronte del recupero o della riabilitazione, il tipo di relazione che intercorre con l'operatore (educativo, di supporto ...).

Rimanendo sul ruolo di recupero (in questo caso sul versante più specificamente sociale), da più voci vengono rilevate le difficoltà di interagire con i soggetti portatori di un tipo diverso di marginalità sociale, come i detenuti ed i migranti. Per questi ultimi in particolare, oltre a problemi tecnico-burocratici per il loro tesseramento, si rileva un'ancora scarsa diffusione dell'attività sportiva nei Centri di Accoglienza e comunque una generale difficoltà a raggiungere una reale integrazione.

Differenze che generano discriminazione si riscontrano anche nella poca attenzione alle pari opportunità di genere, con una conseguente disparità tra donne e uomini nei ruoli ricoperti nel mondo sportivo.

Sul fronte delle strutture, si rilevano le stesse indicazioni emerse dal questionario somministrato durante la Conferenza (cfr *supra* cap. 6): necessità di più impianti per gli sport minori, implementazione dell'impiantistica scolastica, miglioramento delle condizioni per la fruizione delle strutture (trasporti, barriere architettoniche).

Anche per far fronte a queste esigenze, si rileva la necessità di disporre di più investimenti e finanziamenti (comunitari, nazionali, locali), sia per gli impianti sia per lo sviluppo di attività in un quadro più coordinato dei vari progetti proposti da Enti e Istituzioni.

Figura 8.4. Elementi positivi



La funzione educativa dello sport è tra gli elementi positivi rilevati non solo da chi si occupa di scuola – dove si evidenziano i risultati ottenibili con una formazione mirata, personale competente ed una progettualità specifica - ma anche per l'insegnamento di regole di vita che lo sport può aiutare ad assimilare, attraverso l'interazione sociale e la condivisione. Per questo è sentita come fondamentale la diffusione dello sport tra i giovani, a partire dai progetti specifici per le scuole fino a quelli dedicati ai ragazzi più grandi (Servizio Civile, Giovanisì, tirocini).

Lo sport è infatti un importante elemento di coesione sociale, che - favorendo l'integrazione e costituendo un'opportunità sociale - travalica limiti di età e abilità, anche e soprattutto dove sono presenti soggetti fragili e vulnerabili per difficoltà fisiche, culturali, economiche. Si rileva infatti come la pratica sportiva possa ad esempio aiutare la persona disabile al reinserimento sociale oltre che al superamento della fase di trauma o perdita di funzionalità, stimolando la mente in modo diverso al fine di migliorare la qualità di vita e l'autonomia.

La componente terapeutica dell'attività sportiva è in effetti un'altra caratteristica segnalata, sia dal lato del mantenimento sia da quello del recupero del benessere: lo sport è dunque alla base della salute psico-fisica ed è vista sempre con maggior favore la correlazione tra le politiche per lo sport e quelle socio-sanitarie.

Infine, data anche la composizione prevalente della platea dei partecipanti alla Conferenza, viene valorizzata la rete sociale costituita dall'associazionismo sportivo toscano, sia per le caratteristiche professionali che questa esprime sia per l'impegno dei tanti volontari che prestano la loro opera nelle associazioni.

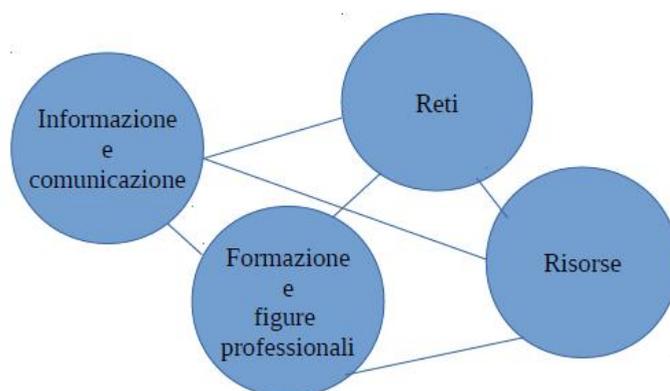


8.5. Le proposte condivise

La discussione dei punti di forza e debolezza ha portato all'elaborazione di diverse proposte e suggerimenti per implementare e migliorare le funzioni dell'attività sportiva negli ambiti affrontati da ciascun tavolo.

Prescindendo dalle proposte strettamente legate all'argomento specifico (comunque disponibili nella loro interezza nel Report), alcune esigenze sono trasversali ai diversi tavoli e trovano quindi delle risposte che, seppur declinate con un'attenzione particolare al tema portante di ciascuno, sono condivise da tutti.

Figura 8.5. Aree tematiche delle proposte



Informazione e comunicazione

Il miglioramento della conoscenza in tema di sport investe vari ambiti che riguardano sia i fruitori sia gli operatori.

La diffusione di informazioni sulle realtà sportive presenti e sulle iniziative messe in campo (in particolare quelle che sviluppano attività per soggetti con esigenze specifiche) richiede una mappatura del territorio ed un monitoraggio aggiornati.

Anche le iniziative di sensibilizzazione rivolte a istituzioni, scuole e famiglie rientrano nella più ampia tematica della conoscenza e della comunicazione: in particolare, occorre lavorare sulla questione culturale (anche dal punto di vista delle pari opportunità) e valoriale, con l'obiettivo di far comprendere che lo sport riguarda tutti a prescindere da eventuali disabilità o difficoltà e che può essere strumento di cambiamento sia fisico sia comportamentale.

Infine, si ritiene necessario diffondere maggiormente le informazioni sulle opportunità di finanziamento ed i bandi europei.

Implementazione delle reti

Lo sviluppo del lavoro in rete tra associazionismo sportivo, privato sociale ed istituzioni è una delle necessità più sentite.

In tema di progettualità, l'esigenza di fare sistema è prioritaria: la collaborazione è utile sia per attivare approcci e percorsi nuovi sia per dare continuità temporale all'esistente. Gli strumenti primari sono protocolli d'intesa e accordi formali ma anche la creazione di tavoli di lavoro aperti ai soggetti del mondo sportivo per condividere e supportare politiche e azioni.

La rete da consolidare è anche quella tra i servizi, in particolare quelli che si rivolgono a specifiche categorie di soggetti fragili, in modo che possano essere definiti la dimensione dell'offerta ed i punti d'accesso e sia possibile creare un supporto per iniziative e progettualità.

Formazione e figure professionali

La formazione deve essere permanente, sistemica e rivolta a famiglie, scuole e società sportive.

Per le famiglie, occorre favorire percorsi di supporto alla genitorialità con particolare riferimento alla vita sportiva dei ragazzi, in modo che venga migliorato anche il rapporto famiglie-operatori di sport.

Trasversale ai vari tavoli è la richiesta di una norma che istituisca uno specialista di educazione fisica nelle scuole primarie, alla quale si accompagna la necessità di riconoscimento giuridico dell'insegnante di attività motorie nelle scuole di tutti i livelli, anche con la costituzione di un albo.

La creazione di figure specializzate (in particolare quelle che operano con soggetti disabili) con il coinvolgimento delle Università e delle istituzioni e l'implementazione di database delle figure professionali che prestano la loro opera in associazioni e centri sportivi, sono altri due temi sollevati dai partecipanti.

Risorse

La richiesta di un aumento dell'offerta di impianti per gli sport minori e dell'adeguamento dell'impiantistica sportiva scolastica si accompagna a quella relativa ad una gestione degli spazi il più possibile aperta e con un'adeguata ripartizione di competenze tra Enti locali e società.

Le risorse sono necessarie non solo per la parte infrastrutturale ma anche per quella delle progettualità. È essenziale che Regione ed Enti locali continuino a supportare finanziariamente progetti specifici, in particolare quelli a rilevanza sociale e quelli nelle scuole (in particolare nelle primarie, in attesa che la pratica motoria sia inserita tra le materie curricolari).



8.6. Buone pratiche: Sport & Scuola Compagni di banco

Sport & Scuola Compagni di banco è un progetto di durata triennale (2015/2018) che vede come partner Regione Toscana, M.I.U.R. Direzione Generale per la Toscana, Università di Firenze e Pisa – Corsi di laurea in Scienze motorie, Coni Regionale Toscana. Attraverso la sinergia tra il MIUR Direzione Generale per la Toscana, l'Università – Scienze Motorie e la scuola regionale dello sport del CONI Toscana, si prevede che un determinato numero di laureati e/o laureandi del Corso di Laurea in Scienze Motorie Sport e Salute provenienti dalle Università Toscane possa svolgere il proprio tirocinio obbligatorio o la propria opera professionale nell'ambito degli Istituti scolastici toscani. Il progetto, che si può definire di *sistema*, seguendo le Indicazioni Nazionali dell'Infanzia e del Primo Ciclo di Istruzione - MIUR, settembre 2012 -, intende sperimentare attraverso una pluralità di strategie e di modalità di intervento, un'azione integrata fra i partner di progetto, soggetti che per “mission” e a vario titolo si occupano di Educazione Fisica e che possono e vogliono esprimersi insieme sul tema.

Il progetto presenta le caratteristiche di innovatività perché offre a tutte le classi prime e seconde della scuola primaria della Toscana percorsi formativi annuali; è, inoltre, *trasferibile*, in quanto risponde alle indicazioni nazionale relative al primo ciclo scolastico per l'Educazione Fisica.

Il progetto è rivolto al primo biennio delle scuole primarie pubbliche toscane e i destinatari diretti sono tutti i bambini della fascia di età dai 6 agli 8 anni frequentanti la scuola primaria della Toscana.

Tra i destinatari indiretti possono essere considerati:

- Docenti;
- laureati in scienze motorie - a cui sono rivolti interventi di formazione in servizio;
- genitori, a cui sono rivolti momenti d'incontro per sensibilizzare l'importanza dell'attività motoria nello sviluppo psico-fisico del ragazzo.

Sport & Scuola Compagni di banco si propone quale obiettivo primario di:

1. raggiungere il radicamento della motricità e dell'educazione fisica praticata come previsto dalle indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo d'istruzione all'interno della scuola primaria toscana;
2. coinvolgere e promuovere la massima attivazione motoria di tutti gli studenti che frequentano le scuole coinvolte nelle attività, utilizzando la trasversalità della disciplina e dei concetti contenuti nella carta etica e la conoscenza delle discipline sportive in tutte le sue specificità;
3. permettere ai ragazzi di essere in grado di scegliere con cognizione le diverse discipline sportive.

Il progetto verrà effettuato seguendo tre moduli distinti. Sono infatti previste attività per:

1. gli alunni,
2. gli adulti,

3. la comunicazione.

L'educazione Fisica va ad inserirsi nelle aree d'intervento dell'educazione generale, accanto a quella affettiva, intellettuale, sociale.

Se si considera la personalità come un tutto integrato, trascurarne un solo aspetto danneggia lo sviluppo generale dell'individuo.

È per questo che non può esserci educazione se non si dà spazio ed importanza all'educazione fisico-motoria. Trascurarla, o non svolgerla affatto, vuol dire non conoscere le dinamiche della personalità, le aree, le sue dimensioni, i suoi aspetti, come interagiscono e si influenzano.

Non s'intende comunque affermare che l'approccio motorio sia adatto ad affrontare qualunque problema di sviluppo grazie alla semplice mediazione del corpo, ma bensì evidenziare l'importanza della motricità nello sviluppo del comportamento e delle capacità del bambino.

Nello svolgimento delle attività previste dal progetto, particolare cura viene prestata alla dimensione comunicativo - relazionale, sia sul piano bambino - adulto sia su quello bambino-bambini.

Ciascuna situazione di lavoro si svolge in un clima sereno e divertente che, oltre a favorire in ognuno il "piacere di fare", sollecita il "piacere di fare insieme agli altri" stimolando quindi la cooperazione ed il sostegno e facendo in modo che le differenze possano essere integrate e valorizzate.

Nella scuola primaria l'educazione motoria viene praticata normalmente soprattutto per supportare lo sviluppo psicofisico del bambino. Viene dato particolare risalto all'acquisizione dello schema corporeo: la corporeità infatti può essere vissuta come una sorta di confine tra il mondo interno ed il mondo esterno e, se questi confini sono lesi, il disagio si può manifestare anche attraverso sintomi somatici.

Attraverso l'educazione motoria si ha l'opportunità di stabilire un rapporto più diretto con il proprio corpo; è possibile quindi imparare a percepire le sensazioni stimulate in esso dal movimento. Questo aiuta il bambino a sentirsi e quindi lo aiuta a farsi un'idea di se stesso.

Soprattutto nei primi anni della scuola primaria poi, l'educazione motoria rappresenta l'opportunità per potersi liberare dell'energia accumulata nelle ore di studio.

Alla scuola primaria si inizia ad acquisire la capacità di valutare emotivamente gli eventi. Pur rimanendo in una fase di egocentrismo, il bambino comincia a scoprire il mondo attorno a sé e comprende che deve rapportarsi alle altre persone, acquisendo le regole della vita di gruppo.

Le attività che vengono effettuate nel corso dei laboratori proposti per gli alunni, pur con le necessarie differenze dovute alle peculiarità dell'età trattata, tengono conto di alcuni indicatori fondamentali:

- l'alternanza delle attività;
- la progressione delle proposte;
- la coerenza con il filo conduttore.



L'educazione fisica nella scuola primaria è quindi da ritenersi una risorsa educativa fondamentale per assicurare la maturazione del singolo individuo favorendo i valori della responsabilità, della cooperazione, della solidarietà, dell'accettazione delle diversità dando opportunità che comprendano il gioco, l'apprendimento dei saperi motori, il piacere della gara.

Proprio da questo presupposto educativo scaturisce il progetto che si propone di diffondere una diversa opportunità di pratica motoria e sportiva con l'obiettivo di valorizzare le capacità di ognuno e di promuovere un corretto stile di vita, senza l'imperativo categorico della vittoria a tutti i costi o niente, ma con lo scopo di individuare nella motricità una delle azioni "forti" per un sano benessere psico-fisico.

Partecipare alle attività motorie e sportive significa condividere con altre persone esperienze di gruppo, promuovendo l'inserimento anche di alunni con varie forme di diversità ed esaltando il valore della cooperazione e del lavoro di squadra. Il gioco e lo sport sono, infatti, mediatori e facilitatori di relazioni e "incontri".

L'educazione sportiva promuove il valore del rispetto di regole concordate e condivise e i valori etici che sono alla base della convivenza civile. I docenti sono impegnati a trasmettere e a far vivere ai ragazzi i principi di una cultura sportiva portatrice di rispetto per sé e per l'avversario, di lealtà, di senso di appartenenza e di responsabilità, di controllo dell'aggressività, di negazione di qualunque forma di violenza.

L'esperienza motoria deve connotarsi come "vissuto positivo" (saper essere), mettendo in risalto la capacità di fare dell'alunno, rendendolo costantemente protagonista e progressivamente consapevole delle competenze motorie progressivamente acquisite.

Per verificare l'efficacia e l'andamento progettuale, nel corso del triennio si è sviluppato un monitoraggio annuale sulla partecipazione degli istituti e, nel secondo anno scolastico, una indagine più ampia e articolata sulla effettiva presenza dei singoli plessi e classi per ogni Comune della Toscana, con una rilevazione su tutte le "altre offerte di sport" presenti.

L'indagine ha permesso di ricavare una ricca informativa per la conoscenza degli interventi educativi a carattere motorio e sportivo, svolti nelle scuole Primarie della Toscana, al fine di attivare una più adeguata armonizzazione per le progettualità prossime.

Le risultanze dell'indagine sono state presentate e analizzate nel corso di due convegni nazionali appositamente organizzati nella città di Prato, alla quale hanno partecipato qualificati relatori, esperti ed autorità del Ministero dell'Istruzione, del CONI e del CIP nazionali:

- nel 2016: *"Proposte e interventi per riprogettare l'educazione fisica nella scuola Primaria"*;
- nel 2017: *"Armonizzare le progettualità per qualificare l'educazione fisica e l'attività sportiva nella scuola primaria"*;

- nel gennaio 2018: Pubblicazione del Report: “SPORT & SCUOLA - Indagine sull’offerta progettuale di Educazione Fisica e Sport nelle scuole Primarie della Toscana”.

Si evidenziano di seguito, solo alcune informazioni principali, per la lettura di maggiori dati di dettaglio si rinvia al Report conclusivo - fruibile sul sito web www.edfisica.toscana.it dell’USR Toscana.

Tabella 8.6: N. classi coinvolte nel progetto Sport & Scuola Compagni di banco. A.s. 2015/16
V. ass. e %

	N. classi totale	N.classi coinvolte	% classi coinvolte
Arezzo	735	676	92,0
Firenze	1.847	1.481	80,2
Grosseto	457	448	98,0
Livorno	611	527	86,3
Lucca	861	688	79,9
Massa-Carrara	393	349	88,8
Pisa	894	578	64,7
Pistoia	613	554	90,4
Prato	496	487	98,2
Siena	568	372	65,5
Toscana	7.475	6.160	82,4

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale

In termini di coinvolgimento effettivo, risultano essere oltre 125.500 gli studenti effettivamente coinvolti (82% circa del totale) in almeno un progetto principale o territoriale, afferenti a circa 6.160 classi dalle prime alle quinte. Tenuto conto che diverse classi aderiscono a più offerte, le presenze-classi risultano essere oltre 11.100, evidenziando una significativa adesione ad iniziative legate allo sport.

In termini di ore di Intervento, su circa 182.000 ore complessivamente segnalate dai Referenti, oltre 167.600 sono state impiegate “per muoversi e giocare” (il 92,2%: per ore di Ed. Fisica, Giochi e Feste), mentre un restante 7,8% di ore sono state impiegate per la “progettazione”. Le ore destinate alle lezioni frontali di Educazione Fisica costituiscono l’88,4% delle ore totali.

Per quanto riguarda l’incidenza generale dell’azione progettuale svolta in Toscana a beneficio dei bambini attraverso le attività motorie e sportiva, si può sintetizzare che:

- Il Progetto regionale “Sport & Scuola Compagni di banco” ha inciso per oltre l’80% coinvolgendo circa 2.691 classi del primo ciclo (la proposta è riservata solo alle prime e seconde);



- Il Progetto nazionale “Sport di Classe” ha inciso per circa il 24% coinvolgendo circa 1.033 classi del secondo ciclo (*la proposta è riservata solo alle terze, quarte e quinte classi*).

Alle due principali proposte istituzionali, che di fatto coinvolgono la quasi totalità delle classi, si aggiungono positivamente una serie di interventi progettuali, assicurati da varie “offerte territoriali” (Comuni, CONI Point, Enti, Associazioni, Palestre), in particolare da fondi dei Comuni. Tali proposte multi-progetti raccolgono un ulteriore 46,5% di presenze complessive (su tutte le cinque classi – e con possibilità per ogni classe di aderire a più proposte).

Oltre a tali interventi esterni piuttosto incisivi, si segnala che circa un 20% di ore di educazione fisica e sportiva è assicurata anche direttamente dalla docenza interna e da altre progettualità specifiche (BES, disabilità), specie laddove non si è riusciti a nominare la figura di un esperto incaricato, a volte per plessi in posizioni disagiate, altre per indisponibilità di figure docenti da incaricare.

PROGETTO DENTRO FUORI – LO SPORT CON I GIOVANI

Il Progetto Dentro Fuori nasce nel 2014 dalla necessità di offrire spazi di aggregazione a giovani in condizioni di disagio sociale e a minori stranieri non accompagnati.

Nato grazie all'esperienza del Centro di Solidarietà di Firenze - Onlus (CSF), che per 28 anni ha utilizzato lo sport come strumento educativo in ambito sociale, il Progetto cresce e in costante collaborazione con l'Assessorato allo Sport e alle Politiche Sociali della Regione Toscana e con il Centro di Giustizia Minorile Toscana/Umbria. Collabora inoltre con le Comunità Terapeutiche e di Accoglienza, gli enti di Promozione Sportiva, le Società Sportive e il Servizio di Medicina dello Sport dell'Azienda Sanitaria di Firenze.

Sono 4 i percorsi sportivi, guidati da allenatori ed educatori formati dal CSF:

1. "Rimettiamoci in gioco", rivolto a giovani, delle scuole medie primarie, secondarie e dei quartieri che non svolgono attività sportive, attualmente si svolge all'interno Scuola Media "Machiavelli" nel rione di S. Frediano.
2. "Percorso Giovanna", destinato a giovani italiani e minori stranieri non accompagnati, propone lo sport come strumento di appartenenza, integrazione e inclusione sociale. La maggior parte delle attività vengono svolte presso il Centro sportivo San Michele.
3. "Percorso Florin" é rivolto a giovani sottoposti a misure restrittive della libertà presso l'Istituto Penitenziario "GP Meucci" di Firenze e per ragazzi seguiti dai Servizi Sociali per Minori del Centro di Giustizia Minorile soggetti a misure penali alternative alla reclusione.
4. "Progetto Psicomotorio", è l'anima di tutte queste iniziative, dal 1989 offre attività sportiva nei programmi residenziali per la riabilitazione dalle dipendenze. Da allora sono stati seguiti oltre 3000 ragazzi.

Il Progetto opera attraverso diverse équipes multidisciplinari composte da diverse figure professionali (allenatori, educatori, volontari, etc.). I gruppi di lavoro si riuniscono mensilmente nella progettazione e nella supervisione, con la finalità di sviluppare una metodologia comune e un alto livello di preparazione degli operatori.

I ragazzi più costanti e meritevoli possono accedere a:

- inserimenti in club/squadre in rete con il progetto per poter praticare sport a livello agonistico,
- accedere a borse lavoro,
- partecipare al corso per arbitri, istruttori ed educatori organizzato in collaborazione con il Centro Sportivo Italiano,
- partecipare alle attività come volontari di supporto negli anni successivi.

Tutti i percorsi partecipano a eventi, attività e manifestazioni e organizzano tornei con squadre del territorio. Inoltre vengono organizzati eventi aperti a tutti per sensibilizzare la cittadinanza in relazione al lavoro svolto.



9. Il turismo sportivo: una realtà osservata ma indefinita

L'espressione "turismo sportivo" non può avvalersi di una eredità e di una tradizione nella storia delle vacanze, del turismo o dello sport. Essa è apparsa per la prima volta negli anni '80 in Europa e negli Stati Uniti per caratterizzare un insieme di attività che sono un po' turismo e un po' sport.

Negli ultimi due decenni sia lo sport che il turismo²⁸ sono stati oggetto di ricerche che hanno permesso di conoscere meglio questi fenomeni. Da queste ricerche il turismo sportivo appare come un fenomeno di recente identificazione e promozione. In particolare alcune federazioni sportive nazionali e internazionali nel campo dello sci, della canoa-kayak e della vela si sono interessate al fenomeno ma l'organizzazione mondiale del turismo (OMT) non lo ha ancora considerato in modo indipendente dagli altri fenomeni turistici. Nella classificazione dell'OMT il turismo sportivo si trova all'interno della categoria "tempo libero, relax, vacanza"²⁹. Ed è questa la classificazione recepita dalle varie organizzazioni nazionali che si interessano di turismo. Non è certo con questa impostazione che è possibile chiarire e approfondire la conoscenza del fenomeno.

La riflessione sul turismo sportivo non porta risultati soddisfacenti se esso viene concepito unicamente come sviluppo dello sport all'interno di un turismo più dinamico. Il turismo sportivo costituisce infatti un prodotto originale che non solo tiene conto dei rapporti che ci sono tra turismo e sport ma anche di una vera e propria osmosi delle attività sportive con quelle turistiche. L'originalità del turismo sportivo risiede nell'integrazione di elementi propri ai settori dello sport e del turismo che conduce ad un prodotto autonomo.

In prima approssimazione si può dire che il turismo sportivo porta in sé l'esperienza motoria dello sport e i fattori culturali ad essa collegati e li combina al concetto di viaggio e soggiorno.

L'interesse per il collegamento fra sport e turismo si è sviluppato con l'avvicinamento dei due fenomeni. Lo sviluppo ed il rinnovamento delle forme sportive, il nuovo modo edonistico di vivere lo sport come piacere, il richiamo alla natura; tutti questi fenomeni hanno concorso a sviluppare una immagine positiva dello sport come attività fondamentale per il tempo libero (Rauch 1988). Un tempo libero in aumento, che offre ogni giorno nuove possibilità di utilizzo ed introduce nuove richieste che la società dei consumi cerca di orientare e soddisfare. Ci sono tre possibili definizioni di turismo sportivo. Esse si differenziano in base al principio organizzativo scelto.

²⁸ La prima conferenza mondiale del turismo sportivo è stata organizzata congiuntamente dall'Organizzazione Mondiale per il Turismo (OMT) e dal Comitato Internazionale Olimpico di Barcellona nei giorni 22 e 23 febbraio 2001.

²⁹ La classificazione raccomandata dal OMT sui motivi della visita si basa su sei gruppi per il turismo: tempo libero relax- vacanza, visita parenti-amici, affari e motivi professionali, missioni-riunioni, trattamenti medici, pellegrinaggi, altre. (M.Boyer, *Le tourisme*, Le Seuil, Parigi 1972; P.Py, *Le Tourisme. Un Phénomène économique*, la Documentation française, Parigi 1996.)



Nel già citato primo rapporto Sport & Società del Censis Servizi spa e CONI si individuano, a proposito di turismo sportivo, ben 4 diverse tipologie di turismo sportivo rientranti in due macro categorie: lo sport-turismo ed il turismo sportivo in senso stretto.

Ognuna di queste due categorie presenta precise peculiarità nelle modalità di gestione e sfruttamento della vacanza e conseguentemente diverse tipologie di turisti sportivi (sport turisti, turisti sportivi per business, turisti sportivi per *loisir*, turisti sportivi per spettacolo) riassunti nella tabella seguente:

Tabella 9.1 – Tipologie e peculiarità di turismo sportivo

	<i>Tipologie di turismo sportivo</i>	<i>Principali soggetti coinvolti</i>
Sport turismo	SPORT TURISMO	Tutti i viaggiatori che condizionano la meta del proprio viaggio in virtù della possibilità o meno di praticare un determinato sport.
Turismo sportivo in senso stretto	TURISMO SPORTIVO/BUSINESS Alla componente sportiva si aggiunge quella professionale - lavorativa	Attivo: atleti professionisti delle FSN e delle società sportive professionistiche Passivo: Dirigenti e dipendenti CONI, FSN e delle società sportive professionistiche
	TURISMO SPORTIVO DI <i>LOISIR</i> La pratica di un determinato sport, a livello amatoriale, rappresenta la base, il perno, dello spostamento	Praticanti a livello amatoriale che si spostano per partecipare a: gare, allenamenti, stages, ecc.
	TURISMO SPORTIVO DI SPETTACOLO	Pubblico live dello sport sia di livello amatoriale che professionistico

Fonte: Censis Servizi – Primo rapporto Sport & Società CONI 2008

9.1. I numeri del turismo sportivo

Fino a qualche anno fa era considerato un mercato di nicchia, ma l'evoluzione dell'ultimo decennio lo ha collocato fra i segmenti più interessanti del mercato. Secondo i dati di UNWTO (United Nations World Tourism Organization) ed European Travel Commission, il turismo sportivo genera dai 12 ai 15 mln di arrivi internazionali ogni anno, con previsioni di crescita di circa il 6% annuo nel breve termine. Rappresenta il 10% dell'industria turistica mondiale, per un fatturato generato di circa 800 mld di \$. I principali Paesi di origine dei turisti sportivi sono Regno Unito, Germania, Italia, Spagna, Danimarca, Svezia e Finlandia.

Si stima che nel 2016, il 18,6% dei turisti (italiani e stranieri) abbiano scelto di trascorrere vacanze in Italia all'insegna dello sport (come motivazione principale o secondaria). I dati elaborati dal CST (Centro Studi Turistici) dal 2012 al 2016 confermano la dinamica positiva dello sport come motivazione alla vacanza.

Tabella 9.2 – Italia: quota % della motivazione sport indicata quale motivazione del viaggio

	2012	2014	2016
Italiani	15,5%	17,1%	18,4%
Stranieri	16,4%	18,6%	19,2%
Totale	16,0%	17,9%	18,6%

Fonte: Centro Studi Turistici

Da tutto ciò deriva quindi che importante non è più e solo il luogo di vacanza ma soprattutto le attività che vi si possono svolgere; e relativamente alla vacanza attiva, in qualsiasi maniera la si intenda, le opportunità si presentano vaste e differenti. Il turismo sportivo rappresenta dunque una nuova opportunità di sviluppo locale in grado di completare l'offerta turistica di un territorio e di conseguenza di attrarre investimenti, occupazione, ricchezza, non soltanto economica ma anche di tutela ambientale e di un'eventuale riqualificazione di vaste aree del territorio.

Tra gli sport praticati da chi si muove in Italia per turismo, prevale lo sci, in particolare tra gli stranieri (18,7%). Al secondo posto il ciclismo (11,4%), grazie alla prestigiosa tradizione sia a livello di pratica che di produzione tecnica e accessoristica. Al terzo troviamo il trekking (8,5%) sport che presenta una forte connessione tra attività sportiva, montagna e natura. Importante anche la quota degli sport acquatici (vela, nuoto, diving, surf...) che insieme rappresentano una fetta importante della scelta di una destinazione turistica.

È evidente che assumono sempre più importanza pratiche sportive che portano il turista non solo al fare sport, ma anche ad un contatto diretto con la natura e a vivere emozioni forti, per sport come lo sci, nelle sue varie forme, il trekking, il cicloturismo, le immersioni, la vela e il surf.

La dimensione sportiva nel turismo è molto ampia, talvolta principale e talvolta accessoria. La pratica di una attività sportiva spesso si associa ad altri richiami nella scelta del luogo, ancora più spesso però i turisti fanno attività sportiva anche se non era tra le loro intenzioni al momento della scelta o della partenza. Se anche lo sport non è stato il principale motivo di scelta della vacanza, la sua pratica si associa ad altri macro prodotti, come secondo fattore di attrazione verso il nostro paese. Così il 30% degli italiani e il 32% degli stranieri che scelgono la montagna in Italia è attratto dal potere praticarvi uno sport, analogamente per il 18% di chi sceglie la natura, il 15% di chi si orienta verso le terme, confermando il connubio benessere - sport come elemento di recupero psico-fisico complessivo.



9.2. Il turismo sportivo in Toscana

La Regione Toscana dedica molto interesse al turismo sportivo, consapevole della sua importanza come fattore di attrazione e di destagionalizzazione. Il territorio e le amministrazioni hanno realizzato iniziative specifiche per non tralasciare un mercato che vede la regione prevalere come numero di viaggi.

La Toscana, alla fine del decennio scorso, era una delle mete principali di viaggi collegati allo sport; dal 2008 al 2016, il Centro Studi Turistici ha stimato una crescita del 20% dei flussi turistici derivanti dalle varie attività sportive arrivando a superare la quota di 8 milioni di pernottamenti tra sportivo attivo (che si sposta per praticare uno sport) e coloro che in qualche modo vi sono legati (accompagnatori, staff tecnico, familiari), una percentuale che si traduce in un volume di affari di oltre 800 mln di euro.

È cresciuto in questi anni il numero degli sport per i quali si fa turismo: aumenta la quota di viaggi e pernottamenti in Toscana legati alla bicicletta (ciclostoriche, MTB, cicloturismo), così come per maratone, urban trail, trekking, il turismo del golf, le attività sportive outdoor.

In crescita, in Toscana, anche i flussi legati sport acquatici come vela, canoa, surf, diving ecc., così come i pernottamenti legati a sport avventura (kayak, parapendio, arrampicata, diving, rafting...). In forte crescita il numero dei turisti stranieri che scelgono la Toscana come meta delle proprie vacanze anche in virtù dell'offerta sportiva. Il successo del turismo sportivo in Toscana è confermato dall'aumento importante di una serie di eventi collegati ad alcuni sport.

La Toscana delle Due Ruote

Oltre 25mila Km di percorsi in pianura, collina e montagna. Ogni angolo della Toscana ha le sue proposte, che si sviluppano su strade asfaltate o strade sterrate.

Oltre ai grandi eventi ciclistici di levatura internazionale, come la Strade Bianche e la Tirreno-Adriatico, la Toscana ospita ogni anno centinaia di gare professionistiche e non che attirano partecipanti sia dall'Italia che dall'estero.

Quando si parla di ciclostoriche, si pensa subito a L'Eroica, nata nel 1997 a Gaiole in Chianti e oggi alla XXI edizione. Dai 92 partecipanti della I edizione si è passati a oltre 7.000 del 2017, per un totale di circa 6.000 famiglie in visita nell'area nei giorni della manifestazione e oltre 130 giornalisti accreditati. Numeri record che hanno spinto appassionati di tutto il mondo a organizzare eventi analoghi.

Solo in Toscana, esistono altre 14 gare ciclostoriche, 3 delle quali alla prima edizione proprio nel 2017.

Corri In Toscana

Maratone, Mezze Maratone, Eco-maratone, Urban Walking, gare competitive e non: in Toscana la media è pari a 1,4 eventi podistici al giorno. Solo nel 2017, sono circa 500 le gare legate al mondo del «running», che si sono svolte sul territorio regionale. Alle competizioni del 2017 hanno partecipato in media oltre 1.500 corridori per gara.

I picchi di afflusso sono stati rilevati in occasione delle manifestazioni non competitive e delle maratone cittadine. A tagliare il traguardo della DeeJay Ten a Firenze erano in 9.644 mentre la Firenze Marathon 2017 ha contato 10.130 partecipanti, il 36% dei quali provenienti dall'estero (83 nazioni).

Numeri interessanti anche per l'Ecomaratona del Chianti che alla XII edizione del 2017 ha visto partecipare oltre 5000 persone di cui circa il 20% di provenienza straniera (41 paesi esteri).

Una analisi effettuata dal Centro Studi Turistici di Firenze nel 2013 ha cercato di mettere in risalto il valore economico della Firenze Marathon.

- 11.332 iscritti.
- Tra partecipanti alla maratona, accompagnatori, standisti, le persone che hanno orbitato intorno all'evento sono state oltre 41 mila (escluso il personale coinvolto nell'organizzazione).
- La spesa complessiva è stata stimata in circa 6,2 mln di euro (ad esclusione delle spese di iscrizione), di cui 3,2 milioni destinati al pernottamento.
- Il 93% dell'importo è stato generato da comportamenti di consumo dei turisti.

La Toscana dei Motori

Anche in questo caso, la Toscana dei motori non è solo Mugello. Il 2016 è stato un anno ricco di eventi: 18 gare all'Autodromo del Mugello, 9 all'Autodromo di Siena, 13 gare Kart, 17 Rally e 12 Regolarità, senza contare gli innumerevoli auto e motoraduni e le manifestazioni storiche.

L'impatto economico dell'autodromo del Mugello (a cura del Centro Studi Turistici). È stato stimato che le 230 mila persone che mediamente frequentano ogni anno l'autodromo generano 160mila notti nelle strutture ricettive oltre a 145mila giornate escursionistiche.

Il 73% dei pernottamenti si realizzano nell'ambito del sistema economico locale Mugello, il 12% nelle strutture ricettive della provincia di Firenze, il 15% nelle strutture del resto della Toscana.

La spesa totale di spettatori/fruitori della struttura è stimata in circa 27 milioni di euro, ai quali vanno aggiunti i ricavi di gestione della struttura per un totale di oltre 43 milioni di euro. Tale valore attiva una produzione totale di 66 milioni di euro.

L'Orienteering

Nonostante la sua diffusione a livello regionale sia relativamente recente, l'Orienteering è una disciplina sportiva che nasce sul finire dell'Ottocento in Norvegia. Arriva in Italia nel dopoguerra grazie all'impegno di Francesco Vida, un Ufficiale dell'Esercito Italiano. L'Orienteering si pratica non solo a piedi ma anche in mountain bike o con gli sci di fondo. Forse non tutti sanno che si tratta di una «disciplina accessibile». Si tratta del cosiddetto Trail Orienteering, variante sviluppata per offrire alle persone con limitate capacità



motorie la possibilità di partecipare a gare e competizioni, con l'ausilio di sedia a rotelle manuale/elettrica, bastone o accompagnamento.

Uno degli eventi di maggiore rilievo in Toscana è stata la Five+Five di Cecina, gara internazionale a tappe di corsa orientamento. L'edizione del 2015 ha infatti visto al via ben 500 partecipanti provenienti da 18 nazioni: Norvegia, Svezia, Finlandia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Svizzera, Germania, Ucraina, Estonia, Lettonia, Slovacchia, Austria, Australia, Danimarca, Bulgaria, Bielorussia e Macedonia.

Gli Sport Outdoor

Rientrano nella categoria Outdoor tutte le attività o discipline sportive che hanno come comune denominatore la natura: dall'acqua alla terra, dalla roccia all'aria, ambienti spesso caratterizzati da ecosistemi fragili e non adatti a ospitare grandi numeri di persone ma che, tenuto conto e nel rispetto delle criticità, offrono la possibilità di sviluppare molteplici prodotti turistico-sportivi. Nell'universo outdoor sono, infatti, rappresentate tutte le categorie anagrafiche ed economico-sociali.

Le radici dell'Outdoor sono da ricercarsi sul finire degli anni Ottanta, ma la vera affermazione di tali discipline è avvenuta solo nei primi anni Duemila con il progressivo coinvolgimento di ampi strati di popolazione in tutta Europa.

Il mercato più importante è la Germania (24% del totale praticanti), seguita da Regno Unito (14%), Francia (13%) e Italia la cui quota del 6% si traduce in circa 6mln di praticanti su tutto il territorio nazionale.

Va sottolineato che circa l'80% dei praticanti si dichiara propenso a integrare l'attività sportiva con il turismo nell'area interessata dalla stessa.

Il Potenziale del Climbing

Ma quanto vale, ad esempio, il climbing (arrampicata)? Si tratta, forse, di una delle discipline più rappresentative dell'universo outdoor. Stando ai numeri diffusi dalla FASI (Federazione di Arrampicata sportiva Italiana), la pratica del climbing in Italia è cresciuta del +400% negli ultimi dieci anni.

Una straordinaria crescita, non solo quantitativa ma soprattutto qualitativa. A registrare incrementi rilevanti sono, infatti, segmenti soliti a viaggiare in gruppi con buona capacità di spesa. La FASI ha, inoltre, registrato una percentuale in costante crescita di soci in età pensionabile con tempo e risorse economiche da impiegare. Pertanto, le famiglie e la terza età potrebbero rivelarsi due segmenti eterogenei ma dall'elevato potenziale.

L'attenzione al turismo sportivo, oltre a rappresentare una proposta specifica in termini di prodotto, assume anche un valore sociale. La pratica sportiva è un momento di potenziale aggregazione, di conoscenza, di condivisione di interessi. Lasciando per un momento da parte l'evento o il semplice agone, il turismo amatoriale rappresenta una occasione per una offerta territoriale in grado di valorizzare l'attenzione delle pubbliche amministrazioni agli aspetti della sostenibilità e della socialità della pratica sportiva, creando non solo pacchetti e proposte per i visitatori, ma facendo nascere un vero e proprio modo di vivere l'attività sportiva particolare della destinazione.

9.3. Problematiche ed opportunità di sviluppo³⁰

Le criticità

Nonostante quanto sopra illustrato, in Toscana sono presenti determinate criticità che necessitano di un approccio importante da parte di tutti gli operatori (sia pubblici sia privati) per la loro risoluzione.

Una di questa si pone come contraltare alla grande attività di volontariato che sostiene lo sport toscano. Infatti, si presenta una forte necessità di competenze specifiche e mirate per il corretto svolgimento delle attività di gestione delle Società Sportive e la manutenzione degli impianti utilizzati sul territorio. Questo è di fondamentale importanza perché senza non è possibile garantire né una corretta gestione né tantomeno lo sviluppo delle strutture dedite ad ospitare le attività di turismo sportivo. L'aspetto connesso alla carenza delle competenze necessarie per la corretta gestione delle strutture sportive si arricchisce di ulteriori problematiche quali:

- la presenza di una formazione frastagliata e mal distribuita all'interno delle società sportive (manca una vera e propria formazione oltre che una trasmissione delle competenze);
- la mancanza di un'identità societaria all'interno delle singole associazioni (dunque la carenza di una coesione di gruppo);
- la quasi totale assenza o l'impossibilità di sviluppo di modelli di crescita delle diverse società sportive sul territorio;
- la interazione prettamente tecnica tra associazioni sportive e organizzazioni territoriali con una quasi totale assenza di una reale collaborazione progettuale.

Sul versante di tipo puramente economico sussistono diverse criticità che è bene citare al fine di porne la risoluzione come obiettivo primario allo sviluppo della struttura del turismo sportivo in Toscana. Innanzitutto, è da rilevare lo scarso orientamento al marketing e alla diversificazione del prodotto sport da parte dell'associazionismo sportivo (l'offerta sportiva sul territorio non è sufficientemente diversificata da dare possibilità a tutti gli operatori sportivi di agire senza ostacolarsi tra di loro). Inoltre, si rileva la mancanza di un piano generale, di progettualità efficaci in tema di turismo sportivo e di una rete di comunicazione tra le diverse associazioni sportive e le istituzioni sparse sul territorio. In sostanza manca una progettazione comune per il coordinamento, la gestione e lo sviluppo sia della pratica sportiva sia delle modalità di sfruttamento di questa tramite il turismo a vocazione sportiva.

Proseguendo, è fuori dubbio che lo sport, e contestualmente l'attività sportiva, generi una ricaduta economica, e non solo, tangibile sul territorio dove questa si svolge. Nonostante questo assunto però è mancante una qualsivoglia misurazione dell'impatto dello sport in termini, oltre che meramente economici, di spesa sanitaria, sulla società, e sulla cultura ed economia. La presenza di un sistema di valutazione e misurazione permetterebbe al territorio sia di mettere in mostra la propria realtà al mondo, e di conseguenza divenire più appetibile per i turisti sportivi, sia di comprendere

³⁰ Il contenuto dell'intero capitolo è la risultanza di quanto emerso nel corso della Conferenza Regionale dello Sport, tavoli n. 11 e 12 a tema "Economia e Sport", svoltasi il 28 ottobre 2017.



internamente quelle che sono le criticità sulle quali intervenire e quali sono le opportunità da sviluppare.

Così come per il versante economico, anche sul fronte sociale sono presenti alcune criticità che devono essere illustrate al fine di ottenere una visione completa di quello che è il panorama del turismo sportivo in Toscana. Appare contraddittorio il fatto che l'importanza ricoperta da parte dello sport (e di tutto ciò ad esso ricollegato) a livello sociale non venga riconosciuto da gran parte della popolazione e che lo sport faccia fatica ad essere utilizzato come strumento di promozione e sviluppo sociale così come leva per lo sviluppo di azioni di responsabilità sociale.

Infine, si pone il problema più generale dell'incapacità da parte dello sport e delle relative istituzioni di comunicare, di pubblicizzarsi e di mostrarsi al mondo in maniera efficace, riducendo di conseguenza la sua portata.

La risoluzione delle problematiche qui illustrate, in associazione con le già menzionate positività presenti sul territorio, rappresenta il punto di partenza per lo sviluppo di una solida e remunerativa struttura di turismo sportivo.

Le opportunità di sviluppo

Il settore del turismo a vocazione sportiva possiede enormi opportunità di crescita ed espansione.

In *primis*, lo sviluppo della formazione dirigenziale e, a cascata, della formazione all'interno dei sistemi societari soprattutto in termini di marketing, gestione e comunicazione permetterà innanzitutto di creare una struttura gestionale solida efficace all'interno dell'associazionismo sportivo. La crescita della formazione avrà come conseguenza la creazione di un personale competente capace di gestire al meglio le associazioni sportive. Questo rappresenta un segnale per lo sviluppo del turismo sportivo in quanto da un lato una classe dirigente competente assicura il mantenimento e l'efficienza delle strutture, dall'altro l'alta qualità gestionale è un elemento che aumento l'attrattività del territorio.

Sulla stessa falsariga, vi è l'ideazione di un progetto volto a portare le società ad una nuova linea di crescita e allo sviluppo di reti territoriali nello sport. Questi due punti agiscono in sinergia tra di loro per la creazione di un territorio dove l'attività sportiva è ben ripartita, diversificata e di facile accesso da parte di chiunque, e dove le associazioni sportive si muovono in maniera coordinata e organizzata.

Contemporaneamente è necessario lo sviluppo di attività sportive e progettualità ad hoc che possano sfruttare appieno quelle che sono le risorse e le potenzialità presenti sul singolo territorio. Questo permette di creare un'offerta sportiva tarata su misura del territorio che la ospita, generando di conseguenza il binomio inseparabile tra luogo e sport.

Nella crescita del turismo sportivo, il settore pubblico ricopre un ruolo da protagonista. Infatti, attraverso l'introduzione di una regolamentazione pubblica più snella e rapida con riferimento alle attività sportive e all'incremento delle risorse (economiche e non) destinate alle attività economiche ad indirizzo sportivo, la pubblica amministrazione fornirebbe un importante supporto alla crescita del territorio.

Infine, in termini di valutazione ed analisi dei risultati conseguiti, è importante considerare l'introduzione di modelli di misurazione delle ricadute generate dell'attività sportiva in generale (dai Grandi Eventi, Eventi a larga partecipazione fino ad arrivare alla regolare pratica sportiva) quali: impatto economico, impatto sociale, impatto ambientale e, eventualmente, del risparmio sulla spesa sanitaria nella popolazione. Lo scopo delle misurazioni è duplice: valutare gli aspetti da migliorare; promuovere il territorio attraverso la diffusione dei dati.

10. Scenari per lo Sport in Toscana

10.1. Un territorio generativo

Questo lavoro di ricerca rappresenta un primo tentativo di organizzare e diffondere informazioni e conoscenze sullo sport in Toscana. I temi oggetto di approfondimento e studio ripercorrono sentieri già tracciati dagli indirizzi europei del Libro Bianco sullo Sport e sono stati dunque strutturati secondo tre grandi aree: l'organizzazione dello sport, il suo ruolo sociale e la sua dimensione economica. Quindi una panoramica sui vari aspetti legati all'attività sportiva, che contraddistinguono e influenzano la vita quotidiana dei toscani e ne segnalano l'importanza come fenomeno sociale per la crescita, il progresso e la tenuta di un apprezzabile livello di qualità della vita. Vediamo infatti quanto lo sport influisca nelle dinamiche locali e regionali e come riesca spesso a raccontare fatti e vicende che, agendo sulla leva della prosocialità collettiva, portano benefici alle persone e alle collettività, forniscono sensazioni positive e effetti benefici, contribuiscono a costruire luoghi, contesti e spazi dove gettare le fondamenta di una consapevolezza più marcata e radicale, basata su un'idea di società della felicità, ovvero il manifestarsi di "uno stato mentale, corporeo che sentiamo in modo acuto...come apertura di possibilità" (Bauman, 2017). Apertura di possibilità all'idea di migliorare il proprio status fisico e mentale, di stare bene con se stessi, di prendersi cura dell'aspetto sociale dello sport con la portata di significati che assume, per legarlo a valori e principi per niente scontati e magari parzialmente considerati nelle pratiche e negli stili di vita quotidiani.

Lo sforzo di questo rapporto è quello di provare a codificare il mosaico ricco e diffuso della pratica sportiva dei toscani per identificare alcuni tratti distintivi e specifici che appartengono alla dimensione personale e collettiva dello sport. Un sistema che mostra ampie potenzialità di sviluppo e consolidamento volte alla cura ed alla promozione di una cultura sportiva basata su lealtà, correttezza e visione sociale. Un sistema - tuttavia - che intrinsecamente genera elementi di forte e intensa competitività, che rischiano - pur di ottenere risultati e successi - di alimentare atteggiamenti sleali, usi e costumi non consoni con l'essenzialità dell'universo sportivo che - così come recita la Carta etica dello sport in Toscana " è gioco e fonte di divertimento: dà corpo al diritto alla felicità, intesa come benessere psico-fisico e piacere di stare insieme agli altri...e contribuisce alla formazione di un'etica della cittadinanza". Non di rado purtroppo si assiste a episodi di malcostume e di mancato rispetto delle regole e dei principi che sottostanno al corretto svolgimento della pratica sportiva messi in atto da genitori, professionisti, dilettanti, amatori e società. Nello sport, come del resto nelle altre dimensioni dell'esistenza, le scorciatoie sono rischiose, infrangono le regole e rischiano di sporcare un mondo genuino per sua natura.

Così come ci viene ampiamente ricordato nell'ottavo capitolo lo sport invece deve rappresentare uno dei pilastri contemporanei della buona socialità, che tiene assieme salute, benessere individuale e collettivo e privilegia percorsi di integrazione, ovvero



attraverso l'esperienza sportiva ci si adopera per costruire e alimentare le fondamenta civili e culturali della vita collettiva, affiancando scuola e famiglia nell'impegno educativo nei confronti delle giovani generazioni. In questo alcune esperienze toscane segnalate anche nel presente volume, attestano quanto le sinergie tra i vari attori che agiscono sulla scena sociale interferiscano attivamente sulla qualità della vita individuale e delle comunità locali. In particolare possiamo evidenziare alcune tra le buone pratiche regionali, a partire dalle molteplici iniziative promosse da CONI Toscana e CIP di cui si rende merito nel rapporto, oppure il progetto Sport & Scuola Compagni di banco, promosso da Regione con MIUR, CONI Toscana e Università, che ha attivato in ogni scuola toscana percorsi di motricità e di educazione fisica. Questo progetto, al quale abbiamo riservato un paragrafo del volume, è uno dei 25 punti del Piano Regionale di Sviluppo, e assume un significato strategico per il valore preventivo che viene assegnato all'educazione fisica ed all'attività motoria fin dai primi anni di vita. Non ultimo il Pegaso per lo sport, un importante riconoscimento che la Regione Toscana, in collaborazione con l'Ussi (Unione Stampa Sportiva Italiana), assegna dal 1996 per premiare gli atleti e le società sportive toscane che si sono contraddistinti in competizioni sportive di livello nazionale e internazionale.

Le immagini relative allo sport in Toscana ci restituiscono un quadro sinottico utile al confronto ed all'approfondimento qualitativo e quantitativo, uno strumento che potrà contribuire alla crescita dell'intero sistema regionale dello sport, a partire dalla centralità e dall'affermazione di percorsi volti alla crescita della cultura sportiva come tassello fondante di buon governo, per favorire, così come ci ricorda l'UE, partecipazione, attivazione di forme di volontariato, tolleranza e integrazione, inclusione e pari opportunità (Erasmus Plus, 2018).

In questa direzione Regione Toscana ha voluto dare un preciso segnale di attenzione e significatività a questo mondo con l'organizzazione della Conferenza dello Sport dell'ottobre 2017 che ha permesso ai partecipanti di portare il proprio contributo ai tavoli tematici di lavoro. Come viene ricordato più volte nel rapporto, è stato un momento straordinario per l'ascolto e la raccolta delle istanze rappresentate da coloro che a vario titolo operano nell'ambito sportivo in Toscana. Ciascuno dei presenti ha avuto l'opportunità di raccontare il proprio punto di vista, illustrare le esperienze e confrontarsi sui molteplici aspetti della pratica sportiva che caratterizzano l'esperienza quotidiana di chi è impegnato nello sport toscano. Inoltre è stato possibile raccogliere alcune prime voci ed opinioni grazie al questionario somministrato durante la Conferenza che ha restituito immagini e suggestioni dei partecipanti sullo sport in Toscana di cui si parla ampiamente nel sesto capitolo. Il territorio regionale appare come un vero e proprio contesto generativo in grado di affrontare le sfide della contemporaneità e, grazie all'apporto dell'intero movimento sportivo, governare i processi sociali e culturali con costanza ed equilibrio, riconoscendo allo sport un ruolo fondamentale per la crescita ed il benessere individuale e collettivo.

10.2. Comunità locali, valori e risorse

Ragionare dello sport nella società contemporanea significa, come abbiamo detto, considerare questo fenomeno componente essenziale dei processi sociali ed elemento rilevante e significativo per la formazione e la crescita civile dei cittadini e delle collettività locali. Sappiamo quanto sia utile comprendere le trasformazioni sociali in atto nella società contemporanea e come l'analisi dei fenomeni – anche quando parliamo di sport – appartengano essenzialmente alla dimensione collettiva della vita sociale. La pratica sportiva infatti, pur richiedendo un impegno individuale volontario, si caratterizza come azione collettiva e quindi induce comportamenti sociali che si riflettono nei tratti salienti delle comunità locali, attingendo significati simbolici dal capitale sociale presente nei contesti locali. In Toscana, come abbiamo visto nel primo e secondo capitolo, siamo in presenza di un mondo sportivo ricco e variegato, con circa 10.000 società presenti e affiliate alle varie federazioni, discipline e enti e con due toscani su tre che svolgono attività fisica. Questo contesto così favorevole è frutto evidentemente di una serie di fattori che nel tempo hanno contribuito a definire profili e sfondi di questo mondo, a partire dalla vocazione sportiva delle collettività locali toscane, dall'attenzione delle istituzioni pubbliche alla promozione e diffusione dei luoghi e degli spazi per lo sport e più in generale dell'attività fisica, fino all'impegno delle istituzioni nei confronti delle organizzazioni sportive per sostenerle nella promozione di pratiche sportive volte all'affermazione di corretti stili di vita. Questo mondo ha anche contribuito a generare ricadute economiche significative, sia per quanto riguarda il settore pubblico, sia per ciò che riguarda il settore privato profit e i principali ambiti produttivi direttamente legati all'attività sportiva. Non è sbagliato considerare quindi lo sport come un vero e proprio motore economico che, anche in Toscana, riesce a movimentare importanti flussi di denaro legati alla gestione delle strutture sportive pubbliche e private che constano oltre 2500 addetti, una considerevole partecipazione delle famiglie toscane alle attività sportive (nel 2015 oltre 700.000 toscani hanno fatto sport in luoghi a pagamento), ai consumi per eventi e manifestazioni sportive che, nel 2016, ha portato quasi 3,5 ml di toscani a staccare un ingresso per spettacoli sportivi ed un volume di affari superiore a 200 ml di euro (ISTAT 2015).

A fianco di tutto ciò possiamo sottolineare quanto analizzato nel sesto capitolo, ovvero come le esigenze personali di natura salutistica e il desiderio di curare passioni e piaceri, sembrano orientare le persone verso la pratica sportiva, così come il tema della tutela della salute rappresenti il motivo più convincente per coloro che scelgono di svolgere attività fisica. Proprio nel settimo capitolo si evidenzia infatti quanto lo sport produca benefici alle persone che lo praticano, riducendo la sedentarietà e quindi le probabilità di ammalarsi di alcune patologie, ed allo stesso tempo, produca anche vantaggi all'intero sistema pubblico con un risparmio sulla spesa sanitaria grazie agli attuali livelli di pratica sportiva e motoria. L'impegno di Regione Toscana è da tempo orientato alla promozione e valorizzazione della pratica sportiva e dell'attività motoria come fattori determinanti per la salute ed il benessere dei cittadini e delle comunità locali in quanto lo sport –



come abbiamo visto - è salute, aiuta a costruire relazioni significative, favorisce il rispetto delle regole e alimenta il senso di comunità e di appartenenza. Possiamo evidenziare come sia presente nella nostra regione l'impegno a sviluppare la pratica sportiva e fisica anche come elemento propedeutico ai processi di integrazione, affinché i cittadini toscani o coloro che hanno deciso di progettare la loro vita nella nostra regione, possano trovare un maggior benessere psicofisico, vivere meglio e più a lungo, perché ci siano per tutte le stagioni della vita (infanzia, adolescenza, giovinezza, maturità, terza età) opportunità per fare sport, svolgere attività fisica in modo sano, inclusivo, etico e partecipativo.

Osserviamo inoltre come alcuni aspetti dello sport siano legati alle responsabilità delle istituzioni, altri invece poggino sugli stili di vita e sulle pratiche sociali attivate nei contesti locali. Laddove ci sono strutture sicure e funzionali, spazi pubblici accessibili e infrastrutture adeguate è più facile promuovere percorsi volti ad affermare uno stile di vita che tenga conto della dimensione inclusiva, delle reali opportunità presenti. In questo senso il tema dell'accessibilità è una questione rilevante perché la rimozione di tutte le barriere, fisiche, culturali, economiche e sociali è condizione essenziale per garantire appieno pari opportunità d'accesso e di fruizione in materia di attività fisica. Anche per questo il tema dell'impiantistica sportiva, sia legata al sistema scolastico, sia connessa agli altri spazi all'aperto e indoor, presenta un quadro generale che potrà essere implementato e qualificato in termini quantitativi e qualitativi per un utilizzo ed una fruibilità maggiore e accessibile a tutti.

Un altro aspetto importante del sistema sportivo è rappresentato dal movimento dilettantistico e amatoriale nel quale rivestono grande significato i soggetti del Terzo settore in quanto rappresentano un presidio sociale formidabile per la tenuta e la coesione sociale, per la cura dei beni immateriali, per sviluppare quel capitale sociale che oggi è realmente un bene prezioso da coltivare anche in relazione alla valenza sociale ed economica delle società sportive. In questo senso il ruolo di queste organizzazioni è fondamentale in quanto molto spesso sono animate dall'idea di far crescere le giovani generazioni in ambienti sani, ambienti che offrano loro la possibilità di formarsi, di appassionarsi alla pratica sportiva come potente veicolo aggregativo, educativo e formativo. Il successo, il prestigio, i risultati sportivi della società non possono - in nessun modo - prevaricare il rispetto della persona, della sua salute e del suo benessere psico-fisico. Lo sport non può che aiutare le giovani generazioni a condividere valori sociali, il rispetto delle regole, il riconoscimento della diversità, lo sforzo di superare i propri limiti come slancio a migliorarsi attraverso l'impegno e l'applicazione.

In Toscana il ruolo delle società e delle associazioni sportive è tale anche perché questo mondo è riuscito a costruire ponti tra l'ente pubblico e i bisogni dei cittadini, è diventato antenna sensibile rispetto alle nuove ed inedite forme di spiazzamento sociale, è da sempre occasione di riscatto - proprio attraverso lo sport - per molte persone che cercano opportunità per uscire dai circuiti di sofferenza, disagio o esclusione.

10.3. Potenzialità e *vision*

Possiamo dunque provare a trarre alcune prime considerazioni da questo rapporto che ci consegna diversi spunti di riflessione utili per proseguire, pubblico e privato, nel promuovere un sistema di opportunità sportive, per alimentare stili di vita attivi e positivi, per rendere le nostre comunità spazi e luoghi materiali e immateriali accoglienti, ricchi di passione e intenti a disegnare nuovi orizzonti di vita quotidiana sani e sostenibili.

È necessario che il variegato mondo sportivo coltivi e pratichi la cultura dello sport mettendo al primo posto il rispetto delle regole, la promozione dei talenti, il valore dell'impegno e della fatica quotidiana per rendere merito a coloro che con passione e sacrificio fanno della pratica sportiva uno degli aspetti più importanti della loro vita. Il fenomeno sportivo, in generale, deve aiutare a crescere ed a coltivare valori sociali e umani universali che possono divenire utili ed importanti anche nella storia personale e nei percorsi di vita delle giovani generazioni e degli adulti. Lo sport appare come un fenomeno articolato e complesso, che affascina e alimenta passioni e desideri, al quale la società contemporanea assegna - talvolta in modo semplicistico e superficiale - responsabilità sociali, educative, civiche ed economiche. Responsabilità che comunque vengono spesso accompagnate da uno spiccato spirito di iniziativa, da una partecipazione diretta, da un coinvolgimento attivo dei soggetti protagonisti per ridefinire strategie, attività e programmi per promuovere nuovi e inediti percorsi, idee e progetti volti a irrobustire l'intero sistema sportivo toscano. Lo sport può diventare così una delle più significative attività umane e contribuire alla realizzazione degli obiettivi più generali, di natura locale e globale, che possono agire per promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva per generare effetti positivi sull'inclusione sociale, l'istruzione e la formazione, nonché sulla salute pubblica e l'invecchiamento attivo (Risoluzione del Consiglio UE, 2014).

È opportuno ricordare che dal punto di vista normativo Regione Toscana ha disciplinato la materia con la legge regionale 21/2015 *"Promozione della cultura e della pratica delle attività sportive e ludico-motorie-ricreative e modalità di affidamento degli impianti sportivi"*, accompagnando tale norma con uno specifico regolamento attuativo (n.42/R - 2016) e con altre norme di settore più specifiche (tipo la legge 68/2015 per la diffusione dei defibrillatori). Altresì è importante ricordare che è in fase di aggiornamento il Piano regionale per lo sport, un riferimento funzionale a definire le caratteristiche dell'attività sportiva e ludico-motorio-ricreativa, strumento necessario anche per indicare le modalità relative agli affidamenti a terzi degli impianti sportivi pubblici, che troverà una sua naturale collocazione all'interno della più ampia programmazione sociosanitaria del prossimo PISSR (Piano Integrato Socio Sanitario Regionale). Un quadro normativo che tuttavia necessita di essere alimentato dal capitale sociale presente nelle comunità toscane, dall'individuazione di alcune priorità che possono davvero rappresentare un rinnovato impegno, un preciso desiderio di orientare azioni e programmi sportivi specifici volti a qualificare l'offerta ed a migliorare la pratica sportiva. In primo luogo è utile ricordare quanto il gioco da sempre appartenga alla dimensione umana e lo sport ne sia



una delle principali espressioni in quanto spazio di apprendimento per raggiungere equilibrio fisico e mentale. Tutto ciò nella dimensione educativa può rappresentare una sorta di filiera formativa a disposizione delle giovani generazioni per crescere in ambienti positivi e di costante confronto, in luoghi e spazi dove, attraverso il gioco e l'attività fisica, si impara a sviluppare competenze e capacità utili per la propria autonomia. Anche in Toscana questo connubio tra gioco, attività sportiva e formazione ha assunto importanti tratti distintivi che trovano una loro evidente manifestazione nei percorsi attivati dal progetto già citato Sport & Scuola Compagni di banco all'interno delle scuole primarie con l'obiettivo di sviluppare nei bambini capacità di relazione e comunicazione attraverso la pratica motoria certi che "i bambini sono educati dai gesti prima che dalle parole, perché queste sono incapaci di dispiegare attorno a sé quel volume, quell'ambiente a più dimensioni, quella esperienza produttrice di spazio che riconosciamo in ogni gesto" (Galimberti, 2003). Uno degli obiettivi del progetto è quello di ridurre il divario che esiste nella pratica sportiva tra maschi e femmine, oggi molto evidente in quasi tutte le fasce di età (Alleva, 2016), garantendo così lo sviluppo e l'acquisizione dei caratteri culturali utili a dare valore alle opportunità che la pratica sportiva mette a disposizione di tutti i praticanti. L'attenzione alle differenze di genere e la valorizzazione dello sport al femminile è un tratto distintivo dei programmi attivati a livello regionale da enti locali e società sportive, con risultati apprezzabili sia in termini di performance che di atlete e sportive praticanti.

In questa logica è degno di considerazione lo sviluppo dei Licei sportivi e delle Facoltà di Scienze Motorie, come evidenziato nel quarto capitolo che, anche nella nostra regione, rappresentano una realtà in crescita che permette allo sport di assumere un valore importante nell'esperienza formativa. In generale possiamo affermare che le giovani generazioni possono individuare nello sport una risorsa strategica per dare visibilità sociale alle loro azioni e per fronteggiare i rischi e le fragilità connesse a quella stagione meravigliosa e densa di ostacoli qual è l'adolescenza. La positiva contaminazione e connessione tra sport e scuola resta la strada maestra per immaginare comunità locali più inclusive e maggiormente attente ai bisogni essenziali delle giovani generazioni. Per questo motivo, seppure le famiglie rivestano un ruolo decisivo nella trasmissione degli stili di vita, sappiamo che la scuola può giocare appieno le proprie chance formative nel considerare lo sport parte integrante dell'educazione civica e sociale dei giovani.

In secondo luogo è necessario pensare ad una programmazione regionale fortemente protesa a qualificare e potenziare l'impiantistica sportiva e i luoghi dove si pratica attività fisica. I luoghi dello sport sono spazi dove ogni persona, di qualsiasi età, può praticare un'attività fisica adeguata alle proprie attitudini e possibilità. Durante la recente Conferenza dello Sport sono state avanzate diverse proposte tra cui l'ipotesi di realizzare un piano straordinario dello sport. Il patrimonio impiantistico e gli ambienti attrezzati nel quale svolgere sport e attività fisica sono una risorsa preziosa e, come abbiamo visto nel terzo capitolo, rappresentano un quadro nel quale si intrecciano aspetti positivi e criticità, sia in termini di qualità, presenza e funzionalità. In questo senso l'impegno degli enti locali e di Regione Toscana è diventato costante negli anni ed ha permesso alle strutture pubbliche di migliorare la loro offerta, rendendo i luoghi dello sport e gli impianti

sportivi più efficienti e sicuri. Il tema della gestione degli impianti pubblici pone al centro il rapporto pubblico – privato con i relativi vincoli e opportunità amministrative ed economiche; è necessaria una crescita complessiva dell'intero sistema, con approcci integrati, multisettoriali e sostenibili in grado di orientare al meglio la mission istituzionale e favorire un innalzamento delle competenze manageriali nelle organizzazioni e società sportive. Se è vero che lo sport, il gioco, l'attività motoria possono essere considerati propulsori di benessere individuale e collettivo, è altrettanto vero che gli ambienti di vita dove queste attività vengono praticate devono essere gradevoli, accoglienti, funzionali, accessibili e ben gestiti per favorire appieno creatività, scoperta, esplorazione che attraverso il gioco e l'attività fisica divengono interpretazioni autentiche di vita sociale.

In terzo luogo dobbiamo considerare lo sport come importante fattore di inclusione sociale e progresso. I capitoli del rapporto che si occupano di questi temi ci raccontano di attività ed esperienze volte a fronteggiare disuguaglianze sociali e culturali presenti nel mondo sportivo, ma anche della presenza di cipienti potenzialità strategiche e progettuali per rendere lo sport agente di cambiamento e trasformazione sociale. Lo sforzo di molte società sportive volto a rendere le esperienze dei propri tesserati reali pratiche di cittadinanza, è notevole e rappresenta una buona pratica nella nostra regione. Il contributo dell'associazionismo sportivo, con la diversificazione dell'offerta sportiva tradizionale o di nicchia, diventa simbolo e testimonianza di aggregazione e coesione, favorisce l'aumento degli scambi, delle relazioni, degli incontri tra diversi e agisce affinché questo mondo trovi, al di là delle zone d'ombra presenti, percorsi positivi di affermazione, posizionamento o riscatto sociale.

In conclusione possiamo affermare che questo rapporto sullo sport in Toscana costituisce un primo prezioso giacimento di informazioni, idee e proposte che potranno essere opportunamente valorizzate nell'ambito della programmazione locale e regionale per sostenere la pratica sportiva e l'attività motoria come fattori determinanti per la salute ed il benessere dei cittadini e delle comunità locali. Lo sport ha la forza di superare i limiti e i confini conosciuti per rincorrere costantemente l'oro più desiderato, cioè costruire relazioni significative, promuovere un costante allenamento alle regole sociali e civili, alimentare il senso di comunità e di appartenenza come elementi distintivi e caratteristici del modo di intendere la socialità contemporanea.

I NUMERI DELLO SPORT IN TOSCANA

LA DIFFUSIONE DELL'ATTIVITÀ FISICA E SPORTIVA



2/3 dei toscani, dai 3 anni in su, fanno attività sportiva o attività fisica



Un quarto dei toscani (941mila) pratica uno o più sport in modo continuativo



L'attività sportiva è maggiormente diffusa tra persone con titoli di studio più elevati e tra le famiglie con migliori condizioni di benessere economico



Dal 2001 al 2016 il numero di sedentari è diminuito del 5%

dati Istat

I 5 SPORT PIU' DIFFUSI IN TOSCANA

CALCIO



TENNIS



PALLAVOLO



BASKET



ATLETICA



dati CONI

ALCUNI DATI ECONOMICI

+20%

Flussi turistici legati allo sport in Toscana dal 2008 al 2016



Volume di affari del turismo sportivo

800mln€

3,5mln

Gli ingressi per anno per manifestazioni sportive



Fatturato

200mln

700mila



I toscani che fanno sport in luoghi a pagamento

I NUMERI DELLO SPORT IN TOSCANA

UNA CRESCITA CONTINUA



320.340

Atleti tesserati per Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive Associate (+2,9% nel 2016 rispetto al 2015)



522.210

Atleti tesserati per Enti di Promozione Sportiva (+2,8% nel 2016 rispetto al 2015)



87Mila

Oltre 87mila operatori sportivi per Federazioni Sportive Nazionali e Discipline Sportive



22Mila

Oltre 22mila operatori sportivi per Enti di Promozione Sportiva



9.780

Società sportive e nuclei associativi (FSN, DSA, EPS)

GLI IMPIANTI SPORTIVI



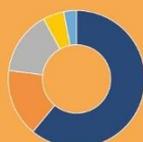
6.210

Impianti sportivi (1,65 ogni 1000 abitanti) 2/3 di proprietà pubblica



PROGETTO SPORHABILE

Favorisce e promuove l'accreditamento delle strutture sportive pienamente accessibili per le persone con disabilità



TIPOLOGIA DI IMPIANTO

SPORTIVO	PLAYGROUND
SCOLASTICO	ORATORIO
TURISTICO ALBERGHIERO	



7mln€

Tra il 2015 e il 2017 ammontano a circa 7 milioni i contributi economici della Regione Toscana per l'impiantistica

LA FORMAZIONE

ISTRUZIONE SUPERIORE



23 Licei Sportivi

• 19 Statali • 4 Paritari



1830 Iscritti (a.s. 2016/17)

• 70,7% Uomini
• 29,3% Donne



+49,5% Iscritti

Rispetto all'a.s. 2015/16

ALTA FORMAZIONE



2 Facoltà di Scienze Motorie

• Firenze • Pisa



1507 Immatricolati (a.s. 2016/17)

• 815 Firenze • 692 Pisa



1906 Studenti toscani

Iscritti a un corso di Laurea
afferdente alle Scienze Motorie

LE ATTESE DEI TOSCANI RISPETTO ALLO SPORT

L'indagine condotta nei confronti dei partecipanti alla Conferenza Regionale sullo sport

LO SPORT COME RISORSA PER

- Educazione
- Salute
- Inclusione sociale

COSA POTENZIARE

- Far crescere il numero degli impianti e delle aree attrezzate, all'aperto e indoor

I MOTIVI PER CUI FACCIAMO SPORT

- Piacere, Passione
- I valori che trasmette
- Salute

I MOTIVI PER CUI NON FACCIAMO SPORT

- Pigrizia, Stanchezza
- Mancanza di tempo

DIFFERENZE DI GENERE

NON FA SPORT NÈ ATTIVITÀ FISICA



35,3%

27,9%



FA SPORT SALTUARIO



8,5%

12%



FA SPORT CONTINUATIVO



22%

30%



SPORT & SCUOLA COMPAGNI DI BANCO

Progetto Regionale per la diffusione dell'attività fisica e sportiva nella scuola Primaria

Le donne fanno meno sport, rispetto agli uomini soprattutto in età adulta, per il diverso peso dei carichi familiari. Il progetto regionale intende favorire le pari opportunità di accesso allo sport sin dall'età dell'infanzia



6160 Classi coinvolte

82,4% delle classi della scuola primaria in Toscana

182mila h di attività

Di cui 168mila impiegate per muoversi e giocare

125.500

Bambine e bambini coinvolti

Appendice: Glossario delle categorie di rilevazione

ATLETI TESSERATI: Sono coloro che vengono registrati a livello centrale dalle Federazioni Sportive e dalle Discipline Associate nella categoria di tesseramento generalmente denominata "Atleti". Con dettaglio provinciale, i dati dei praticanti tesserati vengono ordinati secondo le categorie che ogni Federazione ha stabilito di distinguere.

SOCIETA' SPORTIVE: Sono entità organizzative affiliate alla Federazione o alla Disciplina Associata, hanno diritto di voto, sono amministrate da un consiglio direttivo e devono adottare uno statuto o un regolamento organico che sia in linea con le norme formali e i principi informatori del CONI. Inoltre, indipendentemente dalla forma giuridica adottata, devono praticare e propagandare l'attività sportiva federale. In questa categoria sono comprese anche le società appartenenti ai gruppi sportivi militari.

ALTRI NUCLEI: Sono entità organizzative di cui la Federazione tiene nota a parte. Sono inserite in questo gruppo le associazioni, gli enti, le aderenze, le sezioni distaccate, gli Istituti Scolastici ecc., non aventi diritto di voto, che non possiedono tutti i requisiti richiesti dallo statuto per conseguire l'affiliazione oppure sono ancora in attesa di regolarizzare l'affiliazione. Sono nuclei in cui si pratica principalmente attività promozionale, sociale, amatoriale e/o ricreativa. Sono inserite in questo gruppo anche le "Associazioni" delle Federazioni Cronometristi (FICr) e Medici sportivi (FMSI).

DIRIGENTI SOCIETARI: Sono tutti i componenti dei Consigli direttivi di tutte le società regolarmente affiliate, aventi diritto di voto (Presidente, Vicepresidente, Segretario, Consiglieri, ecc.).

TECNICI: Sono regolarmente tesserati dalla Federazione e possiedono le/a qualifiche/a di istruttore, allenatore e/o maestro. In questa categoria vengono inclusi anche i direttori sportivi e i direttori tecnici.

UFFICIALI DI GARA: Sono regolarmente tesserati dalla Federazione e possiedono, a livello internazionale, nazionale o zonale, le/a qualifiche/a di Giudice di gara, Commissario Sportivo, Arbitro e Benemerito.

DIRIGENTI FEDERALI: Sono tutti i componenti eletti o nominati dagli organi centrali e/o territoriali: Consiglio federale; Consiglio regionale o di zona; Consiglio provinciale (o Fiduciari locali).

ALTRE FIGURE: Sono figure non classificabili nelle precedenti voci e comprendono: Medici e Personale parasanitario (massaggiatori, fisioterapisti, preparatore atletico, etc.); Collaboratori di gara (accompagnatori, meccanici, direttori di corsa, attrezzisti, segnapunti, osservatori, volontari, ecc.); Soci (frequentatori di club/società/associazioni, che non hanno diritto di voto e non praticano attività sportiva).

Tutti i tesserati della FICr e della FMSI sono considerati rispettivamente tra gli ufficiali di gara e tra i tecnici, mentre i dati del CIP si riferiscono alle Federazioni Sportive Paralimpiche, riconosciute dal Comitato Italiano Paralimpico.



Le Federazioni Sportive Nazionali riconosciute dal CONI nel 2016

FSN FEDERAZIONI SPORTIVE NAZIONALI:

AeCI Aero Club d'Italia; FIDAL Federazione Italiana di Atletica Leggera; ACI (CSAI) Automobile Club d'Italia; FIBa Federazione Italiana Badminton; FIBS Federazione Italiana Baseball Softball; FIB Federazione Italiana Bocce; FIGC Federazione Italiana Giuoco Calcio; FICK Federazione Italiana Canoa Kayak; FIC Federazione Italiana Canottaggio; FCI Federazione Ciclistica Italiana; FICr Federazione Italiana Cronometristi; FIDS Federazione Italiana Danza Sportiva; FIDASC Federazione Italiana Discipline Armi Sportive da Caccia; FGI Federazione Ginnastica d'Italia; FIG Federazione Italiana Golf; FIGH Federazione Italiana Giuoco Handball; FIH Federazione Italiana Hockey; FIHP Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio; FIJLKAM Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali; FMSI Federazione Medico Sportiva Italiana; FMI Federazione Motociclistica Italiana; FIM Federazione Italiana Motonautica; FIN Federazione Italiana Nuoto; FIP Federazione Italiana Pallacanestro; FIPAV Federazione Italiana Pallavolo; FIPM Federazione Italiana Pentathlon Moderno; FIPSAS Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee; FIPE Federazione Italiana Pesistica; FPI Federazione Pugilistica Italiana; FIR Federazione Italiana Rugby; FIS Federazione Italiana Scherma; FISW Federazione Italiana Sci Nautico e Wakeboard; CIP (FSP) Comitato Italiano Paralimpico (Federazioni Sportive Paralimpiche); FISE Federazione Italiana Sport Equestri; FISG Federazione Italiana Sport del Ghiaccio; FISI Federazione Italiana Sport Invernali; FIGS Federazione Italiana Giuoco Squash; FITA Federazione Italiana Taekwondo; FIT Federazione Italiana Tennis; FITET Federazione Italiana Tennistavolo; FITARCO Federazione Italiana Tiro con l'Arco; UITS Unione Italiana Tiro a Segno; FITAV Federazione Italiana Tiro a Volo; FITri Federazione Italiana Triathlon; FIV Federazione Italiana Vela.

Le Discipline Sportive Associate riconosciute dal CONI nel 2016

DSA DISCIPLINE SPORTIVE ASSOCIATE

FASI Federazione Arrampicata Sportiva Italiana; FIBIS Federazione Italiana Biliardo Sportivo; FISB Federazione Italiana Sport Bowling; FIGB Federazione Italiana Gioco Bridge; FICSF Federazione Italiana Canottaggio Sedile Fisso; FCrI Federazione Cricket Italiana; FID Federazione Italiana Dama; FIDAF Federazione Italiana di American Football; FIGeST Federazione Italiana Giochi e Sport Tradizionali; FIKBMS Federazione Italiana Kickboxing Muay Thai, Savate e Shoot Boxe; FISO Federazione Italiana Sport Orientamento; FIPT Federazione Italiana Palla Tamburello; FIPAP Federazione Italiana Pallapugno; FIRaft Federazione Italiana Rafting; FSI Federazione Scacchistica Italiana; FITDS Federazione Italiana Tiro Dinamico Sportivo; FITETREC -ANTE Federazione Italiana

Turismo Equestre TREC-ANTE; FITw Federazione Italiana Twirling; FIWuK Federazione Italiana Wushu - Kung Fu.

Gli Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal CONI nel 2016

AICS Associazione Italiana Cultura Sport; ASI Associazioni Sportive Sociali Italiane; CSAIN Centri Sportivi Aziendali Industriali; CSEN Centro Sportivo Educativo Nazionale; CSI Centro Sportivo Italiano; CUSI Centro Universitario Sportivo Italiano; ENDAS Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale; MSP Movimento Sportivo Popolare Italia; PGS Polisportive Giovanili Salesiane; ACSI Associazione Centri Sportivi Italiani; UISP Unione Italiana Sport Per tutti; US ACLI Unione Sportiva ACLI; ASC Attività Sportive Confederates; CNS LIBERTAS Centro Nazionale Sportivo Libertas; OPES Organizzazione Per l'Educazione allo Sport.

Le Associazioni Benemerite riconosciute dal CONI nel 2016

AMOVA Associazione Medaglie d'Oro al Valore Atletico; ANAOAI Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia ; Sport e Comunità; ANSMES Associazione Nazionale Stelle al Merito Sportivo; AONI Accademia Olimpica Nazionale Italiana; APEC Associazione Pensionati CONI; CESEFAS Centro di Studi per l'Educazione Fisica e l'Attività Sportiva; CISCOD Comitato Italiano Sport Contro Droga; CNIFP Comitato Nazionale Italiano per il Fair Play; CONAPEFS Collegio Nazionale Professori Educazione Fisica e Sportiva; FIEFS Federazione Italiana Educatori Fisici e Sportivi; FISIAE Federazione Italiana Sportiva Istituti Attività Educative; SCAIS Società per la Consulenza e per l'Assistenza nell'Impiantistica Sportiva; SOI Special Olympics Italia; UICOS Unione Italiana Collezionisti Olimpici e Sportivi; UNASCI Unione Nazionale Associazione Sportive Centenarie d'Italia; UNVS Unione Nazionale Veterani dello Sport; USSI Unione Stampa sportiva Italiana; PI Panathlon International – Distretto Italia.

Bibliografia

- Alleva G., *La pratica sportiva in Italia*, ISTAT, 2016
- Bauman Z., *Meglio essere felici*, Castelvecchi, Roma, 2017
- Bherer L., Erickson Kl., Liu-Ambrose T., *A review of the effects of physical activity and exercise on cognitive and brain functions in older adults*. *J Aging Res.* 2013;2013:657508. doi: 10.1155/2013/657508.
- Blando, F., *Le competenze delle regioni in materia di sport*, *Rivista di diritto ed economia dello sport.* 1, 2009, 29-57
- Centers for Disease Control and Prevention (CDC) (2011), *School health guidelines to promote healthy eating and physical activity*. *MMWR*, 60(RR-5): 1-76.
- Centro Studi CONI Servizi, *I numeri dello Sport*, Monitoraggio CONI-FSN-DSA 2016, www.coni.it/it/coni/i-numeri-dello-sport.html
- CONI - Censis Servizi s.p.a. *1° rapporto Sport & Società - anno 2008*
- Corezzi C. - Lomi S. (a cura di), *Prima Conferenza Regionale dello Sport. Report sui lavori dei tavoli tematici*, novembre 2017
- Costa G., Bassi M., Gensini G.F., *L'equità nella salute in Italia. Secondo rapporto sulle disuguaglianze sociali in sanità* (a cura di). Milano, 2014. Franco Angeli.
- Eurobarometer, *Sport and Physical Activity*, European Commission, 2010
- European Commission, Directorate-General for Education and Culture, *Sport and physical activity report. Special Eurobarometer 412*. Brussels: 2014. doi:10.2766/73002.
- Galimberti U., *Il corpo*, Feltrinelli, Milano, 2003
- Hallal P.C., Andersen L.B., Bull F.C., Guthold R., Haskell W., Ekelund U., *Global physical activity levels: surveillance progress, pitfalls, and prospects*. *Lancet.* 2012;380(9838):247-257. doi: 10.1016/S0140-6736(12)60646-1.
- Hartmann-Tews I., *Social stratification in sport and sport policy in the European Union*, *European Journal for Sport and Society*, 2006, 3(2), 109-124
- Heinemann K., *Sport and the welfare state in Europe*, *European Journal of Sport Science*, 2005; 5(4), 181-188
- Hötting K., Röder B., *Beneficial effects of physical exercise on neuroplasticity and cognition*. *Neurosci Biobehav Rev.* 2013;37(9):2243-2257. doi: 10.1016/j.neubiorev.2013.04.005.
- Istat, *La pratica sportiva in Italia. Anno 2015*, Statistiche Report, Roma, 2017
- Istat, *Il Censimento delle istituzioni non profit*, Atti del 9. Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, vol. 3, 2015
- Istat, *Il non profit nello sport. Un quadro informativo alla luce dei risultati del censimento*, 9. Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit, 2014



- Kirk-Sanchez N.J., McGough E.L., *Physical exercise and cognitive performance in the elderly: current perspectives*. Clin Interv Aging. 2014;9:51-62. doi: 10.2147/CIA.S39506
- Lee I.M., Shiroma E.J., Lobelo F., Puska P., Blair S.N., Katzmarzyk P.T., *Effect of physical inactivity on major non-communicable diseases worldwide: an analysis of burden of disease and life expectancy*. Lancet. 2012;380(9838):219-229. doi:10.1016/S0140-6736(12)61031-9.
- Lo Verde F.M., *Sociologia dello sport e del tempo libero*, Il Mulino, Bologna, 2014
- Lo Verde F.M., Sport e tempo libero nelle regioni italiane, in L. Sciolla, M. Salvati (a cura di), *L'Italia e le sue regioni (1945-2011)*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, 2015, pp. 581-600
- Martelli S., Porro N., *Manuale di sociologia dello sport e dell'attività fisica*, F: Angeli 2015
- Martinelli G. - Saccaro M., *Perché le ASD non rientrano nel Codice del Terzo Settore?* Euroconference News, 30 ottobre 2017
- Martinelli G., *Il 2018 anno delle scelte per le sportive - I parte*, Euroconference News, 13 dicembre 2017
- Martinelli G., *Il 2018 anno delle scelte per le sportive - II parte*, Euroconference News, 18 dicembre 2017
- Martinelli G., *Il Codice del Terzo Settore e le sportive dilettantistiche*, Euroconference News, 1 dicembre 2017
- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Seconda indagine conoscitiva nazionale 2017 relativa al primo triennio di istituzione dei Licei scientifici a indirizzo sportivo (liss)*, 2017
http://www.nuovoliceosportivo.it/docs/as2017_2018/DONATACCI_SALISCI_SECONDA_INDAGINE_CONOSCITIVA_NAZIONALE_2017.pdf
- Ministero dello Sviluppo Economico, *Guida per startup innovative a vocazione sociale alla redazione del "Documento di Descrizione dell'Impatto Sociale"*, 2015
- Norton S., Matthews F.E., Barnes D.E., Yaffe K., Brayne C., *Potential for primary prevention of Alzheimer's disease: an analysis of population-based data*. Lancet Neurol. 2014;13(8):788-794. doi: 10.1016/S1474-4422(14)70136-X.
- Porro N., *Lineamenti di sociologia dello sport*, Carocci, Roma, 1989
- Sassatelli R., Lo sport al femminile, in *Enciclopedia dello sport*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Arte scienza storia, Roma 2003, 201-19
- WHO Regional Office for Europe, *Steps to health: a European framework to promote physical activity for health*. Copenhagen. 2007 (<http://www.euro.who.int/en/health-topics/disease-prevention/physical-activity/publications/2007/steps-to-health.-a-european-framework-to-promote-physical-activity-for-health-2007>, accessed 12 June 2015).
- World Health Organization, *Global health risks: mortality and burden of disease attributable to selected major risks*. Geneva, 2009.

- World Health Organization, Global Action Plan for the Prevention and Control of NCDs 2013-2020 (http://www.who.int/nmh/events/ncd_action_plan/en/), Geneva, 2013.

Documenti utili

- *Carta Etica dello Sport*
<http://www.regione.toscana.it/documents/10180/23560/La+carta+etica+de+llo+sport/ffc446d9-0453-4d16-9047-2da9066411dc>
- *Conclusioni della presidenza. Allegato IV - Dichiarazione relativa alle caratteristiche specifiche dello sport e alle sue funzioni sociali in Europa di cui tener conto nell'attuazione delle politiche comuni*, Consiglio Europeo – Nizza 7-10 dicembre 2000
- *Libro Bianco sullo Sport dell'Unione Europea* COM(2007) 391 def
- *Report sintetico della III Conferenza regionale delle persone con disabilità* 13-14 ottobre 2017
- *Programma Erasmus Plus – Sport*, UE, 2018
- <http://open.toscana.it/documents/163286/513051/Documento+conclusivo+III+Conferenza+regionale+sui+diritti+delle+persone+con+disabilit%C3%A0/O9022171-1cfc-4136-a13a-0badf2a913c8>
- *Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 21 maggio 2014, sul piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport (2014 – 2017).*

Normativa regionale

- L.R. n.21/2015 (*Promozione della cultura e della pratica delle attività sportive e ludico – motorio – ricreative e modalità di affidamento degli impianti sportivi*)
- L.R. n.68/2015 (*Disposizioni per la diffusione dei defibrillatori semiautomatici esterni nell'ambito della pratica fisica e sportiva*).
- *Regolamento per l'apertura e la gestione delle palestre per le attività ludico-motorie-ricreative* n.42/R/2016